VENERDÌ 10 APRILE 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 86 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

Dalle gite alla spesa, blackout pasquale Ecco i consigli sui due giorni di serrata

BALLICO E FRANCO / ALLE PAG. 4 E 24

CORONAVIRUS: DA PALAZZO CHIGI FILTRA L'INTENZIONE DI UNA ROBUSTA PROROGA PER LE RESTRIZIONI. RIMANDATA ANCHE L'APERTURA DELLE FABBRICHE

L'Italia non riapre fino a maggio Anziani positivi, Grado si ribella

Case di riposo e contagi, vince la protesta tra le polemiche: stop ai trasferimenti dalla "Primula" di Trieste all'Ospizio marino

Il governo è orientato a prolungare la serrata fino ai primi di maggio. I dati sui contagi a livello nazionale sono sempre in discesa, ma non siamo ancora alla svolta. Intanto in Fvg tiene banco il caso della casa di riposo "La Primula" i cui ospiti ieri sono stati in parte evacuati. Ma non a Grado, dove è montata la protesta: si teme che l'arrivo di anziani positivi da Trieste possa innescare nuovi contagi in un comune che finora è stato risparmiato dall'epidemia.

/ DA PAG. 2 A PAG. 24

Le operazioni di sgombero della casa di riposo "La Primula" di via Molino a Vento, a Trieste: infetti 39 ospiti su 40 Foto Lasorte

VIRUS / ETICA MINIMA

PIER ALDO ROVATTI

QUEL GRAN BISOGNO DI SCRIVERE

Nonostante le librerie chiuse c'è una grande produzione di *instant book* sull'epidemia.

/ A PAG. 27

VIRUS

Il piano di Fincantieri: prima solo operai diretti poi l'indotto territoriale

CARPINELLI / A PAG. 9

Assicurazioni Generali dona un milione per allestire Cattinara

TALLANDINI / A PAG. 8

Serve la birra ai clienti: locale chiuso a Trieste In bus per 4 ore, multa

/ A PAG. 10

Diego narra Covid-19: a casa sono al sicuro, bravi i medici di Gorizia

BISIACH / A PAG. 12

VIRUS / IL CASO DEI RIMBORSI INCASSATI DAI CONSIGLIERI REGIONALI

Il bonus trasferte rimane «Ma facciamo donazioni»

I consiglieri regionali si allineano al loro presidente, Piero Mauro Zanin. Alla sospensione dei rimborsi fino a 3.500 euro mensili in un periodo in cui a carico degli eletti non ci sono spese per l'esercizio del mandato si preferiscono le donazioni, a partire dalla raccolta fondi lanciata proprio da Zanin per l'acquisto di ventilatori polmonari, con una donazione all'Agenzia regionale per la salute.

BALLICO / A PAG. 6

PROMESSI SPOSI OROBICI DA UN MESE ISOLATI SULLA BARCA A SISTIANA

PITACCO / A PAG. 11

VIRUS / LO SCIENZIATO

MAURO GIACCA

LE QUATTRO VIE PER USCIRE DAL LOCKDOWN

Sta scendendo la curva dei malati in Italia ed è tempo di interrogarsi su come uscire dal lockdown.

/ A PAG. 27

IL CONSIGLIO COMUNALE ONLINE

Una bestemmia che scuote Trieste «Mi vergogno Perdonatemi»

L'incredibile smadonnata pronunciata tra l'imbarazzo generale dalla consigliera comunale pentastellata Elena Danielis all'inizio della seduta in diretta online scatena reazioni a Trieste. Lei si scusa: «Mi è scappata, mi vergogno».

DORIGO / A PAG. 29

Elena Danielis, consigliera comunale M5s

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Fra ospiti e operatori sono 487 i contagiati nelle case di riposo Fvg

Si aggrava ancora il bilancio nelle strutture di Trieste: nuovo focolaio a Opicina, aumentano i malati di Casa Emmaus e Itis. In regione 2.299 positivi, 171 morti

Diego D'Amelio / TRIESTE

Poco meno di cinquecento persone positive al coronavirus su un totale di contagiati arrivato ieri in Friuli Venezia Giulia a 2.299 persone da inizio epidemia. Quasi un ammalato su quattro ha contratto il Covid-19 nelle case di riposo: 321 ospiti e 166 operatori. Se mercoledì il vicepresidente Fvg Riccardo Riccardi ha fatto il punto sulla difficile situazione di Trieste, ieri la Cgil ha completato il quadro diffondendo le cifre fornite dalle Aziende sanitarie di Udine e Pordenone. Il 40% dei decessi in regione riguarda utenti delle case di riposo e il sindacato denuncia «ritardi nel monitoraggio e nelle protezioni». Nel frattempo si aggrava lo scenario nel capoluogo regionale: dopo quello da 40 positivi scoppiato alla Primula, scoppia un nuovo focolaio da altri 12 contagiati alla Antonella di Opicina e peggiora la situazione a Casa Emmaus e all'Itis.

I dati raccolti dalla Cgil, aggiornati a due giorni fa, parlano di 23 strutture colpite in Fvg: 15 su 80 a Trieste, 1 su 17 nell'Isontino, 5 su 56 in Friuli e 2 su 47 nel Pordenonese. Trieste conta 121 ospiti e 96 operatori positivi con 30 decessi stimati, pari un terzo del totale. Gorizia è indenne, con un solo operatore positivo e nessun caso fra gli ospiti. A Udine le proporzioni sono più alte di quelle giuliane: 34 decessi su 51 (pari a due terzi) riguardano case di riposo, dove si registrano 166 anziani e 61 operatori ammalati. A Pordenone gli utenti positivi sono infine 34 e 8 i dipendenti, con 6 morti su 29.

«Le case di riposo – scrivono per la Cgil Orietta Olivo, Roberto Treu e Rossana Giacaz – si confermano il fronte più difficile, anche a causa di ritardi e sottovalutazioni». Il sindacato mette nel mirino «inefficienze nella gestione dell'emergenza, aggravata da bassa intensità di assistenza sanitaria garantita agli ospiti, carenze di spazio, compresenza di operatori in più realtà. Ma hanno inciso anche le lacune e i ritardi nella distribuzione dei dpi e il tardivo o insufficiente isolamento dei contagiati». La Cgil teme la sottovalutazione di questa emergenza nell'emergenza, con particolare riguardo alle realtà private, che offrono oltre cinquemila dei quasi undicimila posti delle residenze regionali: «Servono un monitoraggio quotidiano e strategie chiare». Questa la richiesta a Riccardi, che preferisce non commentare le cifre: «Vedrò i sindacati domani (oggi, *ndr*) e fornirò i dati veri».

Le cifre di giornata raccontano intanto di 2.299 positivi dall'inizio dell'epidemia, con un incremento di 81: 839 a Udine (+9), 820 a Trieste (+57), 513 a Pordenone (+16), 121 a Gorizia. La curva continua a salire a Trieste, nonostante le settimane di lockdown ed è sempre più evidente che i contagi nascono nelle case di riposo e dentro gli ospedali, trasformati da luoghi di cura a punti di contagio. Crescono di molto i guariti, arrivati ormai a 738 (+104). Due i decessi in più, per un totale di 171 persone morte (+2): 89 a Trieste (+2), 50 a Udine, 29 a Pordenone e 3 a Gorizia. I ricoverati in terapia intensiva calano ancora e arrivano a 37 (-4), mentre salgono di poco i 167 pazienti in altri reparti Covid-19 (+5), con 1.186 persone in isolamento domiciliare (-36).

Cresce nel contempo il dato dei guariti: 738 In calo i ricoverati delle terapie intensive

Dopo la totalità di anziani positivi alla Primula, la nuova emergenza a Trieste è casa Antonella, a Opicina, dove si trovano 8 ospiti positivi su 10, cui si aggiungono due già deceduti in ospedale per Covid-19 e due ricoverati. Stando a quanto riferito dalla direzione, il coronavirus è stato portato all'interno da una paziente dimessa dall'ospedale e diventata sintomatica poco dopo. Gradualmente sono quasi tutti gli utenti sono stati colpiti e anche la proprietaria si trova in ospedale. La direzione fa sapere che «non risultano operatori ammalati, non ci mancano dispositivi di protezione, gli ospiti sono isolati in stanze singole e seguiti dall'Azienda sanitaria, che potrebbe presto trasferirli in strutture del privato convenzionato. La struttura gemella di via San Lazzaro non ha inoltre positivi».

Sempre a Trieste, casa Emmaus aggiorna a sua volta a venti gli ospiti positivi con un decesso, mentre l'Itis registra 12 casi e 4 morti.

Il bubbone è evidente anche in Friuli, basti ricordare i 18 decessi nella residenza di Mortegliano e gli oltre settanta positivi nella struttura di Paluzza. Riccardi fa ormai il punto quotidiano sulla situazione con i direttori delle Aziende, ma il Pd chiede di «trasmettere quanto prima indicazioni alle diverse strutture affinché si dotino di un coerente piano di gestione». —

Avviata la sperimentazione di un programma per smartphone simile a quello usato in Corea

Una app per risalire ai contatti con persone infette o a loro vicine

IL FOCUS

Il Friuli Venezia Giulia come Corea del Sud e Taiwan, grazie a una app per telefonini capace di tracciare gli eventuali contatti avuti con soggetti positivi al coronavirus o persone a loro vicine, permettendo una rapida individuazione degli individui da sottoporre a tampone dopo esposizione a rischio contagio. Il dibattito sulla cosiddetta fase 2 è iniziato e la Regione ha avviato ieri la sperimentazione di un programma per smartphone, ideato per applicare un sistema simile a quello attuato nei due Paesi asiatici, che hanno utilizzato subito sistemi telematici per garantire la mobilità ai cittadini senza perdere la possibilità di controllare possibili interazioni in grado di far tornare a crescere la curva dell'epidemia.

Al momento la Regione non commenta, ma è certo che la multinazionale Accenture abbia donato al Fvg la licenza del programma "StopCoronaVirus" per Android e iOs. La sperimentazione è affidata alla società informatica regionale Insiel, che ha invitato un centinaio di dipendenti a scaricare la app sul telefono per verificarne il funzionamento. Se i test daranno risultati apprezzabili, la giunta Fedriga proporrà ai residenti l'utilizzo facoltativo del software sui propri smartphone.

Massimiliano Fedriga e Riccardo Riccardi

Al momento i dettagli tecnici non sono noti. La app dovrebbe ad ogni modo funzionare non con tracciamento gps bensì tramite bluetooth, evitando una costante individuazione sulla mappa, con evidenti problemi di privacy. Gli utenti fornirebbero volontariamente il consenso informato all'uso gratuito e i loro cellulari elaborerebbero un diario di giornata, registrando tutte le volte che sono stati a contatto con altri dispositivi in condizioni di rischio potenziale per i rispettivi proprietari e cioè a meno di un metro di distanza per più di 15 minuti, come da prescrizioni Oms. Grazie a queste informazioni, qualora una persona fosse trovata positiva al coronavirus, sarebbe molto più agevole per i sanitari risalire alla rete dei contatti diretti e indiretti avuti dall'ammalato, facilitando l'individuazione delle persone da "tamponare" e l'isolamento di possibili nuovi focolai. Oggi il percorso a ritroso è condotto da persone delle Aziende sanitarie attraverso macchinose verifiche telefoniche, ma con il programma ci sarebbe immediata evidenza delle persone a rischio, da contattare poi via cellulare per un tampone di controllo.

Il dibattito sul dopo emergenza coinvolge tutta Italia. Per Riccardo Riccardi, «è opportuno pensare a una riapertura graduale delle attività produttive, purché ci siano calcolo del rischio e adeguata rete di protezione, altrimenti il pericolo è disperdere quanto fatto finora. Serviranno nuovi stili di vita e riflessione sulle fasce d'età». E se l'informatica dimostra di essere un valido ausilio, la fine del lockdown comporterà anche un aumento della capacità di effettuare tamponi: «I test sierologici sugli anticorpi – spiega Riccardi – non danno ancora affidabilità e quindi si lavora con i tamponi, ma la scarsità di reagenti impedisce di procedere a più ampio spettro. Il Fvg ha comunque effettuato tamponi sul 2% della popolazione, contro il 3% del Veneto». —

D.D.A.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

In alto medici e pazienti ricoverati in un reparto di terapia intensiva di un ospedale. In basso un tecnico di laboratorio alle prese con provette e tamponi di presunti pazienti positivi al test del coronavirus

Grado insorge bloccando gli arrivi dalla "Primula"

Il sindaco si ribella e c'è anche la raccolta firme: Riccardi duro: «Aveva detto sì»

Antonio Boemo
Piero Tallandini / TRIESTE

Grado protesta e la Regione ieri pomeriggio fa dietrofront: nessun ospite della casa di riposo "La Primula" andrà all'Ospizio Marino. I pazienti evacuati (una ventina) destinati all'isola saranno dirottati altrove, con l'Azienda sanitaria che ha dovuto predisporre in corsa un "piano B": saranno smistati negli ospedali del territorio (creando delle mini-aree di isolamento). Ma ora è scontro aperto tra il sindaco Dario Raugna e Riccardo Riccardi con il primo che imputa alla Regione mancanza di chiarezza («ho saputo dell'arrivo dei positivi dalla stampa») e il secondo che accusa Raugna di essersi rimangiato la disponibilità.

La protesta per l'arrivo a Grado, finora meno colpita dall'epidemia, di persone contagiate si è scatenata anche con una raccolta di firme telematiche che nelle prime due ore aveva già toccato quota 200. «Della Rovere, vicepresidente della Grado Riabilita (la proprietà dell'Ospizio Marino, *ndr*) mi ha precisato – ha ricostruito Raugna – che hanno dato la disponibilità a ospitare un numero di negativizzati in quarantena dopo la malattia provenienti dall'ospedale di Monfalcone. Questa mattina (ieri, *ndr*), invece, il presidente Fedriga e Riccardi mi hanno detto che si tratta dei pazienti de "La primula". Sono stufo di sentire cose diverse e fatte senza che il Comune di Grado ne sappia nulla. Col diffondersi di questa notizia quel poco di stagione che probabilmente ci rimane sarebbe concluso prima di iniziare, mettendo a rischio tutti, dagli operatori al personale, quindi migliaia di famiglie letteralmente a terra».

Sanitari del 118 trasferiscono un'ospite della Primula Foto Lasorte

Il direttore sanitario Massimo Mascolo ha spiegato le difficoltà che avrebbe la struttura vista la necessità di tenere ben separati negativizzati e positivi, ponendo l'attenzione anche sull'organico: «Ci hanno chiesto che il personale sia il nostro e ad effettuare il servizio a turno dovremmo esserci anche noi, tre medici. Non voglio assolutamente mettere in pericolo il nostro personale. Ci devono dare la possibilità di attuare le procedure per avere materiale e attrezzature necessari, dalle tute protettive a tutto il resto».

Nel pomeriggio ecco la dura presa di posizione di Riccardi, il quale ha ribadito di aver ricevuto fino a poche ore prima la disponibilità da parte del sindaco e della struttura gradesi. «Avessi ricevuto risposte diverse da quelle che mi sono state date dal sindaco avrei detto all'Azienda sanitaria di ricercare altre soluzioni» ha premesso il vicegovernatore, spiegando che l'Asugi ha verificato le strutture adeguate e, dopo aver ipotizzato l'Ospizio marino, ne ha chiesto la disponibilità ai titolari, ricevendo una risposta positiva. «Va detto – ha rimarcato Riccardi – che in quel momento non ero ancora a conoscenza dei dettagli, avendomi l'Azienda soltanto informato della necessità di intervenire con l'evacuazione e spiegandomi di essere ancora alla ricerca di una soluzione definitiva. Sono stato raggiunto da un messaggio del sindaco, che mi chiedeva conto di tutto questo. Ottenute le informazioni di dettaglio gli ho risposto dando conferma e le assicurazioni del caso. Il sindaco, dopo avermi richiamato giustamente alla necessità di un più frequente scambio di informazioni, puntualmente mi ha scritto: "Non ho riserve su questa decisione, i posti si trovano dove ci sono, e Grado non può essere estranea a questa esigenza». Eloquente la postilla del vicegovernatore: «Le mail e i messaggi telefonici sono a disposizione».

La querelle è proseguita in tarda serata con un nuovo post di Raugna: «Offrire ospitalità a dei malati in una struttura che non ha le caratteristiche e l'adeguatezza per accoglierli sarebbe stato un azzardo, in primis nei loro confronti». Immediata controreplica di Riccardi, con un post corredato da uno screenshot: «Questa è l'immagine del benestare all'Azienda sanitaria (ovviamente in sicurezza dei percorsi). Il Sindaco mi aveva espresso il consenso. Si può cambiare idea ma non raccontare balle e fare i moralisti. Penso non sia il caso di pubblicare altro».

A gettare acqua sul fuoco ha provveduto Salvatore Guarneri, presidente dell'Aiop e dg del Sanatorio, che è tra i soci dell'Ospizio Marino: «Non è giusto tirarsi indietro in una fase così delicata e non credo che l'Ospizio Marino voglia farlo. Spero quindi che si possano attenuare i toni per fare chiarezza e trovare una soluzione perché tutti dobbiamo fare la nostra parte e contribuire».—

LA RESIDENZA AL CENTRO DELLA BUFERA

Struttura triestina chiusa a oltranza E monta la rabbia dei condomini

Benedetta Moro / TRIESTE

Potrebbe non riaprire più, per il momento, la casa di riposo La Primula di via Molino a Vento, dopo il focolaio scoppiato negli scorsi giorni, che ha coinvolto tutti e 36 gli ospiti, risultati positivi al Covid-19. È stata forse sottovalutata la situazione? Poteva essere gestita diversamente? Gli operatori avevano i dispositivi? Questi i quesiti che sarebbero emersi all'interno di Asugi. A questa informazione, circolata ufficiosamente ieri, i vertici della struttura polifunzionale, non rispondono. «Dovete parlare con l'Azienda sanitaria», afferma al telefono Michele Spangaro, uno dei soci ora in quarantena preventiva. A sua volta Asugi, contattata più volte, non ha replicato.

Per il momento comunque da mercoledì una prima tranche di ospiti, come richiesto da Asugi, è stata trasferita con un'ambulanza in ospedale e alla clinica Salus. Continua tuttavia la preoccupazione tra i condominiche vivono nello stesso edificio de La Primula e che attendono la sanificazione delle parti comuni.«Sono convinto che l'Azienda sanitaria non si renda conto del tipo di promiscuità che c'è in questo palazzo tra noi residenti e gli operatori e gli ospiti della casa – specifica Marco Rodriguez, residente al terzo piano -. Dovremmo fare tutti il tampone, che invece è stato concesso solo a chi presenta dei sintomi».

La casa di riposo La Primula a San Giacomo a Trieste Foto Bruni

Intanto, visti i dati emersi l'altro giorno durante l'audizione dell'assessore alla Sanità Riccardo Riccardi, chiamato dalla Commissione Salute del Consiglio regionale, dove è stata confermata la criticità all'interno di diverse case di riposo triestine, gli esponenti del centrosinistra in Municipio lanciano un appello al sindaco Roberto Dipiazza: «Più tamponi, mascherine Fffp3 per il personale, un protocollo operativo con Asugi, separazione dei positivi, tablet per comunicare con l'esterno».

Dei dispositivi protettivi invece è stato fatto un utilizzo capillare da parte di diverse delle 61 case di riposo e Rsa, su 74 totali, che sono riuscite a rimanere Covid-free a Trieste grazie anche all'adozione di specifici protocolli attuati già nelle settimane scorse. Tra questi casi "virtuosi", la Rsa Igea e le residenze polifunzionali Casa Ieralla di Padriciano e Fiori del Carso di Aurisina. Nelle prime due, quale strategia per evitare che il virus attecchisse, le direzioni hanno deciso di non accogliere più ospiti provenienti dagli ospedali. Una scelta che preserva così gli utenti già presenti nelle strutture, ma che allo stesso tempo comporta cali negli introiti. All'Igea sono rimasti vuoti 30 posti su 84: «Abbiamo anteposto la salute dei nostri ospiti e dei nostri dipendenti ai ricavi: parliamo infatti di un mancato introito di circa 7.000 euro al giorno», specifica il direttore Fabio Staderini. Sei sono i letti invece liberi a Casa Ieralla su un totale di 112.

In entrambe le strutture poi sono state bloccate le visite di parenti. Per colmare questa mancanza di contatto, «abbiamo messo a disposizione un'animatrice che si occupa solo di gestire videochiamate e filmati con gli ospiti», spiega il direttore di Casa Ieralla Matteo Sabini. A Padriciano poi sono state prese altre misure: modificati i turni per non avere troppe persone nello stesso luogo e diffuso un protocollo sanitario agli operatori in caso di rilevazione di pazienti Covid-19. Elemento quest'ultimo adottato anche all'Igea.—

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Dai pic nic alle gite, la mappa dei divieti

Pasqua e Pasquetta in tono minore per effetto delle restrizioni. Niente pranzi al ristorante né spese al supermercato

Marco Ballico / TRIESTE

La caccia all'uovo di cioccolato per figli e nipoti. Le prenotazioni al ristorante per Pasqua e la grigliata di Pasquetta. Le gite fuori porta. Tutto in tono minore, se non proprio vietato. Andrà perfino peggio di 46 anni fa, quando la crisi petrolifera impose l'austerity ma, al momento delle festività pasquali del 1974 però, 14-15 aprile, il governo Rumor concesse deroghe rispetto al divieto di circolazione ai mezzi motorizzati su tutte le strade pubbliche nei giorni festivi.

Stavolta, di fronte al coronavirus, di spazio per deroghe non ce n'è proprio. Anzi, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga è dovuto intervenire con un'ultima ordinanza, la numero 8, per dettare altri divieti estesi in particolare alla giornata di lunedì 13 aprile, quando più di prima, viste anche le previsioni meteo, si potrebbe diffondere nella popolazione la tentazione di abbassare la guardia. Non resta invece che prendere atto che Pasqua e Pasquetta rientrano regolarmente nelle misure che in Friuli Venezia Giulia sono, in particolar modo per attività sportiva all'aperto e passeggiate, perfino più restrittive che nelle altre regioni. Perciò, sempre con l'obiettivo del contenimento e della gestione dell'emergenza sanitaria e a integrazione dell'ordinanza numero 7 del 3 aprile, che aveva già confermato la chiusura domenicale di tutte le attività commerciali ad eccezione delle farmacie, delle parafarmacie, delle edicole e degli esercizi nelle aree di servizio situati lungo la rete autostradale e presso porti e interporti, domenica e lunedì non si potrà uscire per fare la spesa, in presenza appunto della chiusura di supermercati e piccoli negozi di generi alimentari.

Per chiarire definitivamente l'intero provvedimento, nelle Faq pubblicate sul sito della Protezione civile regionale, alla domanda se sono previste ulteriori limitazioni al decreto del presidente del Consiglio dei ministri datato 1 aprile, si risponde che sì, in Fvg sono vietate corse e passeggiate e qualsiasi altro spostamento che non sia strettamente determinato da comprovate esigenze di lavoro, di salute o di approvvigionamento alimentare (in quest'ultimo caso si fa riferimento ai giorni feriali). Rimangono invece permesse le consegne a domicilio, pure nei giorni festivi. Con le consuete precauzioni sanitarie per evitare quanto possibile il rischio dei contatti interpersonali e dunque di contagio.

Sempre in vigore poi gli obblighi di protezione di naso, bocca e mani quando si entra in un negozio o si sale sull'autobus o sul taxi. È necessario indossare la mascherina o comunque una protezione. La Regione, con lo stesso presidente Fedriga, ha già chiarito che i cittadini potranno servirsi di fazzoletti, sciarpe, foulard, copricollo, l'importante sarà coprire le parti del corpo attraverso le quali può "viaggiare" il Covid-19.

Un piccolo accorgimento che, anche a sentire i medici, può consentire di limitare la diffusione del virus. La Regione ha informato anche che, in relazione all'utilizzo di guanti monouso negli esercizi commerciali, l'obbligo – come da ordinanza numero 7 – si riferisce ai mercati al chiuso e all'aperto e ai negozi di generi alimentari, compresi i supermercati, e che la disposizione si applica non solo ai venditori, ma anche agli acquirenti. L'unico caso in cui non viene imposto l'uso dei guanti ai clienti è negli esercizi in cui non vi è una manipolazione diretta dei beni da parte del compratore. Dalle pescherie alle macellerie, dai panifici ai banchi dei mercati. —

Spesa di frutta e verdura in una bancarella a Trieste: a Pasqua e Pasquetta non la si potrà fare. Foto Bruni

L'ATTUALE MODULO DI AUTOCERTIFICAZIONE

da ritagliare e fotocopiare

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto ______________________________,
nato il __.__.____ a ______________________ (___),
residente in ______________ (___), via ______________________,
e domiciliato in ______________ (___), via ______________________,
identificato a mezzo ______________________ nr. ______________
rilasciato da ______________________ in data __.__.____
utenza telefonica ______________, consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale **(art. 495 c.p.)**

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- **di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al COVID-19** *(fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie)*;
- **che lo spostamento è iniziato da** ______________________ (*indicare l'indirizzo da cui è iniziato*) con destinazione ______________________;
- **di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna ed adottate ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;**
- **di essere a conoscenza delle ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione** ______________ *(indicare la Regione di partenza)* **e del Presidente della Regione** ______________ *(indicare la Regione di arrivo)* **e che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti** ______________________ *(indicare quale)*;
- **di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19;**
- **che lo spostamento è determinato da:**
  - **comprovate esigenze lavorative;**
  - **assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del** ***Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri*** **22 marzo 2020);**
  - **situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere);**
  - **motivi di salute.**

A questo riguardo, dichiara che ______________________ ***(lavoro presso ..., devo effettuare una visita medica, urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità, o esecuzioni di interventi assistenziali in favore di persone in grave stato di necessità, obblighi di affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc....).***

____
Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante **L'Operatore di Polizia**

L'AUTOCERTIFICAZIONE

Il modulo da compilare ed esibire ai controlli

TRIESTE

Il modulo di autodichiarazione per gli spostamenti, la nuova "patente" per gli italiani che hanno la necessità di uscire di casa in tempi di coronavirus, richiede di inserire i dati personali, dichiarare di non essere sottoposto alle misure di quarantena e aggiungere quindi il luogo di provenienza e di destinazione (con la precisazione delle regioni di partenza e di arrivo in caso di viaggi più lunghi), la motivazione dello spostamento e ovviamente la firma.

Il passaggio chiave è quello di giustificare il perché ci si sta muovendo. Il modulo riporta quattro possibilità: comprovate esigenze lavorative, assoluta urgenza «per trasferimenti in comune diverso», situazioni di necessità «per spostamenti all'interno delle stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere» e infine motivi di salute. È possibile inserire poi informazioni sulla sede di lavoro (che deve far parte delle attività lasciate aperte dal governo), sull'urgenza di una visita medica, sulla necessità di assistere congiunti o persone non autosufficienti, sull'obbligo di affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall'estero o altri motivi particolari. Salvo che il fatto costituisca reato, il mancato rispetto delle misure di contenimento è punito con una multa da 400 a 3.000 euro, con incremento di un terzo se la violazione avviene mediante l'utilizzo di un veicolo. —

M.B.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il Consiglio blinda i bonus trasferte «Ma aiutiamo facendo donazioni»

Sposata la linea di Zanin. Da M5s e Pd fondi alle Aziende sanitarie. Stipendi degli eletti Fdi a Bergamo

Marco Ballico / TRIESTE

I consiglieri regionali si allineano al loro presidente, Piero Mauro Zanin. Alla sospensione dei rimborsi fino a 3.500 euro mensili in un periodo in cui a carico degli eletti non ci sono spese per l'esercizio del mandato si preferiscono le donazioni, a partire dalla raccolta fondi lanciata proprio da Zanin per l'acquisto di ventilatori polmonari attraverso una donazione all'Agenzia regionale di coordinamento per la salute.

In Abruzzo i consiglieri hanno rinunciato al 10% dello stipendio da aprile a dicembre. E pure la Dieta democratica istriana ha deciso che gli amministratori del partito si riducano la paga di un terzo per l'acquisto di dispositivi medico-sanitari. In Fvg si sceglie invece una linea diversa, anche quella delle erogazioni liberali (su cui il "Cura Italia" prevede una detrazione fiscale del 30%). «Chi più ha più aiuti», dice Mauro Di Bert, capogruppo di Progetto Fvg che ha dato lo spunto per la raccolta dell'aula. Rimborsi inopportuni con i consiglieri a casa? «Non c'è bisogno di iniziative urlate. È una chiamata alle armi, tutti dobbiamo dare il buon esempio. I consiglieri, doverosamente, faranno la loro parte».

C'è chi informa di averlo già fatto. A partire dai grillini, che confermano la loro operazione di restituzione dei rimborsi non utilizzati nel corso del mese. «Vista la situazione, in questo periodo la cifra sarà ancora più alta», afferma Cristian Sergo, uno dei quattro consiglieri M5S, con Mauro Capozzella, Ilaria Dal Zovo e Andrea Ussai, che hanno donato 40mila euro «dei nostri extrastipendi per sostenere il sistema sanitario nell'acquisto di ventilatori polmonari destinati alle terapie intensive». Iniziativa che unisce anche il Pd. «Ognuno di noi verserà nel conto corrente del gruppo una parte dei rimborsi mensili per costruire una somma che verrà poi inviata alle tre aziende che gestiscono le terapie intensive in regione – fa sapere il capogruppo Sergio Bolzonello –. Per il resto decideremo secondo sensibilità personale. Se qualcuno farà il furbo, risponderà alla propria coscienza».

L'aula del Consiglio regionale in piazza Oberdan a Trieste vuota prima di una sessione di lavoro

Su Facebook Francesco Russo risponde direttamente a chi chiede spiegazioni. E precisa la cifra concordata dal gruppo: 1.200 euro pro capite. «Questo non fa di noi dei buoni politici – scrive – così come, al contrario, non credo siano cattivi quelli che non lo hanno fatto. Il metro per giudicare se la politica lavora bene è valutare cosa fa nella quotidianità e come sta gestendo quest'emergenza». Sempre su Fb pure FdI rende noto che, come da sollecitazione di Giorgia Meloni a parlamentari, assessori e consiglieri regionali, Fabio Scoccimarro, Claudio Giacomelli, Alessandro Basso e Leonardo Barberio hanno girato l'intero stipendio alla raccolta nazionale per l'ospedale di Bergamo. «La solidarietà risponde alla coscienza di ciascuno di noi e non può essere spettacolarizzata – commenta infine il capogruppo di Fi Giuseppe Nicoli –, né può avere finalità mediatiche o elettoralistiche». —

STRATEGIE

Fedriga a colloquio con il premier sloveno

TRIESTE

Scambio continuo di informazioni, reciproca collaborazione sull'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale e condivisione dei risultati ottenuti a livello di ricerca e sperimentazione nella lotta al Coronavirus. Questi i principali temi trattati ieri in videoconferenza dal governatore Massimiliano Fedriga e dal vice Riccardo Riccardi insieme al premier della Slovenia Janez Janša. «Il coordinamento fra due realtà vicine come Fvg e Slovenia è fondamentale - dice Fedriga in una nota - per aiutare le rispettive popolazioni sia nella fase di contenimento dell'epidemia che in quella» successiva di ripresa delle attività economiche. «Ci auguriamo che a livello europeo sia l'emergenza sanitaria che quella economica possano essere affrontate in modo unitario e coerente. Soprattutto all' inizio» scelte «non condivise e troppo eterogenee hanno reso vulnerabile l'intero sistema rendendo tutti i Paesi più fragili». Da questi «errori» secondo Fedriga la Ue «deve capire che non deve mettere in campo solo la solidarietà ma un vero modello europeo» per affrontare «insieme» le difficoltà.

Le Frecce tricolori impegnate in una esibizione: in questo 2020 la Pan celebra i propri sessant'anni

Rinviata al 2021 la manifestazione prevista per settembre a Rivolto alla quale avrebbero dovuto partecipare pattuglie da tutto il mondo

La pandemia ferma il decollo Salta la festa internazionale per i 60 anni delle Frecce

IL CASO

Luca Perrino

Il corona virus ferma anche la grande festa che, a settembre, avrebbe dovuto celebrare i sessant'anni dalla nascita delle Frecce Tricolori. Ieri infatti l'Aeronautica Militare ha comunicato di aver deciso di rinviare al 2021 - in una data ancora da destinarsi - la manifestazione aerea che era stata programmata per il 19 e 20 settembre prossimi alla base aerea di Rivolto.

Niente compleanno, quindi, per le Frecce Tricolori che avrebbero dovuto debuttare in questa nuova stagione il 3 maggio all'airshow di Molfetta e Giovinazzo, in provincia di Bari. E proprio per quel che riguarda le manifestazioni aeree sul territorio nazionale alle quali è prevista la partecipazione della Pan e di altri assetti dell'Aeronautica Militare, eventuali comunicazioni di cancellazione e rinvio delle stesse saranno a cura degli enti organizzatori in coordinamento con l'Aeroclub di Italia.

Il rinvio della due giorni di Rivolto, alla quale erano attese pattuglie da tutto il mondo e qualche centinaia di migliaia di appassionati, è stato deciso come si diceva in considerazione della situazione di emergenza in atto. «Una situazione – si legge in una nota – che impone a tutte le articolazioni della Difesa di impiegare ogni risorsa disponibile per contrastare il diffondersi del virus e per garantire la tutela della salute come bene fondamentale, in ottemperanza a quanto disposto dai recenti decreti».

L'Aeronautica Militare è impegnata quotidianamente e senza soluzione di continuità nella sua missione al servizio del Paese ed è schierata anche sul fronte Covid-19, per il quale mette a disposizione personale, assetti e materiali così da fornire un supporto costante ai cittadini e alle istituzioni. Il rinvio della manifestazione di settembre è «una decisione difficile ma ponderata – affermano dalla base di Rivolto - resa con la coscienza di ciò che le Frecce Tricolori rappresentano per gli appassionati, per il Paese e per tutti coloro, enti locali, istituzioni e aziende, che avevano concretamente manifestato interesse a supportare l'organizzazione di questo evento. Ma allo stesso tempo una decisione assolutamente necessaria e coerente affinché si possa quanto prima, con maggiore forza e tenacia, uscire da questo stato di emergenza».

Nel programma 2020 delle esibizioni delle Frecce non aveva trovato posto alcuna data nel Friuli Venezia Giulia. La località più vicina era Jesolo, dove la Pan avrebbe dovuto esibirsi il 13 settembre.

L'acrobazia aerea collettiva, in ambito militare, vide i suoi albori alla fine degli anni Venti proprio nel Friuli Venezia Giulia, all'aeroporto di Campoformido, allora sede del primo stormo caccia comandato dal colonnello Rino Corso Fougier. Fu Fougier a convincere lo Stato Maggiore a far sì che nei vari reparti potessero formarsi le prime pattuglie con compiti addestrativi e dimostrativi. Nacquero così formazioni dai nomi che sono ormai storia: "Cavallino Rampante" "Getti Tonanti", "Diavoli Rossi" e "Lanceri Neri". Fino al 1961, quando si decise di costituire una sola Pattuglia acrobatica nazionale composta dai migliori piloti militari. Prese vita il 313° gruppo, dislocato allora come oggi alla base di Rivolto, nell'aeroporto dedicato al capitano Mario Visintini. —

LAPS

NEVER GIVE UP

In questa battaglia non esistono differenze.
Ognuno di noi può fare la sua parte, non importa quanto grande o piccola sia,
l'importante è aiutare gli altri e rispettare la sicurezza di tutti. Sii forte Italia, stiamo facendo la storia.
Ieri la maschera serviva per nascondersi. Oggi per proteggerci. Domani per dimostrare chi siamo.
Aiutami a supportare chi non si arrende mai.
Fai la tua donazione alla Croce Rossa Italiana su nevergiveup.tinaba.it

#NEVERGIVEUP #BEYONDTHEMASK

Croce Rossa Italiana

FEDEZ

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

NUOVE RISORSE ALL'AZIENDA SANITARIA

Generali dona un milione di euro per apparecchiature e mascherine

In arrivo ventilatori polmonari destinati alla terapia intensiva e protezioni riservate alle case di riposo

Piero Tallandini / TRIESTE

Un milione di euro alla sanità triestina per acquistare nuove apparecchiature per la terapia intensiva e procurare migliaia di mascherine alle case di riposto. È il dono di Generali all'Azienda sanitaria giuliano isontina (Asugi), iniziativa che rientra nell'ambito del Fondo straordinario internazionale creato dalla Compagnia per far fronte all'emergenza virus.

Risorse che consentiranno anzitutto di mettere a disposizione dotazioni tecnologiche per la terapia intensiva di Cattinara. Si tratta di ventilatori polmonari e strumentazioni per il trattamento dei pazienti con gravi problemi respiratori e che risultano quindi essenziali per i reparti intensivi o subintensivi. A questi si aggiungono apparecchiature portatili per radiologia ed ecografi portatili per eseguire approfonditi esami diagnostici su pazienti affetti da Covid 19 intrasportabili. L'Azienda sanitaria sta aumentando il numero di posti letto di terapia subintensiva, di pneumologia e di terapia intensiva per assistere pazienti con insufficienza respiratoria, allestendo un nuovo reparto a Cattinara con 33 posti letto.

Personale sanitario al lavoro nel reparto di terapia intensiva di Cattinara. Foto Massimo Silvano

La donazione permetterà poi di acquistare dispositivi di protezione individuale per il personale che opera nelle case di riposto triestine e per gli anziani ospiti, dando così un aiuto concreto al piano di supporto che l'Asugi sta attuando per fronteggiare l'emergenza. Si tratta di migliaia di pezzi: mascherine chirurgiche, visiere e occhiali, protezioni facciali filtranti, camici impermeabili, calzari, cuffie, tute protettive.

Il presidente di Generali, Gabriele Galateri di Genola, e il group Ceo, Philippe Donnet, hanno affermato: «La lotta all'epidemia Covid 19 è una sfida che sta toccando drammaticamente persone, famiglie e aziende in tutto il mondo, per cui si rende necessaria la condivisione e la concertazione degli sforzi, sia a livello globale sia intervenendo sulle comunità locali. L'intervento di Generali a favore della comunità di Trieste è un'ulteriore iniziativa nell'ambito nel nostro impegno responsabile in questo momento difficile». «La comunità regionale saluta con riconoscenza questa nobile iniziativa – ha sottolineato il governatore Massimiliano Fedriga – che testimonia un legame, quello tra Generali e il Friuli Venezia Giulia, che non si esaurisce nella ricchezza della propria storia, ma si rinnova in una profondità di relazione che emerge con particolare forza nel momento del bisogno». «Questa emergenza sta mostrando un grande senso di appartenenza territoriale e di solidarietà – ha dichiarato il sindaco Roberto Dipiazza –. Ringrazio a nome della città il Gruppo Generali, Galateri di Genola e Donnet per questo importantissimo sostegno e per essere concretamente sempre al fianco della città».

Intanto, l'emergenza non ferma The Human Safety Net: il progetto del "Villaggio per

In più, strumentazioni portatili per ecografie e radiografie sui malati non trasportabili

Crescere" a Valmaura prosegue anche in questo difficile periodo grazie alle educatrici che mantengono vivo il contatto con le famiglie proponendo appuntamenti virtuali e suggerimenti su attività da svolgere a casa assieme ai bambini. Il centro è stato creato col supporto di Generali nel 2018, all'interno del distretto sanitario destinato alle famiglie con bambini da zero a sei anni, che fin dalla gravidanza frequentano gli spazi messi a disposizione dall'Azienda sanitaria. —

SAN DORLIGO

Siot regala seimila dispositivi al Comune

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Una dotazione di 6mila mascherine antivirus. È q il dono che la Siot ha fatto ieri al Comune di San Dorligo della Valle. Per venire incontro alle esigenze dell'amministrazione, che è in attesa di ricevere dalla Regione tutte le confezioni promesse, l'azienda si è premurata di garantire maggiore sicurezza della popolazione.

È stato il presidente della Siot, Alessio Lilli, a consegnare ieri la prima tranche di mille mascherine. Nei prossimi giorni arriveranno le altre 5mila. «Nel nostro territorio – precisa un comunicato del Comune - vivono 2.574 famiglie, per un totale di 5.912 persone. Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha promesso che ogni famiglia avrebbe ricevuto le proprie mascherine. Ma la fornitura è, per forza di cose, limitata e la distribuzione lenta. Dieci giorni fa - prosegue la nota – abbiamo ricevuto 660 mascherine e l'altro ieri un altro migliaio. Entrambi i lotti sono stati distribuiti alla popolazione, grazie ai volontari della Protezione civile, iniziando dalle zone confinanti con Trieste e di Muggia, in quanto aree con una maggiore densità di popolazione e con la zona industriale, che comprendono numerosi esercizi commerciali oltre ad alcune case di riposo».

Anche il Comune di Duino Aurisina si sta impegnando, con mezzi propri, per accelerare la distribuzione delle mascherine. «Non possiamo far attendere troppo i cittadini – spiega il sindaco, Daniela Pallotta – perciò ci siamo attivati e siamo riusciti a intercettare un valido canale di distribuzione, acquistando, a spese dell'amministrazione, ben 10mila mascherine, la cui consegna sarà fatta subito e a tappeto, frazione per frazione». Ma non basta. Il Comune di Duino Aurisina ha anche messo a disposizione dei degenti della casa di riposo "Fratelli Stuparich" i tablet acquistati grazie al progetto "Città che legge", così da garantire agli anziani il conforto della videochiamata con i parenti, impossibilitati a entrare nella struttura, per disposizione generale di sicurezza. «Così – sottolinea Annalisa D'Errico, consigliere delegato per Welfare e Cultura – sulla pagina Facebook della casa di riposo gli ospiti sono protagonisti di video la cui finalità è quella di rassicurare i familiari. E gli stessi ospiti invitano tutti a seguirli e a mettere "like"». —

U.S.

SOLIDARIETÀ

Videochiamate, idee e consigli per non far sentire le famiglie da sole

I volontari de La Cordata e della Comunità di Sant'Egidio intensificano la loro attività al fianco di bambini e genitori E per farlo sfruttano la rete

Emily Menguzzato / TRIESTE

Stretti tra le mura di casa per l'emergenza Covid-19, la routine domestica può diventare difficile, soprattutto per i bambini e per le loro esigenze di crescita. A Trieste, diverse sono le proposte pensate, da associazioni e comunità religiose, per alleggerire l'impegno educativo delle famiglie e dare loro vicinanza, anche grazie all'utilizzo di piattaforme come Facebook, WhatsApp e Zoom.

La Cordata- Associazione culturale internazionale ha attivato alcuni servizi gratuiti tra cui un "aiuto compiti" pensato soprattutto per gli alunni con una certificazione 104 o che rientrano nella categoria Bes - Bisogni educativi speciali. «Per i più piccoli abbiamo preparato alcune letture, "Le fiabe nel bosco", – spiega Marzia Del Negro, presidente de La Cordata e pedagogista clinico – che possono dare uno spunto per parlare delle loro emozioni». L'associazione organizza anche gli incontri live "Bambini in Cordata" e i tutorial NONMIANNOIO, che spaziano dalla pittura alle ricette.

Del team de La Cordata fa parte anche Melina Manna: «In questi giorni abbiamo disegnato con quello che si può trovare in casa - racconta —: le spezie, la curcuma, il curry, i semi di lino e di papavero». Di tutorial alternativi e casalinghi si sta occupando anche Heidi Kanduth, socia fondatrice de La Cordata: «Usiamo la fantasia e il colore per portare un po' di serenità in queste giornate». Infine, i genitori possono accedere, anche telefonicamente, allo sportello "L'angolo dell'ascolto". «Si tratta di un'iniziativa dedicata a chi vuole confrontarsi su argomenti che riguardano la psicologia e la pedagogia», puntualizza Laura Mullich, psicoterapeuta e referente del servizio. (Info: pagina Facebook Associazione La Cordata / canale YouTube La Cordata- Associazione Culturale Internazionale / tel 340 2717323).

Ma in queste settimane, nelle case di tante famiglie triestine stanno entrando anche i volti dei volontari della Comunità di Sant'Egidio con le attività della Scuola della Pace, un momento di incontro e condivisione che solitamente, il venerdì pomeriggio, riunisce una cinquantina di bambini di quattordici nazionalità diverse, e che ora è diventato "online".

Un abbraccio virtuale proposto da una volontaria di Sant'Egidio

«Attraverso chiamate e videochiamate cerchiamo di colmare il vuoto fisico – spiega Federica Marchi, insegnante e coordinatrice della scuola –. Con i bambini giochiamo, cantiamo, ricordiamo i momenti felici trascorsi assieme, organizziamo feste di compleanno e discutiamo di temi importanti che riguardano chi si trova in difficoltà, come gli anziani. Il nostro obiettivo è continuare a vedere i bambini sorridere, dare loro spazi di normalità e di amicizia, abbracciandoli virtualmente». Tra i volontari di Sant'Egidio ci sono diversi liceali e universitari che danno ai più piccoli un supporto nelle consegne scolastiche, sempre attraverso le videochiamate: «Contattiamo direttamente i bambini per aiutarli con i compiti - racconta Giulia Modugno -, per salutarli e far sentire la nostra presenza. Chiamiamo anche i genitori, soprattutto quelli che sono in difficoltà con il lavoro, per sapere come vivono questi giorni». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IN ATTESA DELLE DECISIONI DI ROMA

Fincantieri, il piano per la ripresa: all'inizio solo i lavoratori diretti

Toccherà poi al personale dell'indotto, ma a condizione che risieda nel territorio regionale

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

In un Paese impegnato per la sopravvivenza, Fincantieri è pronta a fare la sua parte. Che per ora consiste nel rimettersi alle decisioni della Presidenza del Consiglio e al via libera, quando arriverà, della Prefettura di Gorizia. Ma la grande fabbrica di Panzano è comunque pronta, quando sarà il momento e quando Roma lo deciderà, a riavviare i motori.

Non sarà, però, lo stabilimento di prima. La ripresa avverrà per step progressivi. I primi a varcare i cancelli saranno solo i lavoratori diretti Fincantieri (operai, non impiegati che restano in smart working), quindi toccherà al personale dell'indotto con esclusiva residenza nel Friuli Venezia Giulia. Insomma, l'operaio striscerà il badge d'uscita e la sera se ne tornerà a casa, nel suo comune. Non ci saranno trasfertisti da altre regioni o paesi, né riflessi sulla città, principale preoccupazione dell'amministrazione in questi giorni. Primo set a favore del sindaco Anna Cisint, che non più tardi di due giorni fa questo aveva chiesto alle istituzioni. Non solo: l'azienda comunica che anche la produzione seguirà la priorità delle attività da riprendere. Tutto per modulare progressivamente nel tempo il riavvio industriale.

È la novità più grossa emersa all'incontro di ieri in municipio – due ore e mezza di confronto – cui hanno preso parte, oltre al prefetto e al direttore generale dell'Asugi, i rappresentanti delle maggiori aziende sul territorio (Fincantieri, Mangiarotti, Sbe, Cimolai, Monte Carlo Yachts), quelli di Confindustria, Confartigianato, Cgil, Cisl, Uil e del Consorzio per lo sviluppo economico del Monfalconese. Il dg Antonio Poggiana lo ha fatto capire chiaramente a tutti: pur in un contesto di riduzione dei contagi – siamo nel cosiddetto plateau – permane ancora un alto rischio di diffusione del coronavirus. L'indice di valutazione per l'Isontino è 1 (a inizio emergenza era 4, cioè per ogni infetto si ammalavano quattro persone), ma quando Wuhan è tornata a vivere il suo stava a 0,1.

Il cantiere di Monfalcone e la riunione in municipio con i rappresentanti delle attività produttive Foto Bonaventura

Incontro a Monfalcone con i rappresentanti delle maggiori aziende presenti nell'area

Dunque vi deve essere massima attenzione a evitare ogni rischio che possa compromettere il processo di contenimento e riduzione del virus: un secondo lockdown sarebbe ingestibile con una sanità già al limite. Tutti elementi da valutare quando si parla di modalità e tempistiche di riattivazione produttive. Il Dipartimento di prevenzione ha poi messo in luce che vi dovrà essere, nella ripresa, il rigoroso rispetto delle prescrizioni, dunque l'adozione di presidi e mascherine regolamentari, spogliatoi e docce adeguati, pulizia e sanificazioni.

Cisint: l'utilizzo di addetti locali è un modello da perseguire anche per il futuro

«L'indirizzo emerso dalle aziende, quelle già operative e quelle che devono ripartire, di usare solo manodopera residente nel Fvg è un elemento di garanzia indispensabile in questa fase – ha commentato il sindaco – e risulta il modello produttivo da perseguire anche nella normalità, in particolare per il cantiere». Proprio in considerazione delle sue dimensioni Cisint ha chiesto un tavolo specifico su Fincantieri, da affiancare a quello con le altre aziende e sindacati.

L'amministrazione perorerà infine nelle sedi competenti la riapertura delle aziende della nautica, per salvaguardare commesse e occupazione, nonché «la possibilità che la realtà produttiva di Monfalcone possa rientrare nella sperimentazione dei test, come avviene al Burlo, nelle ricerche sulle forme di monitoraggio per garantire maggior sicurezza negli accessi agli stabilimenti». —

ARPA E ATENEO UDINESE

Produzione di mascherine Via ai test sui materiali

TRIESTE

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) Fvg e Università di Udine fanno partire il servizio di verifica dei materiali destinati alla produzione di mascherine chirurgiche. Un passaggio che si inscrive anche nella volontà di rendere autonomo il Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda la produzione dei dispositivi di protezione individuale, tanto che è stato lo stesso governatore Massimiliano Fedriga nei giorni scorsi a chiedere al mondo produttivo regionale di valutare la possibilità di una riconversione di alcune aziende in questo senso.

Arpa e Ateneo udinese si divideranno i compiti: l'Agenzia coordinerà le attività mettendo a disposizione i propri uffici per l'accettazione dei materiali da testare ed effettuando le analisi sulla presenza di carica batterica nei campioni; l'Università di Udine studierà le caratteristiche dei materiali stessi. Sulla base di questi test, l'Agenzia fornirà alle aziende interessate ad avviare la produzione una relazione tecnica con gli esiti delle indagini, da far pervenire all'Istituto superiore di sanità cui spetta il compito di validare i materiali.

I test - fa sapere ancora Arpa - sono stati sviluppati in analogia a quanto indicato dalla normativa che specifica i requisiti di prestazione per le mascherine facciali dei diversi tipi, destinate dunque o meno agli operatori sanitari, in base ai requisiti, per ridurre il rischio di diffusione di infezioni in particolari situazioni di epidemia o pandemia.—

IL TAVOLO IN REGIONE

«Ritorno al lavoro graduale con il calcolo del rischio»

TRIESTE

Mentre a Roma il premier Giuseppe Conte si confrontava con territori e parti sociali per poi far emergere la volontà di proseguire con il lockdown produttivo, salvo poche eccezioni mirate, in Friuli Venezia Giulia - dove comunque sono circa tremila le imprese al lavoro in deroga al decreto di Palazzo Chigi, oltre a quelle già inserite nei comparti autorizzati - per la prima volta si sono confrontati amministrazione regionale, sindacati e rappresentanti dell'economia regionale. Obiettivo: iniziare a tracciare un percorso condiviso per farsi trovare preparati - quando Roma darà il via libera - alla ripresa delle attività. Un «percorso di riapertura graduale purché ci sia un calcolo del rischio e un'adeguata rete di protezione e di prevenzione sanitaria», per scongiurare il pericolo di «disperdere tutto quanto fatto con grandi sacrifici finora, fermo restando che la decisione dipenderà dal Governo nazionale e non dalla Regione», ha sottolineato il vicegovernatore Riccardo Riccardi, al tavolo assieme ai colleghi Sergio Emidio Bini, Stefano Zannier e Alessia Rosolen con Confindustria Fvg, Confapi Fvg, Confartigianato Fvg, Ance Fvg e i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil.

La Fase due - si è convenuto - non potrà che avvenire nel rispetto di rigidi protocolli validati dal comitato medico scientifico, e misurando l'impatto della prima riapertura sull'andamento dei contagi, facendo attenzione a un rischio che comprende i posti di lavoro ma anche gli spostamenti delle persone necessari a raggiungerli. L'idea dunque - ha detto Rosolen - è quella di lavorare «su un protocollo condiviso su base regionale» che parta da quelle che saranno le indicazioni nazionali per integrare. Fermi restando dunque i criteri che deciderà Roma, i sindacati - spiega il segretario regionale Cgil Villiam Pezzetta - pensano a una commissione come strumento di garanzia cui partecipino parti sociali e datoriali - sotto il cappello della Regione - ma anche alla creazione di figure specifiche di riferimento in chiave di rispetto delle norme anti-contagio: «Figure specifiche che si occupino anche non di una singola azienda ma dell'intera filiera» di riferimento, aggiunge dalla Cisl Alberto Monticco, così da monitorare le situazioni nelle realtà più grandi e strutturate («Tutte le aziende del nostro mondo associativo riteniamo sono in grado di rispettare i protocolli di sicurezza», annota Michelangelo Agrusti da Confindustria Fvg) ma anche nelle piccole imprese, quelle che - ha notato Riccardi - «rispetto alle grandi hanno minori disponibilità e capacità organizzative di adeguarsi a nuovi parametri di sicurezza». Il tavolo - mentre il confronto diretto fra sindacati e organizzazioni datoriali resta aperto - sarà riconvocato all'uscita del nuovo decreto di Palazzo Chigi. —

I sindacati: sì a figure specifiche per verificare il rispetto delle norme di sicurezza

Birra al tavolo del bar a Trieste: 5 multati Donna sanzionata perché sul bus da ore

Intervento dei Carabinieri in un locale vicino a piazza Unità. La Digos coglie un 23enne mentre fa il bagno in mare a Barcola

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Birra al tavolo come niente fosse. È accaduto a Trieste mercoledì pomeriggio in un locale nei pressi di piazza Unità, autorizzato a tenere aperto per la sola attività di trasporto a domicilio di generi alimentari. Non di certo per le rimpatriate in compagnia. Quattro gli avventori pizzicati dai Carabinieri della Stazione di via Hermet: il gruppetto si era accomodato per bersi qualche bicchiere in tutta pace, in totale spregio però ai provvedimenti anti-contagio. I clienti sono stati multati per aver violato il divieto di assembramento e per essere usciti di casa senza un giustificato motivo. L'allegra bevuta al bar, in effetti, non rientra tra le esigenze "essenziali e improrogabili". Nei confronti del gestore, invece, oltre che la multa è stata disposta pure l'immediata chiusura del locale per cinque giorni.

La Polizia locale di Trieste, inoltre, ha segnalato un intervento piuttosto insolito in largo Barriera. Martedì sera, verso le sette, è stata sanzionata una cinquantaseienne triestina, sorpresa su un bus della linea 48. La donna, stando a quanto riferito dal conducente che ha allertato le forze dell'ordine, era salita già alla tre. Dunque è rimasta quattro ore a bordo. L'autista l'aveva sollecitata più volte a scendere, ma invano. La cinquantaseienne, quando si è trovata gli agenti davanti, si è giustificata rispondendo di aver deciso di uscire perché era personalmente provata dopo giorni e giorni trascorsi in casa da sola. La donna è stata sanzionata con 400 euro di multa. Ma secondo quanto riferito dall'associazione di volontariato "Case di solidarietà", che sostiene di conoscere la signora, si tratta di una persona con disagio psichico e seguita dal Csm. «Stiamo parlando di una donna in difficoltà, che in questi giorni è abbandonata a se stessa come purtroppo tanti altri che versano in condizioni analoghe», spiega la vicepresidente Ambra Arena. «Non sa dove andare – continua – e il suo amministratore di sostegno non si fa vivo e nemmeno l'assistente sociale. La signora abita a Borgo San Sergio in un alloggio allucinante. Piccolo e sporco. È la Protezione civile, in contatto con la nostra associazione, a portarle da mangiare. Non capisco come sia possibile multare una persona in quelle condizioni, che invece andrebbe aiutata». L'associazione intende chiedere ora un intervento del sindaco.

L'attività di monitoraggio in strada, intanto, prosegue serrata in tutta la regione. Sono stati 4.856 i cittadini controllati dalle forze dell'ordine in Friuli Venezia Giulia. Di questi, 193 sono stati sanzionati per inosservanza dei divieti. Durante le verifiche 2 persone sono state denunciate per aver dichiarato il falso nell'autocertificazione. Ammontano invece a 1.719 gli esercizi commerciali passati al setaccio. Tre quelli sanzionati. Intense anche le operazioni a Trieste: 55 i multati (fra cui un 23enne, cittadino extra comunitario regolarmente residente in città, colto dagli agenti della Digos a fare il bagno in mare a Barcola) su 1.058 cittadini fermati. Nel capoluogo sono partiti anche i controlli a campione a bordo dei bus per verificare la validità delle autocertificazioni e il rispetto delle distanze interpersonali. Sugli autobus, come noto, è obbligatorio proteggersi naso e bocca. —

Il bagnante di 23 anni sorpreso ieri dagli agenti della Digos a Barcola dopo un tuffo in mare. A destra, nella foto Bruni, vigili urbani durante i controlli a bordo di un autobus

L'APPELLO DELLA TWAS

«Scienziati e governanti uniscano le loro forze»

TRIESTE

Un appello alla comunità scientifica internazionale affinché agisca globalmente per fronteggiare la pandemia, condividendo i risultati delle ricerche e includendo in questa collaborazione internazionale anche i Paesi in via di sviluppo. A lanciarlo le principali istituzioni internazionali, come l'Unesco e la InterAcademy Partnership (IAP), convinte che proprio i Paesi in via di sviluppo possano rappresentare un ausilio importante a livello globale, grazie alla loro esperienza di pandemie e delle strategie migliori per eliminarle.

L'Accademia mondiale delle scienze (Twas che ha sede a Trieste, ed è un'unità di programma dell'Unesco, ha raccolto l'appello e lo ha diffuso a tutti i suoi membri e agli oltre 90 Paesi del mondo che collaborano in vario modo alle sue attività. Lo ha fatto attraverso un documento che esorta la comunità scientifica globale ad unire le forze per trovare quanto prima una cura e un vaccino contro il virus; sollecita governi e privati ad attivarsi insieme per rafforzare i sistemi sanitari dei paesi in via di sviluppo; invita i governi nazionali e le accademie scientifiche dei paesi che hanno risposto in maniera efficace al Covid-19 a condividere le buone pratiche per controllare la malattia.

«Questa pandemia rappresenta un momento delicato in cui bisogna avere sotto controllo la situazione - avverte Mohamed Hassan, presidente del Consiglio della Twas ex direttore esecutivo -. È essenziale che i migliori scienziati che si occupano di malattie infettive in tutto il mondo collaborino assieme alle organizzazioni internazionali». —

LA RETE DELLA SOLIDARIETÀ

Boom di richieste d'aiuto dei più fragili Alla Caritas utenti cresciuti del 40 %

Benedetta Moro / TRIESTE

Le criticità economiche che stanno affiorando a causa del lockdown per il coronavirus impongono alle strutture attive nel mondo sociale di mettere in campo più forze. La Caritas fin da subito ha irrobustito i propri servizi che, in molti casi, hanno visto un aumento considerevole dell'utenza che ne fruisce normalmente. In un report dell'ente diocesano, che mettea confronto il mese di marzo del 2019 e quello del 2020, si nota un +36,8% di persone bisognose (passate da 1.268 nel marzo del 2019 a 1.735 nel marzo 2020) supportate attraverso le attività di informazione telefonica, le consegne della spesa a domicilio e gli aiuti alimentari extra forniti a persone fuori dai servizi. Di queste il 64,5% sono residenti, il 14,8% richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e il 20,7% senza dimora. Saltano all'occhio altri dati in particolare: le informazioni telefoniche diffuse attraverso il Centro d'ascolto erano state 21 nel marzo 2019, sono state 110 nel mese scorso. Il refettorio del Teresiano, seppur chiuso, al momento fornisce 850 pasti tra pranzo e cena, per lo più consegnati a domicilio, anche a tutti coloro che facevano riferimento alle mense cittadine, tra cui quella di Montuzza, chiuse per il Covid-19. Più di due terzi, il 71,1% della crescita corrisponde a una richiesta da parte di residenti italiani (da 38 a 65).

> A bussare alla porta sono famiglie in cerca di cibo e clochard che non sanno dove stare

> San Martino al Campo vede crescere la "fame" di sostegno ma calare i volontari

Anche l'Emporio della solidarietà ha contato un aumento del 10% delle richieste: con il supporto di una rete di parrocchie sono state consegnate nel mese di marzo quasi 500 spese a domicilio. Un capitolo a parte riguarda le persone senza dimora. Sono 114 i posti messi a disposizione per dormire, di cui 24 anche a disposizione di giorno. Tuttavia, su circa 104 senza-

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Eleonora e Alessandro, lombardi, stavano pianificando il matrimonio a Portopiccolo quando è scattato il blocco degli spostamenti. Da un mese vivono in mare godendosi tramonti e cigni

Da Bergamo alla baia di Sistiana, i "promessi sposi" isolati in barca

LA STORIA

Francesca Pitacco

Il lato romantico del Covid-19 per fortuna c'è e abita - anzi è ormeggiato - a Sistiana. La storia comincia il primo weekend di marzo, quando Alessandro Mautino ed Eleonora Arrigoni lasciano la loro Bergamo per raggiungere Sistiana con l'obiettivo di mettere a punto i dettagli per il loro matrimonio. La cerimonia si sarebbe dovuta tenere il 2 maggio, ma i futuri sposi oggi dubitano fortemente di poter mantenere la data dei festeggiamenti a Portopiccolo.

Alessandro ed Eleonora decidono di trascorrere il weekend tra il fioraio, il ristorante per la scelta del menù e un sopralluogo tra un paio di strutture per accogliere gli amici in arrivo per il loro matrimonio, dormendo nella loro barca ormeggiata sui pontili del Diporto Nautico Sistiana. Ma il coronavirus ha in serbo per loro una sorpresa: il governo emana il primo decreto e la situazione a Bergamo si fa difficile, con notizie allarmanti che si rincorrono riguardo l'estendersi del contagio. Alessandro ed Eleonora decidono di rimanere a Sistiana, con il semplice bagaglio per il weekend e - per fortuna - i computer portatili e tutto il necessario per la connettività.

Alessandro però non fa un lavoro qualsiasi: è dirigente della Sol, azienda leader in Italia (e terza a livello europeo) per l'ossigenoterapia e la ventilazione meccanica. Quotata in borsa a Milano, la Sol non produce solo gas tecnici, ma fornisce anche apparecchiature, materiali e servizi per l'ottimizzazione delle attività accessorie all'utilizzo dei gas, cioè gli ormai famosi caschi e tutto quanto ruota intorno alle terapie intensive. Un lavoro fondamentale insomma per la battaglia contro il Covid-19, che Alessandro porta avanti dalla dinette del suo Alpa 34, uno scafo del 1977 lungo una decina di metri acquistato un paio d'anni fa insieme a un amico triestino.

In alto Eleonora a bordo della barca Alpa 34 ormeggiata a Sistiana. In basso con il fidanzato Alessandro

«Abbiamo deciso di rimanere qui, sfruttando lo smart working imposto alle aziende», commenta Alessandro con la malcelata gioia di potersi godere quasi in esclusiva i tramonti che questa primavera sta regalando a piene mani. All'inizio la coppia ha titubato tra l'idea di rientrare velocemente su Bergamo e la possibilità di rimanere in barca, considerando in particolare i pochi vestiti a bordo. «In realtà però ci abbiamo messo poco a scegliere quest'esperienza un po' fuori dal comune - continua Mautino -. Ci siamo fatti recapitare alcune cose da casa sfruttando gli Amazon locker del Conad di Sistiana. Inoltre, la gentilezza di Fulvio Vecchiet del Diporto Nautico Sistiana di cui sono socio ci ha permesso di avere qualche capo tecnico per affrontare le giornate più difficili, quando la bora ha soffiato in porto fino a superare i 40 nodi».

A parte una settimana decisamente dura a causa del meteo infausto, ora Alessandro ed Eleonora hanno ormai rodato una loro routine molto ben cadenzata. Alle 7 giù dalle brande per la colazione e il lavaggio dei vestiti, seguiti dall'inizio del lavoro alle 8 o 8.30 con l'accensione del router wi-fi. Visti gli spazi ristretti Eleonora, che è Cfo (chief financial officer) per una multinazionale tedesca che si occupa di e-commerce, ha occupato il carteggio, mentre Alessandro sfrutta la cabina di prua. All'ora di pranzo c'è chi stende il bucato mentre l'altro cucina, in modo da poter ricominciare a lavorare per tutto il pomeriggio. «Abbiamo scoperto con una settimana di ritardo che era cambiata l'ora - chiosa Alessandro - perché non abbiamo un orologio da polso e i device si erano settati al nuovo orario in automatico, ma ce ne siamo accorti dai tramonti. In questo mese non ce ne siamo perso uno». Il weekend però è sacro: non si tocca la tecnologia a meno di urgenze o emergenze dovute al ruolo cruciale dell'azienda di Mautino, che sottolinea come «in barca ci sia sempre qualcosa da fare: dalle piccole manutenzioni all'ottimizzazione degli spazi per migliorare il comfort. La parte più bella però è vedere come la natura si impossessi degli spazi lasciati liberi dall'uomo. In questi giorni i cigni sono ormai una presenza fissa in baia».

«Abbiamo scoperto con una settimana di ritardo che era cambiata l'ora»

Alessandro ed Eleonora non sono del tutto soli, perché la Polizia locale che passa regolarmente a Sistiana per monitorare la situazione ha ormai imparato a conoscerli e anzi a prendersi quasi cura della coppia, alla quale chiedere sempre se tutto va bene o se serve qualcosa.

Non sarà facile tornare alla vita normale e soprattutto lontano dal mare, ma i futuri sposi non vedono l'ora di progettare il viaggio di nozze, che sarà probabilmente una meta esotica «dove il mare non sarà mai bello come quello di Sistiana», conclude Mautino. —

IL MESSAGGIO SOCIAL

L'impegno della Sissa nella diretta Facebook del direttore Ruffo

Il direttore della Sissa Stefano Ruffo oggi alle 12 in diretta Facebook annuncerà l'impegno della Scuola sul fronte Covid in un messaggio di auguri pasquali alla comunità dell'istituto triestino. Parlerà anche del coinvolgimento della Sissa in alcune iniziative di ricerca nella lotta all'epidemia. La diretta si può seguire al link www.facebook.com/SISSAschool/

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

LA SAGGEZZA NEGLI OCCHI DEI NOSTRI NONNI

Sliding doors: se fosse vivo mio nonno mi direbbe di farmi forza. Lui aveva un modo tutto suo di affrontare le situazioni. E non riesco a immaginare la sofferenza delle famiglie che adesso vedono andarsene i loro cari senza neanche poterli salutare; perdiamo la generazione delle nostre radici, e dovremo essere noi le radici sagge della società; compito imponente. Perché, fuor di metafora, è anche questo che sta accadendo. Molte persone anziane, ci lasciano magari sparendo dietro una tenda di ospedale. Leggo lo strazio di molte famiglie e faccio fatica a capacitarmene.

Gli anziani erano le nostre radici, noi dovremmo assumerci la responsabilità di esserlo per i nostri figli e anche per i nostri nipoti. E lo dovremo essere con tutta la saggezza che possiamo trovare. Saggezza è un termine interessante; non significa cultura, non significa intelligenza, non significa neanche sapienza. In realtà vuol dire tutte quelle cose ma con qualcosa in più. La saggezza arriva quando abbiamo fatto tesoro delle esperienze e ne abbiamo tratto un libro che possiamo lasciare ai nostri nipoti, dove non sia contemplato l'agire sconsiderato per la paura di qualcosa, ma le scelte vengano fatte costruendo per il bene di tutti nella giusta dose di cultura, tradizione, prospettiva, sapienza, equilibrio, rispetto e tolleranza. Le scelte devono avere una loro forza, ben diversa dall'aggressività. Questo testo era nato solo per descrivere la differenza tra forza ed aggressività, ma necessariamente ho dovuto parlare di una cosa che sta a monte e sta negli occhi dei nostri nonni. La saggezza. —

tetto, che gravitavano nel centro diurno di San Martino al Campo, chiuso dopo le restrizioni per l'emergenza coronavirus, ne restano ancora in strada 74, secondo una stima della stessa comunità di don Vatta, che rappresentano i "poveri storici" e non i richiedenti asilo. Di queste persone almeno due hanno preso negli scorsi giorni altrettante multe tra i 200 e i 400 euro per non aver rispettato il dpcm "iorestoacasa". Persone che però una casa non ce l'hanno. «Fortunatamente la rete Avvocati di strada – specifica la Miriam Kornfeind, coordinatrice della comunità – si sta attivando per difenderli nel caso fosse necessario». Come risolvere comunque l'annoso problema dei senzatetto che circolano in città di giorno? «La Caritas ha scelto di essere presente sempre proprio per prendersi in carico le persone, soprattutto quelle della povertà quotidiana. Auspico che il prima possibile riaprano le strutture ora bloccate - commenta il direttore della Caritas don Alessandro Amodeo -, per farsi carico dell'impegno preso, perché i nostri operatori rischiano quanto i loro».

La comunità di San Martino al Campo dal canto suo - in mancanza di 150 volontari, rimasti a casa poiché in molti hanno diverse patologie, e potendo fare riferimento su cinque giovani sugli 11 del Servizio civile - ha dovuto anche per queste ragioni sospendere diversi servizi. Ma la comunità, con 22 dipendenti e una quindicina di lavoratori di tre cooperative,

Le detenute del Coroneo ieri hanno rinunciato ai pasti donandoli alla comunità di don Vatta

si è data comunque da fare per portare avanti diverse progettualità. Tra cui, gestire le quattro strutture di accoglienza residenziale e riattivare, in questi giorni, il servizio di distribuzione di spese settimanali a una settantina di famiglie. È stata poi attivata una linea telefonica a disposizione di chi ha necessità di parlare, confrontarsi e avere un sostegno, aperta a tutti (351 8504446, attivo dal lunedì al venerdì 9-12/14-17). Così come continua, in via telematica, la Scuola Smac, progetto comunale di contrasto all'abbandono scolastico anche con l'ausilio di insegnanti volontari.

E ieri, poi, per il Giovedì Santo, la comunità ha ricevuto un regalo speciale: le detenute del carcere giuliano hanno donato i pasti del pranzo e della cena agli ospiti di San Martino al Campo. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA CURIOSITÀ

Mascherine date a tutti a Medea con il fai da te

Marco Silvestri / MEDEA

È una delle poche realtà che può vantare una copertura totale nella fornitura delle mascherine sul proprio territorio. Il piccolo comune di Medea ha visto più di 40 persone, coordinate da Ilenia Mucchiut, mettersi all'opera nelle proprie case, per realizzare e donare alla popolazione le mascherine. Da semplici persone con la voglia di dare una mano a vere e proprie sarte, per arrivare agli onnipresenti volontari della Squadra Comunale di Protezione civile. Una vera e propria catena di montaggio umana: chi tagliava, chi piegava, chi preparava i ferretti, chi gli elastici, chi cuciva, chi confezionava e infine chi distribuiva. Grazie allo spirito di generosità e di solidarietà, l'Amministrazione comunale è riuscita a fabbricare 2 mila mascherine e a consegnarne due per ogni cittadino. Un traguardo che sembrava inarrivabile, ma che, grazie alla disponibilità di tanti, è stato possibile raggiungere in una decina di giorni. «Abbiamo raccolto l'input di Ilenia, – si legge in una nota trasmessa dall'Amministrazione comunale – e procurato parte del materiale. Al resto ci ha pensato la ditta Fiscatech di Cormons, che ha messo a disposizione gratuitamente una bobina di tessuto-non tessuto. In sole 24 ore siamo riusciti a procurarci tutto l'occorrente. Sono cose che fanno bene alla comunità. Medea si è sempre distinta nell'ambito del volontariato e anche questa volta sono stati in tanti a rimboccarsi le maniche. Ovviamente le mascherine prodotte non sono certificate, ma, oltre ad offrire una prima protezione, sono state l'occasione per far interagire molte persone che prima non si conoscevano». –

IL RACCONTO

Goriziani protetti da mascherine e foulard all'esterno di un negozio durante la spesa alimentare Foto Pierluigi Bumbaca

Gorizia, Diego attende i test: «Medici bravi, senza paura»

Libero professionista, 52 anni, è stato chiamato dall'Asugi e scoperto positivo

Marco Bisiach / GORIZIA

Oggi per lui potrebbe essere il giorno della verità. Il primo passo per iniziare a mettersi definitivamente alle spalle un incubo, oppure il segnale che c'è ancora un po' da pazientare e lottare. Oggi Diego, 52enne libero professionista goriziano, affronterà il nuovo tampone. Due settimane fa il test ha sancito la sua positività al Covid-19.

Diego è tra i pazienti fortunati, visto che sta bene ed è a casa in quarantena, anche se questo non toglie nulla alla vicinanza che i sanitari gli stanno facendo sentire in queste lunghe giornate. Tanto da spingerlo a elogiare apertamente un servizio che non esista a definire «efficientissimo». «Dal mio punto di vista, per quello che ho potuto sperimentare fino ad oggi, è così – racconta al telefono –, perché i medici e il personale dell'ospedale mi hanno fornito dall'inizio tutte le informazioni del caso, mi sono stati vicini e continuano a monitorarmi. Non posso dire di essermi sentito abbandonato o in difficoltà, anche se devo riconoscere di non aver avuto particolare paura anche per il fatto che le mie condizioni sono sempre rimaste molto buone». Qualora non fosse più così, scatterebbe subito l'allarme. «Ho ricevuto indicazioni molto precise in tal senso appena sono risultato tra i contagiati – prosegue –: sono chiuso in casa e continuo a essere seguito dal mio medico, ma al primo sintomo, che può andare dall'innalzamento della febbre alla tosse, fino alla difficoltà respiratoria, devo chiamare il 112, senza esitare e senza sottovalutare la situazione. Io resto tranquillo, e più che per me ho temuto per i miei cari». Come la figlia, ad esempio, che però è risultata negativa al tampone, e abita insieme alla madre.

Le lunghe giornate in quarantena per Diego passano tra le faccende di casa e il lavoro, che può continuare a svolgere da remoto, attraverso il computer. «Per la spesa devo dire che avevo in casa una scorta piuttosto robusta già prima di risultare positivo – racconta –, e quel che non ho lo acquisto su internet oppure riesco a farmelo lasciare davanti alla porta da qualche amico che ha la possibilità di uscire a casa per lavoro». Certo Diego non avrebbe mai immaginato, fino a poche settimane fa, di ritrovarsi in una situazione simile. «Tutto è iniziato come per molti altri, con la scomparsa di olfatto e gusto – spiega –, che solo ora sto via via

> «Mi hanno telefonato dicendo che avevo pranzato assieme a una persona infetta»

recuperando. Inizialmente non ho dato peso alla cosa, ma quando l'Azienda sanitaria mi ha contattato chiedendomi come stessi, visto che risultavo essere entrato in contatto con una persona positiva al tampone, con la quale avevo pranzato, ho parlato di questo sintomo, e subito è scattata la procedura di verifica. Mi sono dovuto recare in automobile, e assolutamente da solo, al tendone dove vengono eseguiti i test: un primo tampone ha dato esito incerto, e due giorni dopo ne ho fatto un secondo, scoprendo questa volta di avere il coronavirus. Personalmente ho reagito bene, sono positivo e ottimista di natura, anche se certo sapere di avere questa "cosa" dentro di me un po' di effetto lo fa». Chissà, oggi, con il nuovo tampone, Diego potrebbe riuscire a togliersi un peso, qualora risultasse negativo. A quel punto sarebbe a un passo dalla guarigione, per entrare ufficialmente nella lista dei goriziani guariti gli mancherebbe solo il test di conferma. –

I DATI

In tutto l'Isontino ci sono 86 persone ammalate più 133 in quarantena

In tutta il territorio provinciale di Gorizia ci sono 86 positivi e 133 in quarantena. I pazienti guariti sono 34, mentre sono stati tre i decessi (due a Monfalcone e uno a Gradisca d'Isonzo). È Gorizia, con 35 casi, il comune più popoloso e, quindi, con il maggior numero di positivi. In quarantena 36 persone, in 14 sono guariti. —

LE NORMATIVE E I CONTROLLI DELLA POLIZIA LOCALE

Distributori automatici affollati Negozio chiuso dai proprietari

Francesco Fain / GORIZIA

Era diventato, suo malgrado, uno spazio "pericoloso". In cui, soprattutto alla mattina, si riscontravano assembramenti di più persone, senza alcuna protezione personale, che non rispettavano minimamente le più elementari regole di distanziamento sociale. «Per decisione dello stesso proprietario, il "negozio" di via Mazzini ha chiuso», ad annunciarlo il comandante della Polizia locale, Marco Muzzatti.

Nei giorni scorsi, più e più volte i vigili urbani ma anche le altre forze dell'ordine hanno effettuato dei controlli in loco. Il negozio in questione è il nuovo punto vendita automatico di cbd, attrezzato con un distributore h24 per lo smercio di marijuana legale, ovvero cannabis con una soglia bassissima di sostanza psicoattiva tra le sue componenti. Non solo. Lì c'erano anche distributori automatici di caffè, bibite e di qualche panino. Per qualcuno era diventato un ottimo surrogato del bar. Si prendeva il caffè nel classico bicchierino in plastica e ci si posizionava sulla panchina in marmo davanti alla Casa dello studente. Una scena vista troppe volte. E adesso, precauzionalmente, la decisione di chiudere tutto.

Nel frattempo, continuano i controlli sul rispetto delle misure di contenimento del contagio da coronavirus da parte della Polizia locale. Dal primo aprile a ieri sono state controllate 162 persone. E le multe elevate sono state sei complessivamente che si aggiungono alle 14 di cui demmo conto nei giorni scorsi. «Tre multe – spiega il comandante dei vigili urbani, Marco Muzzatti – da 600 euro (373 se si paga entro dieci giorni) inflitte a chi si muove in auto. Le altre tre da 400 euro (ridotte a 280 se la contravvenzione viene pagata entro dieci giorni) a tre persone che si muovevano a piedi. Casi particolari? La gran parte non ha saputo giustificare la sua presenza in città. Non erano motivi di lavoro, non erano motivi sanitari e nemmeno cause inderogabili. Semplicemente, erano usciti da casa senza una necessità inderogabile ed è scattata la sanzione».

Le belle giornate hanno, poi, favorito la presenza di

> Al punto vendita di marijuana legale le macchinette del caffè erano il sostituto del bar

un paio di persone nei parchi cittadini. «Erano sedute sulle panchine a prendere un po' d'aria ma tale comportamento non è contemplato», taglia corto Muzzatti. Che dà conto anche di un altro fenomeno. In crescita. Quello della delazione. Con tanti cittadini che segnalano il comportamento del vicino di casa o di un passante. Poi, una segnalazione che ha dell'incredibile. «Qualcuno si è lamentato per la musica diffusa in un supermercato che, a suo dire, fa sì che la gente temporeggi invece di fare la spesa velocemente e uscire. Ovviamente, non c'è nulla di irregolare o sanzionabile perché un'attività può diffondere musica nei suoi locali a un volume accettabile. Ma per il segnalatore quelle note finiscono con il prolungare la permanenza delle persone nel market». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Alcuni dei disegni realizzati durante il periodo d'isolamento dal ventunenne cormonese Riccardo Ancora

Riccardo "rimasto" in Cina «Studio di notte e disegno»

Il giovane cormonese si è trovato a Wuhan durante lo scoppio dell'emergenza
Due settimane a Roma prima di tornare a casa: «Seguo le lezioni di Pechino»

Stefano Bizzi / CORMONS

«Per superare la fase di isolamento, la cosa migliore da fare è tenersi occupati in qualche modo». Riccardo Ancora lo sa meglio di altri. Per il ventunenne studente universitario di Cormons la fase di *lockdown* è iniziata prima che per chiunque altro in Italia. Quando il 23 gennaio il governo di Pechino ha chiuso Wuhan, lui si trovava proprio nella città capoluogo della regione di Hubei. Prima è rimasto bloccato nell'appartamento della famiglia che lo ospitava per il capodanno cinese, poi è rientrato in Italia con il primo volo militare messo a disposizione dalla Farnesina, quindi è rimasto due settimane in quarantena alla caserma Cecchignola di Roma e, una volta terminata la fase di osservazione - tornato finalmente a casa - ha potuto godersi la ritrovata libertà per meno di venti giorni. Come il resto degli italiani, con il decreto del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dal 9 marzo ha dovuto chiudersi di nuovo tra le quattro mura domestiche.

In attesa che la situazione si stabilizzi e vengano riaperti i voli per la Cina, dove sta seguendo un biennio di studi alla Capital Normal University di Pechino, Riccardo impegna il suo tempo in due modi: da un lato segue le lezioni on-line della stessa CNU, dall'altra realizza piccoli disegni a pastello. «Quando ero a Wuhan il tempo passava velocemente. Mi distraevo giocando con il "mio fratellino piccolo". Allora la chiusura era appena scattata e le restrizioni non erano troppo rigide. La famiglia che ero andato a trovare abitava vicino al fiume e si poteva ancora scendere al parco per una passeggiata. Alla Cecchignola, invece, anche se stavo in una camera da solo, non ero da solo. Due o tre ore al giorno le passavo insieme ai miei compagni di viaggio. Tra loro c'era una ragazza che ogni giorno creava la *cover* di una canzone con la chitarra. È da lì che mi è venuta l'idea dei disegni. Ora che sono a casa, trovo sempre qualcosa da fare con la mia famiglia. Di notte poi seguo in diretta le lezioni dell'università. Dal lunedì al giovedì mi sballa un po' il ciclo della veglia e del sonno: potrei vedere le registrazioni durante il giorno, come fanno alcuni miei compagni di corso, ma così non potrei interagire con gli insegnanti».

Al campus internazionale di Pechino Riccardo ha ancora tutte le sue cose. Vista la situazione d'emergenza non è potuto passare a prenderle. Prima di iscriversi a Lingue Orientali a Venezia e poi accedere al programma della doppia laurea con la Capital Normal University, il ventunenne cormonese si era diplomato al liceo artistico "Sello" di Udine. Anche se l'indirizzo di architettura c'entra poco con il disegno a mano libera, le sue miniature a pastello sono comunque dei piccoli gioielli capaci di illuminare la noia dell'inattività forzata. «Da quando sono ricominciate le lezioni on-line all'università ho meno tempo e un po' meno idee. Per questo ho chiesto agli amici di suggerirmi cosa disegnare». Chissà se è vero che Riccardo non ha più idee o se, piuttosto, ha solo lanciato un appello per tenere impegnati gli amici e fargli passare un po' il tempo dell'isolamento forzato. —

IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Bonus spesa da 25 euro Il Comune di Cormons prepara la graduatoria

Matteo Femia / CORMONS

Buoni spesa per un totale di 38 mila euro a Cormons per aiutare i cittadini a superare il periodo di crisi. Saranno in distribuzione a partire da venerdì prossimo e le domande vanno presentate in Comune il prima possibile per permettere agli uffici di stilare le graduatorie. Ci sono però dei paletti ben precisi per ottenere i buoni (da 25 euro l'uno) da spendere negli esercizi commerciali cormonesi: bisognerà autocertificare una disponibilità bancaria attuale non superiore ai 5 mila euro e contemporaneamente un reddito di marzo inferiore a 657,05 euro se il nucleo famigliare è composto da una sola persona, a 1.095,09 euro se composto da due e a 1.456,47 euro se formata da tre. «È importante certificare la verità: non si devono superare le soglie indicate per poter avere accesso immediato ai buoni, ma può fare domanda anche chi dovesse avere una disponibilità economica o un reddito superiore ai tetti. Sarà messo in fondo alla graduatoria», fa sapere l'assessore Antonietta Fazi.

I moduli di autocertificazione sono disponibili sul sito del Comune e fuori dal municipio. I buoni saranno distribuiti a pacchetti da sei l'uno. «Abbiamo cercato di salvaguardare le categorie più deboli e chi, come alcuni commercianti, ha visto azzerare le proprie entrate», sottolinea il sindaco Roberto Felcaro. –

LA STUDENTESSA "PRIGIONIERA"

Gradiscana in Norvegia Terzo volo cancellato

Luigi Murciano / GRADISCA

La doccia fredda è arrivata ieri mattina: Carlotta Fonda, la 18enne gradiscana non può ancora rientrare dalla Norvegia. Fonda, che grazie ad una borsa di studio stava frequentando il Collegio del Mondo Unito "Cross Nordic" di Bergen, si è vista annullare ieri il volo del 17 aprile che da Oslo avrebbe dovuto condurla a Venezia via Copenhagen. È il terzo volo che, assieme ad altri tre corregionali di Udine e Pordenone, fra cui un minore, si vede annullare. «Nelle prime due occasioni – spiega la mamma Michela Delfabro – l'impressione è che i voli siano stati cancellati dalle compagnie aeree per carenza di passeggeri». Ora si aggiunge il fatto che il primo ministro Erna Solberg sarebbe intenzionata a "congelare" il Paese in isolamento. «Come familiari siamo in contatto con l'ambasciatore italiano in Norvegia, Alberto Colella – prosegue la mamma di Carlotta –. Ci ha confermato che i ragazzi sono nel database dei connazionali il cui rimpatrio è da completare. Al momento ci sono ben poche soluzioni». L'unica, a maggio, sarebbe quella di un volo Oslo-Amsterdam, per poi raggiungere in treno Bruxelles e da qui un altro volo per Roma. Ma decidere ora rischia di essere prematuro, visti i continui annullamenti. E senza contare che l'attraversamento di tre frontiere non è certo privo di incognite. –

Il programma del festival ideato a fine maggio viene spostato nel 2021
L'ideatore Ossola: «Obbligati a rivedere la formula per dare continuità»

Gorizia rinvia la "Follia" di èStoria però tenta una kermesse online

LA CULTURA

Alex Pessotto / GORIZIA

A conferma di quanto già si poteva ipotizzare, l'ufficialità è giunta ieri, con un comunicato diffuso alle 11.15: la sedicesima edizione di èStoria è rinviata. Adriano Ossola, anima della kermesse, al momento preferisce non dare appuntamento al 2021. L'intenzione sua e dei suoi collaboratori, infatti, è di recuperare l'iniziativa già quest'anno, per quanto possibile, anche con modalità differenti da quelle abituali: attraverso dirette streaming e proposte online.

Il momento attuale, ovvio, non permette alcuna previsione precisa. L'incertezza, peraltro, riguarda anche il tema della manifestazione: quello pensato per quest'anno, "Follia", secondo gli auspici di Ossola, verrà recuperato nel 2021, mentre nel 2020, sempre che la kermesse venga realizzata, non mancheranno ampi sguardi sull'attualità, e, in tal caso, azzardando una previsione, il coronavirus non potrà non venire approfonditamente trattato. «Se la congiuntura ci obbliga a ripensare alla formula consolidata del festival, resta fermo l'obiettivo di dare continuità alla manifestazione e al suo rapporto col territorio ipotizzando nuove strade da percorrere appena possibile» si legge nel comunicato. In altre parole, «in un orizzonte dominato dall'incertezza più profonda – afferma Ossola – è bene sperimentare formule alternative a quelle tradizionali, ma dire ora una parola definitiva a riguardo sarebbe improprio, perché mancano troppe tessere per costruire il mosaico completo. Quindi, tutte le opzioni sono ugualmente plausibili. Quella che prevale sulle altre, in questi giorni, per una contingenza che può però mutare dalla sera al mattino l'orizzonte, è lo svolgimento del festival, non so se totalmente o parzialmente, in una modalità online».

Riguardo il possibile periodo di svolgimento di èStoria 2020, in luogo di quello 29-31 maggio inizialmente previsto, «l'obiettivo è di non sovrapporsi ad altre iniziative – continua Ossola – cercando di fare qualcosa quest'anno, ma non è detto che ce la faremo perché tutto è molto incerto». Tra le problematiche del momento, afferma ancora l'ideatore di èStoria, «abbiamo serie difficoltà a rapportarci con la totalità dei soggetti che ci sostengono: la mancanza di dialogo con uno soltanto di essi, pregiudica il tutto». La Regione, per esempio, ha già stanziato per il 2020 quasi 154 mila euro a favore di èStoria e il festival è sempre sostenuto da Comune di Gorizia, Fondazione Carigo, Camera di Commercio Venezia Giulia. Per quanto riguarda il Comune, «a èStoria teniamo molto – dice l'assessore alla Cultura, Fabrizio Oreti – e sono stati frequenti i contatti tra il sindaco Ziberna, me e Ossola. Continuiamo quindi a esprimere il massimo supporto, auspicando che possa aver vita, anche in forme diverse, prima della fine dell'estate». —

Emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Monfalcone sdogana la Pasqua nell'orto

È stato il consigliere regionale Nicoli a innescare l'iter che ha portato alla liberalizzazione della vendita delle sementi

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

La clausura in casa imposta dal duello con il Covid-19, annota tra gli effetti collaterali il tempo libero, che tuttavia rischia di dilatarsi a dismisura. Ma c'è una categoria di persone per le quali l'isolamento può essere l'occasione di spendere questo lasso facendo anche attività fisica nel rispetto dei decreti, cioè affondando nel perimetro di casa le mani a terra, rimestando zolle, piantando semi per dar vita a nuovi organismi. Sono gli ortolani. E zucchine, pomodori, lattuga, per loro, non hanno segreti.

Monfalcone sì città del cantiere, ma anche di tanti piccoli appezzamenti coltivati per diletto e tornaconto: vuoi mettere la parmigiana con le melanzane homemade? Di qui la disperazione quando, tra le attività chiuse da un giorno all'altro, pure le agrarie sono diventate off-limits per taluni tipi di prodotti, come appunto le sementi. Non invece per il mangime da somministrare agli animali.

Insomma, una piccola tragedia per chi ha compreso l'equivalenza terra-anima: spopola perfino tra i manager la sostituzione di pesi e cyclette con zappa e vanghe per tenere in forma corpo e spirito. Anche perché certe colture o si piantano adesso oppure la stagione è persa per quest'anno.

C'è voluto l'interessamento della politica per superare l'impasse. L'istanza emersa dal territorio è stata infatti raccolta dal consigliere regionale forzista Giuseppe Nicoli, ex vicesindaco di Monfalcone, che l'ha girata all'assessore alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche e alla Montagna, Stefano Zannier. Che così si è espresso: «Il Governo ha riposto positivamente al chiarimento sul dpcm del 22 marzo posto dalla Regione, confermando che è consentita l'attività di produzione e commercializzazione di prodotti agricoli». «Ciò permette quindi la vendita anche al dettaglio di semi, piante e fiori ornamentali, piante in vaso e fertilizzanti – ha esplicitato –. Si tratta di una puntualizzazione importante per le imprese del Friuli Venezia Giulia che operano in quel settore, per la quale l'amministrazione

> «Nella nostra città ci sono diverse famiglie in possesso di un appezzamento»

regionale esprime la propria soddisfazione». Fin qui Zannier, il quale ha evidenziato come il provvedimento del governo ammetta espressamente la produzione, il trasporto e la commercializzazione di prodotti agricoli.

Tale attività rientra infatti fra quelle produttive e commerciali specificamente comprese nell'allegato al dpcm "coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali" (codice Ateco 0. 1.), per le quali è ammessa appunto sia la produzione che lo smercio.

Il tema è stato pure inserito tra le faq istituzionali. La vendita però sottostà, naturalmente, a tutte le accortezze necessarie ad assicurare il puntuale rispetto delle norme sanitarie vigenti, tese a contrastare la diffusione del coronavirus.

Soddisfazione tra chi ha il pallino della zappa. «Era un problema molto avvertito in città – sottolinea Nicoli –, poiché sono numerose le famiglie con un orticello in casa, che coltivano questo tipo di hobby. Ringrazio l'assessore Zannier per essersi fatto interprete dell'esigenza».

Stavolta il pollice (verde, ça va sans dire) è tutto su. –

Coltivare l'orto è un ottimo passatempo

STARANZANO

Fondo di solidarietà delle Acli si raccolgono anche computer

In collaborazione con la parrocchia i volontari proseguono nella iniziativa di aiutare il prossimo come da 45 anni a questa parte

Beatrice Branca / STARANZANO

L'Acli di Staranzano sta promuovendo il Fondo di solidarietà della parrocchia.

Questa iniziativa è nata ancora 45 anni fa e ha sostenuto negli anni numerose famiglie. «In marzo la maggior parte delle persone hanno potuto attingere allo stipendio del mese passato, ma si temono delle ricadute nel mese di aprile e in quelli successivi – spiega Davide Ronca presidente delle Acli di Staranzano –. Il Fondo dunque si prepara, in contatto con il Comune e i servizi sociali, a cercare di aiutare tutti coloro che ne avranno bisogno». Sarà dunque possibile fare una donazione sul conto corrente della Bcc Staranzano-Villesse al Fondo di Solidarietà della parrocchia Ss Pietro e Paolo (Iban IT35W 08877 64660 00000 00020 13).

In alternativa si potranno donare generi alimentari o prodotti per l'igiene personale ogni giorno, esclusi giovedì e domenica, dalle 9 alle 12, alla canonica della parrocchia di Staranzano.

I beni raccolti saranno donati alla Protezione civile Staranzano che li distribuirà poi ai cittadini che sono in questo momento in difficoltà.

«Da venerdì scorso abbiamo distribuito i volantini – dice Ronca – e in una settimana siamo riusciti a raccogliere una decina di spese, di cui quattro sono già state erogate». L'Acli però non intende solo dare il proprio sostegno con beni alimentari e di prima necessità, ma vuole dare un contributo anche per la scuola.

«Ci siamo accordati con l'assessore Serena Francovig per attivare una raccolta computer da donare ai ragazzi che non hanno gli strumenti per seguire la didattica a distanza. – dice Ronca – Installeremo il sistema libero open office, così tutti ragazzi potranno svolgere i compiti e accedere online alle attività scolastiche, siccome la riapertura delle scuole non è sicura».

Un'altra idea è offrire buoni per fotocopie o per l'acquisto di materiale scolastico da usare nelle cartolerie di Staranzano. —

MONFALCONE

Conad dona maxi-uovo al San Polo: 10 chili

MONFALCONE

Prima della Pasqua a porte chiuse, c'è il sabato a supermercati aperti. Ma nello shopping prefestivo i consumatori stanno spesso dedicando un pensiero a chi è meno fortunato. Infatti al Conad Superstore di via Boito, a Monfalcone, sono moltissimi i cittadini che nel "cestone della solidarietà" hanno infilato beni di prima necessità, da loro acquistati, per rivolgerli all'Emporio di viale Verdi, che distribuisce borse di spese a chi è in difficoltà. Un'iniziativa condivisa da altri discount.

Gesto unico, invece, il regalo di un maxi-uovo di Pasqua, al cioccolato extrafondente, che oggi sarà consegnato al San Polo dal Conad stesso, con l'imprenditrice Daniela Cola. Il dolce, di ben 10 chili, sarà assegnato al reparto di Chirurgia, dove gli ospiti potranno dividere la leccornia formato extra large. L'uovo pasquale è alto un metro e 90 centimetri. Iniziativa analoga sarà invece rivolta alla Pineta del Carso, da parte dell'altro punto vendita di Duino. Per accendere un faro sulla sanità che funziona e si spende nell'emergenza. —

T.C.

Il maxi-uovo della Conad

DEDICATO AI FEDELI

Alle 15 in streaming il rito del Venerdì santo

MONFALCONE

L'Unità pastorale monfalconese, via streaming, proporrà nel giorno del Venerdì santo, alle 15, l'azione liturgica della croce. La veglia comincerà invece domani alle 19.30, mentre l'attesa funzione di Pasqua, rivedibile su youtube, prenderà avvio alle 10. I riti potranno essere seguiti dai fedeli, magari riuniti in famiglia, a casa, cliccando sul sito della parrocchia www.chiesamonfalconese.it.

La Pasqua, quest'anno, sarà infatti a «porte chiuse» nell'Isontino: lo ha stabilito la conferenza episcopale. Del resto papa Francesco celebrerà messa senza concorso di popolo, in una San Pietro necessariamente deserta. Il vescovo di Gorizia Carlo Maria Redaelli oggi alle 15 celebrerà la funzione alla cattedrale dei santi Ilario e Taziano di Gorizia, mentre domani monsignore tornerà in duomo per presiedere la veglia pasquale (21.30). Quarantacinque minuti dopo tutte le campane della diocesi annunceranno insieme la resurrezione. A Pasqua Redaelli avvierà la liturgia le 18.30. Anche qui le funzioni potranno essere seguite alla pagina facebook dell'Arcidiocesi e sul canale youtube Chiesadigorizia. —

Il duomo di Monfalcone

L'emergenza coronavirus

Stop fino al 3 maggio, poi si uscirà Il premier teme una nuova ondata

I renziani chiedono riaperture mirate. La ministra Bellanova: «Per il rischio zero serve il vaccino, ma così non si riparte più»

Carlo Bertini
Paolo Russo / ROMA

Ogni decisione politica è una mediazione tra due tesi in conflitto e quella del governo l'ha squadernata, al presidente di Confindustria suo omonimo, il ministro delle regioni Francesco Boccia: tra il rischio di una «seconda ondata» che sarebbe micidiale, e quello di un collasso produttivo, «il governo ha le idee chiare: dobbiamo mettere in sicurezza la salute degli italiani. Con la salute a rischio, non c'è economia». «Non ci sono ora le condizioni per ripartire», ammette dunque il premier Giuseppe Conte nella videoconferenza con sindacati e imprese. I contagi rallentano, ma non così rapidamente (ieri sono risaliti) da consentire una ripartenza del Paese. «L'indice di contagio non è sceso abbastanza», dice Speranza. Se si riaprissero le attività produttive potrebbe risalire la temuta curva dei contagi, spiega il premier ai sindaci e ai governatori: perché riaprire ad aprile, come hanno segnalato Viminale e scienziati, darebbe la sensazione di un via libera a godersi i due ponti del 25 aprile e 1 maggio. Rischio esodo e contagi di massa insomma.

Milioni di italiani dovranno attendere i primi di maggio, dopo il ponte della festa dei lavoratori, per poter uscire di casa; prima non ci sarà il tanto atteso fine reclusione: lockdown prorogato oggi con nuovo Dpcm fino al 3 maggio, è la decisione assunta dal premier, in tandem con il ministro della Salute e gli scienziati del Comitato tecnico scientifico (Cts) che hanno consegnato 5 pagine di relazione su cosa sia meglio fare. Altre settimane di stop, con polizia schierata a proteggere il rispetto del blocco da chi volesse mettersi in viaggio per mare, montagne o seconde case nei ponti festivi. Con tanto di circolare del Viminale che invita i prefetti a potenziare i controlli.

La Corte Costituzionale in piazza del Quirinale a Roma illuminata con il tricolore

SUBITO CARTOLIBRERIE APERTE

Dopo Pasqua riapriranno solo le cartolibrerie; potrà riaprire qualche produzione legata alla filiera agroalimentare (tipo le aziende di domopak o di ruote dei carrelli) o sanitaria. Via libera alla cura dei boschi per garantire la salute del territorio, i boscaioli sono tra le categorie meno a rischio indicate dal professor Locatelli, presidente del consiglio superiore di Sanità. Sostenitore della tesi che la fase due debba essere nazionale e non regionale. E così sarà.

ECCO I LAVORI PIÙ A RISCHIO

Il rapporto del Cts segnala il livello di rischio basso, medio o alto per le diverse attività. Alto per ristoranti, bar, dentisti, parrucchieri, personale scolastico e le attività che comportano un rischio di prossimità fisica. Lavori con indice medio di pericolosità, quelli in uffici; e le fabbriche, dove andrà garantita l'applicazione dei protocolli di sicurezza. Le attività con indice di pericolosità più basso sono invece quelle legali, di contabilità e assicurative, la fabbricazione di mobili, le attività aziendali, la riparazione di materiale elettronico e per la casa, l'industria delle bevande e le coltivazioni.

PRESSING DI RENZI E SINDACATI

«Se aspettiamo il rischio zero, dobbiamo tenere chiuso fino a che non arriva il vaccino, non apriamo più, nemmeno il 4 maggio», si infervora la renziana Teresa Bellanova al vertice con i capi dei partiti. «Invece dobbiamo pensare a un calendario progressivo di riaperture, in base ai dati epidemiologici territorio per territorio e alla capacità delle aziende di garantire la sicurezza e distanziamento sociale». Discussione aspra e molto tesa, viste le resistenze di Conte, Speranza, Franceschini e Crimi, dettate dal differente approccio. Per Renzi e i suoi si può cominciare ad aprire qualche attività in zone a basso livello di contagio. Opposto il pressing dei sindacati: bene la proroga, niente forzature. Landini ha ribadito che la sicurezza è essenziale. Che bisogna attrezzare il paese a una road map per aprire in futuro. E che la cabina regia con le parti sociali assicuri uniformità alle decisioni dei prefetti, finora soggette a troppe diversità di vedute e forzature. —

I CONTROLLI

Weekend blindati Non raggiungibili le seconde case

Con una circolare il Viminale rafforza i controlli per Pasqua, chiedendo alle forze di polizia una particolare attenzione per evitare che gli italiani si riversino nelle seconde case. Nel mirino anche altri due week end, quello del 25 aprile e quello del Primo maggio, che già da giorni sia il Comitato tecnico-scientifico sia il Viminale avevano indicato come a rischio esodo nel caso in cui si fossero concesse delle aperture. E infatti la circolare del Viminale per intensificare i controlli nelle festività pasquali verrà replicata anche per i due ponti. «È del tutto evidente - scrive il capo di gabinetto del ministro Matteo Piantedosi - che, nell'attuale contesto non sarà possibile per la popolazione effettuare i consueti trasferimenti verso località a richiamo turistico» e dunque è necessario «dedicare la massima attenzione nella predisposizione di mirati piani di rafforzamento della vigilanza e del controllo» sia all'interno dei comuni sia tra località diverse, «compreso il divieto di recarsi nelle seconde case usate per le vacanze».

Pubblicato il rapporto Svimez sull'impatto economico dell'emergenza Pil ridotto dell'8,4% con il rilancio delle imprese nel secondo semestre

Il blocco delle attività produttive costa 47 miliardi di euro al mese

IL DOSSIER

Il lockdown costa 47 miliardi al mese, 37 al Centro-Nord, 10 al Sud. E, considerando una ripresa delle attività nella seconda parte dell'anno, il Prodotto interno lordo nel 2020 si ridurrebbe dell'8,4% per l'Italia, dell'8,5% al Centro-Nord e del –7,9% nel Mezzogiorno. È quanto emerge dal rapporto Svimez sull'impatto economico del coronavirus in cui si sollecita di completare il pacchetto di interventi per compensare gli effetti della crisi sui soggetti più deboli, lavoratori non tutelati, famiglie a rischio povertà e micro imprese.

Svimez calcola che il costo del lockdown corrisponde a 788 euro pro capite al mese nella media italiana, 951 euro al Centro-Nord contro i 473 al Sud. Dal report emerge che l'emergenza sanitaria colpisce più il Nord, ma il Sud rischia di accusare una maggiore debolezza rispetto al Centro-Nord nella fase della ripresa, perché sconta inevitabilmente la precedente lunga crisi, prima recessiva, poi di sostanziale stagnazione, dalla quale non è mai riuscito a uscire del tutto.

L'IMPATTO SULL'OCCUPAZIONE

Analizzando l'impatto sull'occupazione, si evidenzia come autonomi e partite iva siano a rischio. Tenendo conto anche del sommerso, sono interessati dal lockdown il 34,3% degli occupati dipendenti e il 41,5% degli indipendenti. Al Nord l'impatto sull'occupazione dipendente risulta più intenso che nel Mezzogiorno (36,7% contro il 31,4%) per l'effetto della concentrazione territoriale di aziende di maggiore dimensione e solidità.

La struttura più fragile e parcellizzata dell'occupazione meridionale si è tradotta in un lockdown a maggiore impatto sugli occupati indipendenti (42,7% rispetto al 41,3% del Centro e del Nord). Svimez calcola che sono «fermi» circa 2,5 milioni di lavoratori indipendenti: oltre 1,2 milioni al Nord, oltre 500 mila al Centro, quasi 800 mila nel Mezzogiorno. Si tratta in larga parte di autonomi e partite iva: oltre 2, 1 milioni, di cui 1 milione al Nord, oltre 400 mila al Centro e quasi 700 mila nel Mezzogiorno. Le perdite di fatturato e reddito lordo operativo di autonomi e partite iva sono uniformi a livello territoriale.

Fermi circa 2,5 milioni di lavoratori indipendenti soprattutto al Nord

PERSI 25,2 MILIARDI DI FATTURATO

La perdita complessiva di fatturato è di oltre 25,2 miliardi in Italia, così distribuiti territorialmente: 12,6 al Nord, 5, 2 al Centro e 7, 7 nel Mezzogiorno. Una distribuzione territoriale simile si osserva per le perdite di reddito operativo: circa 4, 2 miliardi in Italia, di cui 2,1 al Nord, quasi 900 milioni circa al Centro e 1, 2 milioni nel Mezzogiorno.

La perdita di fatturato per mese di inattività ammonta a 12 mila euro per autonomo o partita iva, con una perdita di reddito lordo di circa 2 mila euro, 1900 e 1800 per mese di lockdown rispettivamente nelle tre macroaree. —

Il presidente di Confindustria Brescia, Pasini: «Si poteva prolungare il fermo di una settimana e verificare. La ripartenza? Le piccole aziende hanno poca liquidità. Prevedo tanti fallimenti»

«Un suicidio stare fermi due mesi In aziende più sicurezza che fuori»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli

Il presidente di Confindustria Brescia Giuseppe Pasini, 58 anni, torna a casa dopo l'ennesima giornata tesa di questo periodo e non vede l'ora di cenare, mentre gli tocca un'intervista sull'ultima decisione del governo. Il suo gruppo siderurgico Feralpi da 1,3 miliardi di fatturato, 1.500 dipendenti, è fermo dal 16 marzo e come tutti dovrà rimanerlo.

Riapertura rimandata al 4 maggio?

«Francamente non me lo aspettavo. Tutta Confindustria è perplessa, si figuri chi vive e lavora a Brescia, nell'area più a rischio, dove ci sono stati tanti contagiati e decessi».

Non dovreste essere proprio voi i più sensibili alla salute?

«Certamente è la priorità, infatti ci teniamo come tutti, ma bisogna chiarire che aprire in sicurezza non compromette nulla. Eventualmente si può lasciare parte dell'azienda ferma per non creare assembramenti, ma la chiusura totale è dannosa. Immaginavo uno slittamento o una distinzione, non un periodo di fermo così lungo».

D'altra parte gli scienziati suggeriscono massima prudenza.

«Allora il governo poteva tenere tutto fermo ancora una settimana e poi verificare la situazione, invece pare che agisca per il timore che la gente vada in giro per le feste. Nelle nostre aziende le persone sarebbero più sicure che fuori. Impedire il lavoro senza controllare che la gente vada a fare le passeggiate o le scampagnate, come abbiamo visto questa settimana, non ha senso».

Cosa succede se le aziende restano ferme?

«Le industrie bresciane esportano il 60 per cento della loro produzione. Assentarsi dai mercati esteri per due mesi consecutivi è come suicidarsi. In molti si preparavano a riaprire il 14 e ora perderanno delle commesse».

In casi specifici il governo non può intervenire?

«Dipende dai codici Ateco, ma tutte le aziende hanno problemi simili. Il 70 per cento delle imprese bresciane sono chiuse e ci sono 30mila dipendenti in cassa integrazione. Il 15 per cento delle aziende lavora parzialmente e il 15 sono alimentari o farmaceutiche».

L'impressione però è che in molti siano ripartiti a prescindere dal governo.

«È vero, anche a Brescia questa settimana qualcuno ha ripreso, soprattutto se fa parte di filiere. Il rischio altrimenti è di perdere i clienti e uscire dal giro».

La sua azienda è chiusa?

«A Brescia totalmente dal 16 marzo, con 850 dipendenti in cassa integrazione, mentre la parte tedesca tra Dresda e Lipsia va alla grande: almeno lì si fattura. La Germania imparando dall'Italia ha retto meglio l'ondata di contagi, anche perché ha quattro volte i nostri posti letto. Non capisco perché lì si possa tenere aperto con mascherine, guanti, distanze e prova delle febbre, mentre a Brescia no».

> «Ora perderemo altre commesse e non siamo sicuri che il 4 maggio sia una data certa»

Protesterete?

«Tenere buoni gli imprenditori lombardi è difficile. Se la decisione rimane questa ce ne faremo una ragione, ma poi il 4 maggio siamo sicuri di ripartire? Bisogna saperlo per organizzarsi in tempo».

Come immagina la ripartenza?

«Sarà molto dura perché non si va da zero a cento in un giorno, una settimana o un mese. I clienti saranno in difficoltà e le aziende piccole avranno poca liquidità. Prevedo tanti fallimenti, anche se spero di no».

Non bastano gli aiuti del governo?

«Dopo l'emergenza sanitaria ci sarà quella economica. I 400 miliardi di garanzia per i prestiti vanno bene, ma non sono ancora utilizzabili. Occorre sbloccarli, altrimenti le imprese falliscono e inizia pure l'emergenza sociale. È un pacchetto virtuale sotto scacco della burocrazia, la rovina dell'Italia». —

Operai al lavoro in uno stabilimento prima della chiusura per l'emergenza coronavirus

LA POLEMICA

Bonus di 600 euro per gli autonomi Cambiano i requisiti, stop pagamenti

Le domande per ottenere il bonus da 600 euro riservato ai lavoratori autonomi sono scattate a inizio di aprile con molte difficoltà tecniche, ma ora sembrava tutto risolto. E invece all'orizzonte si profilano nuove polemiche. Con la pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale, infatti, si precisa che l'indennità spetta solo agli iscritti «in via esclusiva» alle Casse private «non titolari di trattamento pensionistico». Cambiano quindi i requisiti e di conseguenza la platea delle persone che hanno diritto al bonus. La novità blocca i primi pagamenti che stavano per partire, costringe chi rientra nella casistica a presentare un'integrazione della domanda e scatena la polemica degli esclusi. —

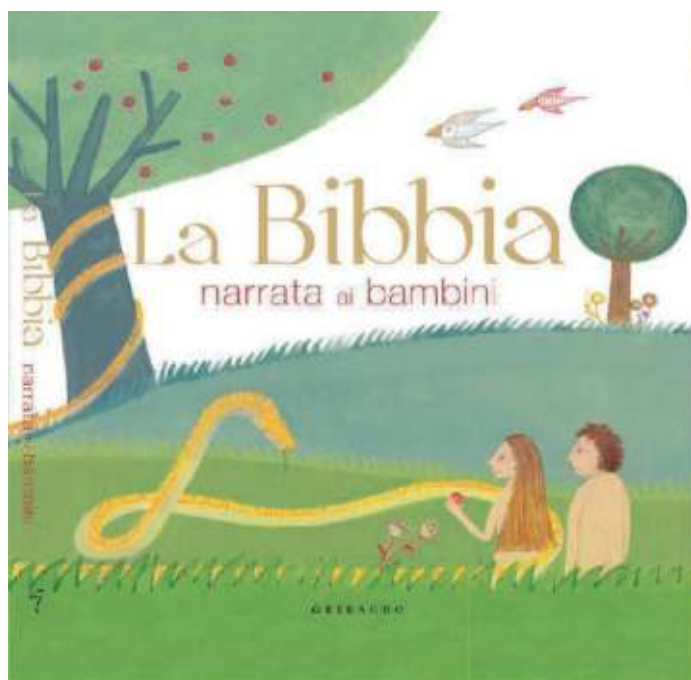
TORINO

Accordo per ripartire fra Fca e sindacati

La fabbrica Fca di Kragujevac

TORINO

Fca è pronta a ripartire, all'insegna della sicurezza, non appena ci sarà il via libera del governo. Le linee guida per una graduale ripresa dell'attività produttiva, dopo la sospensione dovuta al Coronavirus, sono state messe a punto in grande sintonia con tutti i sindacati metalmeccanici nazionali, compresa la Fiom. L'accordo, che sarà in vigore fino al 31 luglio, indica tutte le misure necessarie per la tutela della salute dei lavoratori e può diventare un modello per le altre imprese che dovranno affrontare la Fase 2 dell'emergenza. Si va dalla misurazione della temperatura a tutte le persone che entreranno in azienda, all'uso obbligatorio delle mascherine chirurgiche per tutti i lavoratori (due per ogni turno).

Fca attrezzerà tutte le aree di lavoro, di relax, i servizi igienici o gli spogliatoi con materiale sanitario (gel igienizzanti, saponi più aggressivi per i microrganismi, kit per le pulizie superfici). L'accordo, che ha ricevuto anche l'approvazione del virologo Roberto Burioni, prevede il mantenimento della distanza di almeno un metro, la sanificazione degli ambienti, procedure per evitare assembramenti nelle mense e negli spogliatoi, uso dello smart working e formazione del personale. —

L'emergenza coronavirus

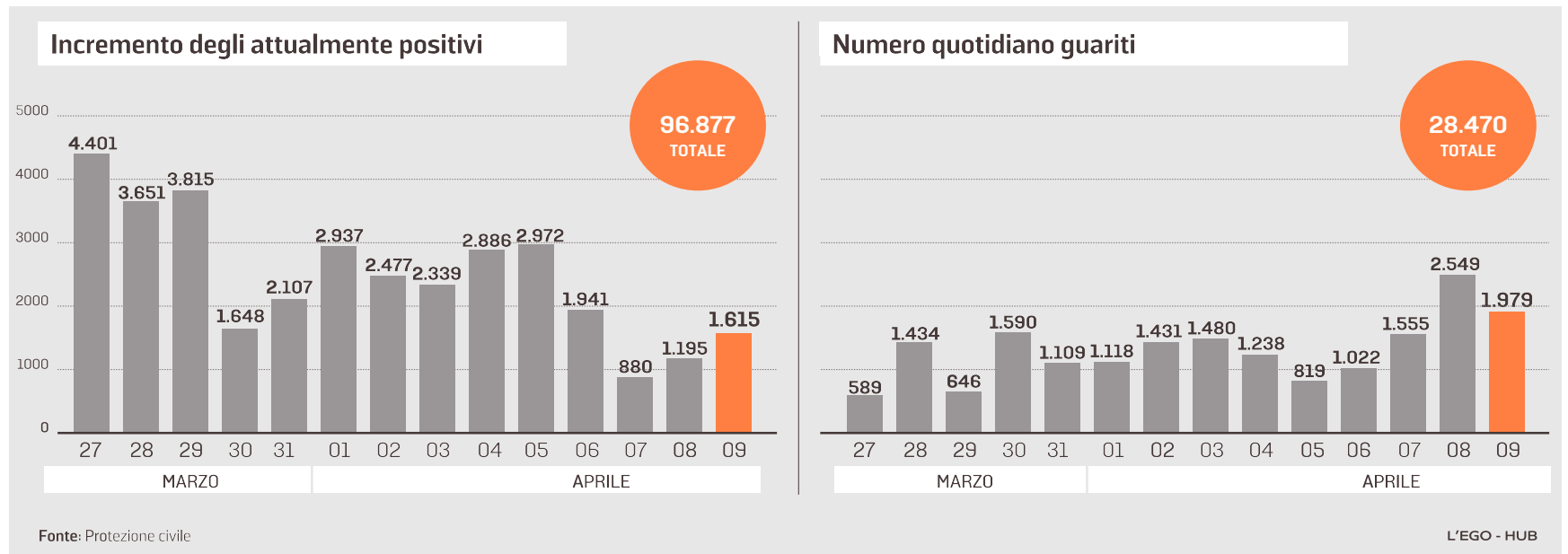
Sale la curva dei decessi: 610 in un giorno

A fronte di quasi duemila guariti crescono ancora morti e contagi. Gli esperti: valutiamo il quadro a fine settimana

Paolo Russo / ROMA

Fonte: Protezione civile

L'EGO - HUB

Dopo tre giorni di camminata in discesa l'epidemia torna a passeggiare sul plateau. I nuovi contagiati in un giorno risalgono sopra quota quattromila. Per l'esattezza 4.204 contro i 3.089 di soli due giorni fa. Insomma in 48 ore la curva epidemica è risalita del 38%. Ma epidemiologi e statistici invitano a valutare i numeri in un arco temporale più esteso e allora si vedrà che la media di questa settimana è comunque più bassa della precedente. Anche se gli ultimi numeri dicono che non è ingiustificata la prudenza del comitato scientifico, che proprio ieri ha consegnato al Governo un documento pieno di altolà sulle riaperture di una Fase 2 oramai rimandata a maggio. Del resto in salita sono anche i dati degli attuali malati, che erano 1.195 e sono ora 1.979. Fortunatamente senza ricadute negative sui nostri ospedali, dove continua a scendere il numero dei ricoverati, sia nei reparti Covid ordinari, sia in quelli di terapia intensiva, nei quali si liberano 88 letti in un solo giorno. Un calo costante da domenica.

Se ci sono così meno ricoveri lo si deve soprattutto al crescente numero di persone positive al Covid, che senza sintomi gravi restano in quarantena a casa propria. E che per questo rischiano però di propagare il virus tra i propri familiari quando le condizioni abitative non permettono di applicare le rigide norme di distanziamento necessarie in questi casi. La nota positiva è la crescita ancora importante dei guariti, più di duemila l'altroieri, 1.979 ieri. Ma purtroppo riprendono a salire i decessi, 610 contro i 542 di mercoledì, che portano il totale delle vittime da inizio epidemia a 18.279.

Si allunga anche la lista dei camici bianchi morti di coronavirus. Ieri altri tre medici hanno perso la vita, portando il totale a 103 decessi. Ieri sono decedute anche due infermiere. E così sale a 28 l'elenco listato a lutto di questi professionisti non meno esposti degli altri al rischio.

Nella scia del trend nazionale sale il numero dei nuovi contagi anche in Lombardia, 1.388 contro i 1.086 del giorno prima, mentre la polizia stradale segnala un aumento del traffico automobilistico nella regione. Avvisaglie di un'ansia da gita pasquale che gli italiani di ogni longitudine e grado faranno bene a reprimere. Salvo voler rischiare di prolungare all'infinito la quarantena. —

L'emergenza coronavirus

Dall'Europa in arrivo 500 miliardi Ennesimo rinvio sugli eurobond

Fondo salva-Stati usabile senza condizioni. Conte ora teme un documento dei sovranisti del M5S

Marco Bresolin
Ilario Lombardo

L'Olanda ha rinunciato alla pretesa di condizioni rigide per l'uso del Fondo salva-Stati, ma ha ottenuto di vincolarli solo alle spese sanitarie. L'Italia ha messo da parte le richieste di "un Mes senza condizionalità" e ha accettato la proposta franco-tedesca che prevede condizioni minime. Roma si è dovuta arrendere anche sul passaggio che cita il piano per la ripresa, quello in cui il ministro Roberto Gualtieri voleva un riferimento esplicito ai Coronabond. Non c'è stato verso: il comunicato vergato dall'Eurogruppo parla solo di un fondo «temporaneo», «commisurato ai costi straordinari della crisi» che devono essere sostenuti «da un adeguato finanziamento».

Ognuno ha dovuto fare un passo indietro e solo così la situazione si è sbloccata nel mini-vertice tra i cinque principali Paesi dell'Eurozona (Italia, Olanda, Francia, Spagna e Germania) che ha preceduto l'Eurogruppo vero e proprio. Nel pomeriggio c'era stato anche un giro di chiamate tra i rispettivi capi di Stato e di governo che aveva dato la spinta all'intesa. Per Roma un'intesa che lascia un po' di amaro in bocca.

Toccherà al Consiglio europeo della settimana prossima lavorare sui dettagli del Fondo per la Ripresa, visto che nel documento approvato non si parla di emettere bond comuni. I ministri passano la palla ai leader, ai quali chiedono di fornire le linee-guida in merito agli «aspetti pratici e legali, inclusa la sua relazione con il bilancio Ue, le sue fonti di finanziamento». In un passaggio si parla di possibili «strumenti finanziari innovativi, coerenti con i Trattati Ue». Ed è in questa frase che l'Italia e la Francia vedono gli spiragli per lavorare sugli strumenti per emettere debito comune. Ma Angela Merkel ieri è stata chiara: in una videoconferenza con i gruppi parlamentari della Cdu-Csu ha escluso l'ipotesi di eurobond. Un paletto che anche il parlamento olandese ha fissato con una nuova risoluzione. Mario Centeno, presidente dell'Eurogruppo, si limiterà a comunicare ai leader del Consiglio europeo che alcuni Paesi hanno chiesto di introdurre i Coronabond, ma la parola è stata tenuta lontana dal testo di conclusioni ufficiali approvato da tutti i ministri.

Il fronte del Sud ha ottenuto un capitolo che in sostanza chiede di mettere più soldi nel bilancio dell'Unione europea, tema che nelle scorse settimane ha visto la Germania e gli altri Paesi del Nord sulle barricate. «Il prossimo bilancio – si legge nel testo di compromesso – giocherà un ruolo centrale nella ripresa economica. Dovrà riflettere l'impatto di questa crisi e la dimensione delle sfide che abbiamo davanti».

Via libera al meccanismo anti-disoccupazione "Sure" (100 miliardi di prestiti ai governi) e al fondo dell'emergenza della Banca europea per gli investimenti (200 miliardi per le imprese). Per quanto riguarda il Mes (oltre 200 miliardi), si è deciso che le linee di credito precauzionali «saranno aperte a tutti gli Stati» in una misura pari al 2% del loro Pil. Gli Stati potranno usarle soltanto per finanziare i costi sanitari, diretti e indiretti. Ma non per le altre spese socio-economiche indirettamente legate all'emergenza.

A Roma la prima reazione non è stata di grande entusiasmo, soprattutto sul Mes e sulla possibilità di usarlo solo per le spese sanitarie. «L'importante adesso sarà spiegare bene che noi non lo attiveremo», ha fatto sapere il premier Giuseppe Conte.

L'intesa rischia di lasciare forti scottature nella maggioranza: ieri 21 deputati, un senatore (Lannutti) e un europarlamentare (Pedicini) hanno condiviso un documento che ha molto preoccupato il governo. Una sorta di piattaforma programmatica parallela in cui c'è scritto che «in una crisi sistemica come questa non c'è fondo salva-Stati che tenga». E che avanza l'ipotesi di un piano per emettere eurobond garantiti dalla Bei soltanto tra i Paesi del Sud Europa. —

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con la cancelliera tedesca Angela Merkel

DI MAIO: VERGOGNA

Die Welt attacca l'Italia «Mafia vuole i soldi Ue»

ROMA

Nel pieno dell'emergenza coronavirus qualcuno ha detto agli italiani di essere dei fannulloni, altri di essere spendaccioni, poteva mancare il cliché della mafia? Certo che no. A mettere in correlazione la crisi sanitaria e economica con la malavita nostrana, che starebbe soltanto aspettando l'arrivo di eventuali aiuti europei per approfittarne, ci ha pensato il quotidiano tedesco conservatore *Die Welt*. Un'uscita che ha provocato una levata di scudi nella politica italiana e l'intervento del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ha parlato di «toni vergognosi», auspicando una presa di distanza da parte del governo di Berlino.

In Italia «la mafia è forte e sta adesso aspettando i nuovi finanziamenti a pioggia di Bruxelles», ha scritto in un commento il quotidiano, secondo il quale eventuali fondi europei «dovrebbero essere versati soltanto per il sistema sanitario» e «naturalmente» gli italiani dovrebbero essere «controllati da Bruxelles». Affermazioni «vergognose e inaccettabili», ha attaccato Di Maio: «L'Italia oggi piange le vittime del Coronavirus, ma ha pianto e piange le vittime della mafia».

La posizione della *Welt*, peraltro, è suonata in controtendenza rispetto alla solidarietà arrivata nei giorni scorsi da altri importanti media tedeschi. «Soffriamo con voi, perché siamo fratelli», aveva scritto a tutta pagina la *Bild* mentre il *Der Spiegel*, in un articolo pubblicato in italiano, aveva definito «gretto e meschino» il rifiuto di Berlino rispetto agli Eurobond e l'insinuazione che gli italiani non sarebbero capaci di gestire il denaro. —

Altri 799 morti a New York, ma la curva dei contagi si sta appiattendo
Fmi: peggiore crisi dal '29, il reddito pro capite scenderà in 170 Paesi

E negli Stati Uniti in sedici milioni perdono il proprio posto di lavoro

IL CASO

Paolo Mastrolilli
INVIATO A NEW YORK

«Anticipiamo la peggior crisi economica dalla Grande Depressione». La direttrice del Fondo Monetario Internazionale, Kristalina Georgieva, non ha cercato di addolcire la pillola, durante il discorso con cui ieri ha aperto i vertici di primavera, che s'è svolto in forma virtuale. Era impossibile che lo facesse, del resto, nel giorno in cui 6,6 milioni di americani si sono aggiunti all'elenco di quanti hanno chiesto il sussidio di disoccupazione, arrivando ad oltre 16 milioni, ossia un decimo della forza lavoro Usa.

Nelle stesse ore, però, da New York sono arrivati nuovi segnali del possibile appiattimento della curva dei contagi, e la Federal Reserve ha messo sul piatto altri 2.300 miliardi di dollari, oltre al trilione offerto dall'Fmi. Wall Street è tornata in positivo, e la Casa Bianca sta formando una seconda task force per gestire la riapertura del Paese, forse a maggio.

Georgieva ha avvertito che «la crescita globale diventerà fortemente negativa nel 2020. Solo tre mesi fa, ci aspettavamo un aumento del reddito pro capite in oltre 160 membri: ora prevediamo una diminuzione in 170 Paesi». L'impatto minaccia di essere molto duro nelle regioni in via di sviluppo, ma sarà pesante ovunque. «Tutti i governi si sono mobilitati, prendendo azioni fiscali per circa 8 trilioni di dollari». L'Fmi ha sul piatto mille miliardi, e ha già visto un incremento delle richieste di prestiti. Georgieva prevede una «parziale ripresa nel 2021», se le misure adottate per frenare la pandemia consentiranno una graduale riapertura delle attività da luglio. Quindi ha proposto un piano in 4 punti: continuare il contenimento sanitario; proteggere persone e aziende colpite con ampie misure fiscali e finanziarie; ridurre lo stress del sistema finanziario ed evitare il contagio; pianificare la ripresa.

La Fed, viste le cattive notizie sull'occupazione, ha continuato a fare la sua parte stanziando altri 2.300 miliardi di dollari con il programma Main Street Lending Program, per prestiti alle imprese con meno di 10.000 dipendenti e 2,5 miliardi di fatturato. Comprerà titoli corporate, obbligazioni di città e stati, e junk bond, includendo quindi classi di debito più rischiose dove non si era avventurata nemmeno durante la crisi del 2008. Il presidente Powell, attaccato da Trump per la lentezza con cui ha azzerato i tassi, ha detto ieri alla Brookings Institution che «la priorità del Paese è affrontare la crisi sanitaria», ma la banca centrale agirà in modo «forte, proattivo e aggressivo».

Gli Usa sono il primo Paese per contagi e il secondo per decessi. Nello Stato di New York ieri ha fatto il record negativo, con 799 morti in un giorno, ma ricoveri e pazienti in cura intensiva sono aumentati solo di 200 e 64 persone. C'è speranza che la curva si appiattisca. Dopo il rialzo seguito alla crisi, per Ipsos la popolarità di Trump è riscesa al 40%. —

L'emergenza coronavirus

TORINO

Piemonte, è strage nelle case di riposo almeno 450 morti I pm ora indagano

Nelle strutture mortalità tripla rispetto alla media
Le procure: «Fatto troppo poco per evitare il contagio»

Un paziente riceve una videochiamata dai parenti nella terapia intensiva dell'ospedale Martini di Torino

Giuseppe Legato
Elisa Sola

Da Torino a Vercelli, dal Canavese a Biella, da Novara e Cuneo. Si muovono le procure del Nord Ovest e accendono un faro sul "disastro" generato dal Covid19 nelle Rsa, negli hospice, nelle case di riposo. I fascicoli di indagine crescono di giorno in giorno: sono più di dieci solo per le province piemontesi.

E se è vero che la formula usata dai pm del "modello 45" – senza ipotesi di reato e senza indagati (a eccezione di Vercelli che ipotizza l'epidemia colposa a carico di ignoti) – presuppone un'indagine esplorativa e non inquisitoria, è altrettanto vero che le iniziative della magistratura sono ritenute «doverose» dai capi degli uffici giudiziari. Perché i numeri dei morti sono anomali – almeno 450 secondo la Cgil – fanno paura. Sulla metà dei deceduti si indaga. Otto fascicoli sono stati aperti in Canavese dal capo dei pm Giuseppe Ferrando che vuol capire «se è stato fatto tutto il possibile – dice – per prevenire il contagio». Riguardano strutture a Nole, San Mauro, Corio, Volpiano, Brusasco, Bosconero, San Maurizio Canavese. Morti, contagi e – forse – ritardi in comunicazioni e scelte. A Torino la procura indaga sulle morti alla Rsa San Giuseppe di Grugliasco, ma i Nas stanno eseguendo controlli a tappeto in almeno 20 strutture tra capoluogo e provincia.

Ieri mattina i militari hanno bussato alle porte della Sereni Orizzonti di San Mauro (27 morti sospetti), in cima alla lista delle situazioni più critiche del Torinese con le Rsa di Grugliasco (30 decessi), Nichelino (13), Bosconero (9). Dopo quasi due mesi di lavoro – e decine di attività d'indagine avviate nella provincia di Torino – si può stimare, secondo gli inquirenti, una mortalità nelle case di riposo pari al doppio e in alcuni casi addirittura al triplo della media.

I controlli proseguono anche nelle strutture da cui sono arrivate segnalazioni sull'assenza (presunta) di mascherine a norma. Come la casa di riposo di Borgaretto, dove i militari sono passati due giorni fa. Qui era ricoverata fino al 28 marzo Maria Montuori, morta pochi giorni fa in ospedale. La figlia Antonietta vuole chiarezza: «Nessuno mi ha scritto condoglianze, ma mi hanno chiesto cinquanta euro per la lavanderia».

La situazione del Novarese merita attenzione. Il procuratore Marilinda Mineccia sta facendo monitorare 27 strutture. In quattro di queste i numeri dei morti sono anomale: 17 (dal 14 marzo ad oggi) all'Opera Pia Curti di Borgomanero, 15 nella casa di riposo San Francesco nel capoluogo, 8 alla residenza Riccardo Bauer di Pogno, 7 all'Hospice Villa Serena di Orta, sul lago.

A Vercelli il capo dei pm Luigi Pianta ha acceso un faro sui 35 decessi registrati nella casa di riposo di piazza Mazzini: su 84 tamponi effettuati ai pazienti, 44 sono risultati positivi al virus. Il contagio si è esteso a pezzi del personale e delle cooperative esterne. In questo caso, unico in Piemonte, la procura ha ipotizzato il reato di epidemia colposa a carico di ignoti. Si ipotizza cioè che nella struttura non siano stati adottati dei comportamenti corretti dando luogo a un epidemia certo non voluta, ma pur sempre tale a causa di presunte omissioni.

A Cuneo un fascicolo è incentrato sulla casa di riposo di Villanova Mondovì, dove sono morti sei anziani. Dagli accertamenti fin qui effettuati dai Nas è emerso che su 37 persone, tra degenti e sanitari, 35 sono risultati positivi al Covid19. —

LOMBARDIA

L'appello di Boccia «Stop a polemiche Lavorare a misure»

Bisogna mettere un freno alla querelle tra Lombardia e Governo sulla gestione dell'emergenza Coronavirus. La richiesta di «uno stop alle polemiche» per concentrarsi sul «lavoro sulle misure» è arrivata dal ministro degli Affari regionali Vincenzo Boccia, il quale ha spiegato anche che «la Protezione Civile ha dato tutta la disponibilità» e che la Regione «ha la garanzia che tutte le spese fatte sono coperte» da Palazzo Chigi. Spese che, comunque, il Pirellone prima dovrà rendicontare. Intanto dalle case di riposo lombarde arrivavano i numeri di una strage. Al Pio Albergo Trivulzio, sotto inchiesta penale come altre Rsa, sono morti 17 anziani in 48 ore: Totale da marzo: 120 persone.

Parla la sindaca di Torino: «Con la crisi scopriamo fragilità sommerse
La sfida è ridisegnare Welfare e nuova socialità che sarà necessaria»

Appendino: «Una nuova povertà oltre il reddito di cittadinanza»

L'INTERVISTA

Andrea Rossi / TORINO

«Le città dovranno essere il motore della ripartenza del Paese. Saranno un grande laboratorio: della tenuta sociale, del nuovo modo di vivere insieme, della gestione e fruizione degli spazi, del lavoro sicuro. Ma dovranno essere in grado di adottare manovre espansive: immettere risorse nel sistema, fare da traino». Nel suo ufficio al primo piano di Palazzo Civico, la sindaca di Torino Chiara Appendino, insieme con Marco Pironti, il professore universitario cui ha affidato le deleghe all'Innovazione, sta tirando le somme della piattaforma allestita dal Comune per erogare i buoni spesa del governo. «In una settimana abbiamo raccolto le domande, domani (oggi, *ndr*) avremo erogato tutte le risorse, 4,2 milioni, a quasi 12 mila famiglie», spiega Pironti. Torino è stata tra le città più rapide. Ha scelto di usare uno strumento di emergenza anche per testare la salute socio-economica della città. E prepararsi al dopo.

Come sta Torino, sindaca?

«Sta dimostrando una reazione straordinaria, ne ero certa. E anche una grande reattività: per erogare i buoni spesa avevamo messo a disposizione un canale telematico e uno tradizionale: il 75% ha scelto i sistemi digitali. Sappiamo chi li ha chiesti, in quale quartiere vive e dove li sta spendendo. Era importante essere tempestivi, arrivare prima di Pasqua. Ma era importante anche capire in modo aggregato cosa succede nel tessuto sociale di Torino».

E che cosa succede?

«Emerge una nuova mappa delle fragilità, ma anche delle competenze e delle reti solidali che di fatto costituisce l'inizio della revisione del sistema di Welfare. Abbiamo intercettato un pezzo di città che sfuggiva a tutti, che oggi chiede aiuto per l'emergenza, ma andrà accompagnata anche domani. Il dopo non potrà non tenerne conto».

Chi sono i bisognosi di oggi?

«Non percepiscono il reddito di cittadinanza né altre forme di sostegno tradizionali. Eppure il loro reddito non basta per soddisfare le esigenze primarie. Questa fascia si amplierà in modo significativo; vecchi requisiti come l'Isee non basteranno più. Servirà un sistema nuovo con criteri nuovi».

Quali?

«La graduale ripartenza andrà di pari passo con l'emergenza economica. Serviranno strumenti corretti: piani e risorse per rilanciare le nostre filiere industriali, investimenti su infrastrutture e manutenzioni del territorio. Ma la grande sfida sarà ridisegnare il Welfare. Ci sarà bisogno di più risorse, questo è certo: con le attuali non sapremo rispondere alle povertà emergenti. Lo stesso reddito di cittadinanza andrà potenziato e ripensato. E le città dovranno saper sostenere economicamente, valorizzare e coordinare il Welfare di comunità, quella rete di associazioni e terzo settore che ci sta sostenendo nell'emergenza ed è in grado di arrivare capillarmente sul territorio anche là dove il pubblico non arriva. A Torino è un patrimonio che ci affiancherà anche nel post emergenza».

CHIARA APPENDINO
SINDACA DI TORINO
ESPONENTE DEL MOVIMENTO 5STELLE

Quando si ripartirà?

«Lo deciderà il governo. Oltre al "quando" sarà essenziale il "come". Io vedo tre pilastri: i grandi progetti strategici e le infrastrutture, come la linea 2 di metrò, la tenuta sociale e il sostegno all'economia. Vincerà chi uscirà meglio oltre che prima: non bisogna lasciar fallire chi sta scontando questa fase ma ha tutte le carte per essere competitivo».

Cosa la preoccupa?

«Bisognerà occuparsi della tenuta sociale e psicologica della nostra comunità perché la "fase 2" sarà lenta e lunga. Dovremo essere bravi a ripensare gli spazi pubblici e la socialità, ma anche la mobilità. Probabilmente più persone penseranno sia più sicuro usare i mezzi privati, il nostro compito sarà incentivare quella più sostenibile ed economica con nuove infrastrutture e servizi. Dovremo poi difendere e rilanciare alcune vocazioni, penso a cultura e turismo, sostenere le filiere che alimentano grandi e piccoli eventi che oggi non possono tenersi. E rilanciare l'immagine del territorio: in questo senso confido che il passaggio del testimone delle Atp Finals da Londra a Torino, a novembre, possa essere un'importante vetrina internazionale da cogliere».

Quale ruolo avranno le città?

«Dovranno essere i pilastri della ripresa. Con il governo è in corso un confronto su interventi che permettano ai comuni di continuare a garantire i servizi essenziali. Ma non è tutto. Il pubblico dovrà essere il motore, il soggetto che immette risorse. Non, come avvenuto in passato, il primo che taglia». —

L'emergenza coronavirus

I NOMI DELLE VITTIME

Le vittime, nelle foto da sinistra a destra: Vincenza Amato, Marcello Natali, Francesco Foltrani, Dino Pesce, Gaetano Autore, Carlo Alberto Passera, Massimo Borghese, Francesco De Francesco, Marco Lera, Adelina Alvino De Martino; Giulio Titta, Alberto Paolini, Antonio Maghernino, Giuseppe Finzi, Marino Chiodi, Ivano Vezzulli, Giuseppe Lanati, Mario Giovita, Antonio Buonomo, Andrea Carli; Luigi Frusciante, Luigi Ablondi, Carlo Zavaritt, Raffaele Giura, Antonino Buttafuoco, Domenico De Gilio, Italo Nosari, Gino Fasoli, Calogero Giabbarassi, Benedetto Comotti; Marzio Zennaro, Federico Vertemati, Marcello Ugolini, Francesco Consigliere, Ivano Garzena, Renzo Granata, Leonardo Marchi, Giovanni Tommasino, Giandomenico Iannucci, Flavio Roncoli; Gaetana Trimarchi, Abdulghani Makki, Annamaria Focarete, Antonio Pouché, Aurelio Cometti, Abdel Sattar Airoud, Bruna Galavotti, Gabriele Lombardi, Domenico Bardelli, Mario Rossi; Ghvont Mrad, Dominique Musafiri, Gennaro Annarumma, Maurizio Galderisi, Gianbattista Bertolasi, Giovanni Francesconi, Gianroberto Monti, Giulio Calvi, Guido Riva, Giuseppe Vasta; Tahsin Khrisat, Marcello Cifola, Marino Signori, Mario Ronchi, Norman Jones, Riccardo Zucco, Roberto Lovotti, Giovanni Aldo Spinazzola, Rosario Lupo, Luciano Riva; Rosario Vittorio Rodolfo Gentile, Giuseppe Maini, Silvio Lussana, Francesco Dall'Antonia, Orlandini Giancarlo, Mario Calonghi, Mario Luigi Salerno, Michele Lauriola, Nabeel Khair, Samar Sinjab; Piero Lucarelli, Ravasio Luigi, Salvatore Ingiulla, Vincenzo Emmi, Leone Marco Wischkin, Roberto Stella, Franco Galli, Ivan Mauri, Valter Tarantini, Carlo Amodio; Francesco De Alberti, Gianpaolo Sbardolini, Roberto Mileti, Luigi Rocca, Riccardo Paris, Vincenzo Leone, Manfredo Squeri, Lorenzo Vella, Giuseppe Borghi, Paolo Peroni.

Più di 100 "camici bianchi" caduti per il proprio dovere. Ricordi e frammenti di vite da eroi quotidiani

Il silenzioso addio di chi si cura di noi Quei medici morti fedeli a Ippocrate

LA STORIA

GIANNI RIOTTA

«Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa. Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale... In qualsiasi casa andrò... per il sollievo dei malati...». L'antico giuramento di Ippocrate, sacro ai medici dal IV secolo, è ancora ripetuto, in formula moderna, dai nostri laureati in Medicina all'esordio nella professione. Parole pronunciate con emozione, poi sopraffatte dal tran tran della vita quotidiana.

D'improvviso la pandemia coronavirus fa di ciascun camice bianco, medico o infermiere, un combattente di prima linea e i bonari dottori e le sagge dottoresse che ci ammoniscono su colesterolo alto e pressione da controllare, tornano al confine tra Vita e Morte, fedeli al giuramento fatto da ragazzi, protagonisti del XXI secolo. Mentre scriviamo, oltre cento medici sono caduti per il proprio dovere nel nostro Paese, e ripercorrerne le vite, sentire le voci dei colleghi che sanno di poterne condividere la sorte, fa ripensare alle troppe chiacchiere ingiuste, ai talk show che straparlano a vanvera di "malasanità", al cinismo greve che "prima" ci impediva di vedere quanto di buono abbiamo intorno.

A 57 anni se ne è andato Marcello Natali, bolognese ma attivo a Codogno, nel tempo libero Segretario della Federazione dei Medici di Medicina generale, dottore fiero "di essere all'antica" che guardava ai pazienti come persone, non "casi". Il 20 gennaio, quando solo in pochissimi ammonivamo inascoltati sulla pandemia, la squadra giovanile del Piacenza Calcio, perde in casa allo Stadio "Rubini", 0-2 contro l'Arzignano. Sulla tribunetta, come sempre, il medico sociale Ivano Vezzulli, 61 anni, di San Rocco al Porto, che, come la grande firma del calcio Gianni Brera, precisava "Riva nord del Po". Lavoro, sport, la cooperativa di disabili "Amicizia" erano la sua vita. Più giovane Diego Bianco, tecnico della Sala Operativa del 118 di Bergamo, il quartier generale dove un pugno di secondi decide della sorte di tanti sfortunati: a 39 anni aveva avuto il figlio che sognava, a 46, ancora bambino, lo ha lasciato.

Con i medici cadono operatori sanitari, infermieri, personale di pulizia, autisti di ambulanza, volontari. La prima dottoressa morta a Trento era siciliana, Gaetana Trimarchi, 57 anni, cresciuta a Messina ma, dal 2000, al lavoro all'Azienda provinciale trentina. A Pozza di Fassa aveva curato un paziente, anche lui vittima del virus, restandone contagiata. Il dottor Makki Albulghani Taki aveva l'ambulatorio a Sant'Elpidio al Mare, via Roma 15, il sito vi ricorda solerte gli orari. Incoraggiava i pazienti, "Andrà tutto bene!". È caduto tra i primi.

LA FIEREZZA E L'IMPEGNO

A volte gli Ordini professionali vengono snobbati come relitto di un passato feudale: non così la pensava Roberto Stella, 67 anni, di Busto Arsizio, fiero del biglietto da visita "Presidente dell'Ordine dei Medici di Varese". Le cronache locali lo piangono: «Ha visitato pazienti fino all'ultimo giorno». In pandemia però, le "Gazzette Locali" sono le testate celebri, l'epopea dei Cento Camici Bianchi Italiani emoziona New York Times e Le Monde, il web a Pechino, i podcast in Australia. Il fotografo Andrea Frazzetta, con Jason Horowitz del New York Times docente in Luiss, documenta in una serie di ritratti che faranno la storia del giornalismo, i sacrifici dei nostri medici, registrando voci che, una per una, vi spezzano il cuore.

«Penso alle parole di Papa Giovanni Paolo II "È tempo che l'eroico diventi quotidiano e che il quotidiano diventi eroico"», medita Gabriele Tomasoni, primario al Reparto Rianimazione degli Spedali Civili di Brescia e presidente del Movimento ecclesiale carmelitano. I medici delle Forze Armate han visto la morte nelle missioni di pace, Iraq e Afghanistan, ma ora hanno pazienti classificati nel "triage" come al fronte. Confessa a Horowitz e Frazzetta il tenente colonnello Marco Andreis, medico dell'Aviazione assegnato all'ospedale Papa Giovanni XXIII, Bergamo: «Ogni dubbio scompare ascoltando i polmoni. Senti subito la frizione, come carta stropicciata. Il respiro diventa quello di un cane, hai presente un cane che ansima in fretta? Una persona sana respira 12 volte al minuto. Stamane un mio paziente contraeva 40 respiri in un minuto». Con il tenente colonnello Andreis è impegnata Giuditta Lucà, Comandante medico della Marina Militare: «Il nemico è ovunque, vedi questa consapevolezza in chi vive qui. Senza volerlo, esprimono un senso profondo di smarrimento. Sono cicatrici che a lungo ci resteranno dentro».

Non c'è prima linea o retrovia in questa tragedia, mentre fotografava "l'eroismo quotidiano" dei medici, il fotografo Frazzetta ha visto papà e mamma ammalarsi, poi la signora, ritratta dal figlio in un'ultima, dolcissima, inquadratura mentre lo saluta dietro la tendina ricamata e le piante sul davanzale di casa, rimane vittima del morbo.

La pagina Facebook di ogni medico caduto si riempie del compianto dei colleghi, ma con le lacrime ci sono proteste, richieste, appelli: Silvestro Scotti: «Ho sperato di poter ridere con lui domani del mio errore sulla sua morte, ho sperato, non ho più lacrime ciao Marcello Natali amico di sempre, non meritavi questo. Non meritiamo questo»; Elisabetta D'Amelio: «Aiutaci Silvestro ad avere mascherine Dpi altrimenti sarà un'ecatombe... tu hai l'influenza giusta per perorare la nostra causa. Una preghiera per il povero collega»; Stefano Tafi: «Riposa in pace, Marcello. Stacchiamo un secondo da questo tritacarne in cui siamo finiti e rivolgiamo un pensiero (o una preghiera, per chi ha la fortuna di aver fede) ai colleghi caduti»; Nicolino Letizia: «Silvestro quando questa battaglia finirà ti voglio davanti e al fianco di tutti noi per una guerra senza pietà contro coloro che ancora si ostinano a risparmiare sulla sanità»; Stefano Principe: «I medici di medicina generale e di guardia medica sono gli eroi nascosti di questa epidemia. La morte di questi colleghi per aiutare e curare i propri assistiti deve esser ricordata con una solenne manifestazione. Hanno dato la vita per gli altri».

Quarta nel mondo per qualità, la nostra medicina pubblica sta reagendo con nobiltà e coraggio che Ippocrate avrebbe onorato. Non dimentichiamolo, alla prossima coda, noiosa, all'Asl di quartiere. —

L'emergenza coronavirus: Istria, Quarnero e Dalmazia

Spalato, sale il numero dei contagi fra gli ospiti della casa di riposo

Anziani con la febbre già dieci giorni prima dell'evacuazione della struttura: la Procura apre un'indagine

Andrea Marsanich / SPALATO

Una catena di sospette manchevolezze che ha indotto la Procura locale a intervenire, chiedendo alla polizia di partire con le indagini.

La vicenda della Casa di riposo di via Vukovar a Spalato è sicuramente destinata ad avere strascichi: sono emerse infatti pesanti e clamorose falle nella gestione della vicenda, che hanno messo a nudo una situazione drammatica. Gli assistiti, come ha ammesso il direttore della struttura Ivan Škaričić, avevano la febbre e stavano male già da una decina di giorni: è trascorsa dunque una settimana e mezza prima che venissero allertate le istituzioni sanitarie e si decidesse - martedì sera - l'evacuazione di un intero piano della struttura.

Proprio su questo "buco" temporale sono concentrate le attenzioni di polizia, ministeri, Protezione civile e dell'Istituto spalatino per la Salute pubblica e la Regione spalatino–dalmata, quest'ultima fondatrice della casa di riposo che ospita 318 anziani e impiega un centinaio di operatori.

Martedì sera sono stati evacuati 49 anziani (molti dei quali sopra i 90 anni) ospitati tutti al secondo piano della struttura, quello in cui è stata appurata la presenza del Covid-19: tutti sono stati ricoverati all'ospedale Križine.

Dieci erano stati i casi di contagio fra gli ospiti che avevano indotto infine all'evacuazione. Ma ieri sera il direttore dell'Istituto croato della Salute pubblica Krunoslav Capak ha reso noti i risultati di altri test: sale a 36 il numero degli anziani affetti da coronavirus, ai quali si aggiungono otto degli operatori sanitari che erano stati messi in isolamento dopo avere iniziato ad accusare sintomi sospetti.

Operatori impegnati nella sanificazione dell'area SLOBODNADALMACIJA.HR

Il secondo piano in questione intanto è stato sanificato. Ma intanto anche sette anziani sistemati nel reparto al pianterreno hanno lamentato temperature superiori ai 37 gradi; tre sono stati trasferiti nello stesso ospedale, altri quattro in un altro piano della struttura, rigorosamente separati tra di loro. In giornata si era anche sparsa voce che nella stessa casa di riposo risulterebbero contagiati diversi anziani agli altri piani, ma non vi è al momento alcuna conferma ufficiale in merito.

Intanto polemiche e accuse non mancano. Un'infermiera della casa di riposo, chiedendo l'anonimato, ha fatto sapere ai media che – dopo avere notato lo stato di salute di alcuni anziani – aveva telefonato già il 29 marzo all'Istituto spalatino per la Salute pubblica, senza però ottenere risposta. La direttrice dell'Istituto stesso, Željka Karin, ha sostenuto al contrario che la risposta era arrivata: «Quel 29 marzo abbiamo ricevuto l'informazione che un'anziana era stata colpita dalla febbre, mentre l'infermiera non conosceva l'età dell'assistita. Un nostro epidemiologo ha chiesto a quel punto se ci fossero le condizioni per isolare la donna, e la risposta è stata affermativa. Da allora non siamo più stati contattati, né allertati». Il ministro della Sanità, Vili Beroš, che l'altro giorno si è recato di persona a Spalato, è intervenuto anche su questo punto criticando la direzione della casa di riposo: inammissibile, ha detto, che sia partita una sola telefonata in relazione alla situazione che si stava verificando.

Ieri pomeriggio il governatore della Regione di Spalato, Blaženko Boban, ha dichiarato in conferenza stampa di aver ricevuto relazioni contraddittorie dal direttore dell'istituto Ivan Škaričić e dal Servizio epidemiologico spalatino: «Per questa ragione mi sono consultato con il ministro Beroš e con la ministra della Famiglia e Demografia, Vesna Bedeković. È stata decisa l'istituzione di organismi ad hoc che valuteranno le relazioni, dopo di che ci saranno sanzioni nei riguardi di chi avesse sbagliato. Da parte mia ho nominato una commissaria per la casa di riposo di via Vukovar nella persona del vice assessore comunale alla Sanità, Helena Bandalović, che avrà la supervisione sul lavoro della struttura».

Intanto il direttore Škaričić si è trincerato nel più totale silenzio dopo le prime dichiarazioni rese nella serata dell'evacuazione. —

LA CURIOSITÀ

Turisti a Puntadura l'isola risparmiata dall'epidemia

FIUME

Il tracollo del turismo causa coronavirus non ha azzerato per ora totalmente le presenze. Alla data del 7 aprile, secondo i dati resi noti dal ministero croato, in Croazia si registravano 13.089 presenze, per gran parte di croati (9.381) mentre 3.708 risultavano i cittadini stranieri: quasi tutti alloggiati in alberghi e presso affittacamere, qualcuno nei pochi campeggi aperti. C'è un dato che attira l'attenzione degli addetti ai lavori: 572 turisti (di cui 451 croati) sono sistemati a Puntadura (Vir), isola di 22 chilometri quadrati nell'arcipelago zaratino. Un numero consistente: basta fare il paragone con le 199 presenze di Spalato o le 129 di Ragusa (Dubrovnik).

Puntadura è una delle zone della Contea zaratino-dalmata dove finora non è stato registrato neanche un caso di contagio da Covid-19. I 121 stranieri presenti a Puntadura sono cittadini cechi, arrivati sull'isola - ha spiegato Antonio Vucetić, responsabile del Comando di Protezione civile locale già il 13 marzo, prima che la Croazia chiudesse i suoi confini ai turisti. «I nostri 121 ospiti – ha dichiarato Vucetić – hanno deciso di attendere Pasqua a Puntadura. Non hanno espresso l'intenzione di rimpatriare e finora hanno disciplinatamente rispettato le misure varate per far fronte alla pandemia. Abbiamo turisti giunti da Slovenia, Bosnia–Erzegovina, Italia, Austria, Polonia e Repubblica Ceca». Quanto ai villeggianti croati, «nell'80% sono persone giunte da Zagabria e dintorni», in gran parte dopo il terremoto che il 22 marzo scorso ha colpito la capitale croata. —

A.M.

IL COMUNE: SIAMO UNA ZONA SICURA

Pirano, no ai posti letto offerti dall'hotel di lusso

PIRANO

Miodrag Kostić, leader dell'Mk Group, ha offerto i locali del Kempinski Hotel di Portorose, struttura a 5 stelle, la più lussuosa sul Litorale sloveno, per il collocamento di pazienti affetti da coronavirus. Ma il Comune di Pirano ha declinato la proposta del magnate serbo del turismo.

Il sindaco di Pirano Đenio Zadković e Miodrag Kostić si sono incontrati per discutere la proposta. Il primo cittadino, premettendo di compiacersi della nobile intenzione di Kostić, ha fatto sapere di ritenere che l'offerta sia contraria alla strategia dell'offerta turistica locale. Tale misura sarebbe appropriata, secondo il sindaco Zadković, solo se la Slovenia fosse a corto di letti per i pazienti con coronavirus. Il comune di Pirano vuole mantenere lo status di zona sicura, che contribuirà anche al riavvio dell'economia, afferma il primo cittadino. «Questa sarà la base per iniziare le attività turistiche il più rapidamente possibile», ha precisato Zadković. —

L'hotel Kempinski KEMPINSKI.COM

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

LIBERTÀ DI STAMPA DURANTE LA PANDEMIA

Il Consiglio d'Europa striglia la Slovenia ma Janša risponde: colpevoli gli ex titini

A Lubiana il governo di centrodestra respinge le accuse «I principali media nelle mani di uomini dell'ex regime»

Mauro Manzin / LUBIANA

A giudicare dalla scomposta quanto lunga risposta del governo sloveno guidato dal premier Janez Janša (destra populista) alla "bacchettata" del Consiglio d'Europa sui rischi che nella gestione della crisi determinata dalla pandemia di coronavirus vengano lese alcune delle fondamentali libertà e principi della democrazia nonché dello stato di diritto e della libertà di stampa, sembra che l'appello rivolto all'organismo europeo dal gruppo delle Ong (che vigilano sul rispetto della libertà di pensiero) proprio sui tali pericoli - circostanziatamente in Ungheria, Slovenia e Repubblica Ceca - abbia fatto centro.

Una risposta che recita sempre il solito ritornello "jansciano" che in poche parole si può riassumere in un: «È tutta colpa dei comunisti, meno male che ora ci siamo noi». «La maggior parte dei media più importanti proviene dall'ex regime comunista - si legge infatti nella risposta dell'esecutivo sloveno - anche alla fine degli anni '90, alcuni ex membri della famigerata polizia segreta, Udba, erano redattori». Si aggiunge poi che fino al 2004 l'emittente di servizio pubblico della Slovenia (Rtv Slo) era «gestita da ex strutture comuniste». La missiva del governo Janša sottolinea poi che tutti i tentativi di creare nuovi media che non fossero basati sull'eredità del passato totalitario sono falliti, dal momento che non hanno ricevuto entrate pubblicitarie sufficienti e l'unico sopravvissuto è stato il settimanale religioso Ognjišče perché sostenuto dai fedeli con i loro contributi. La situazione, ma guarda il caso, è cambiata in parte tra il 2004 e il 2008 - il periodo del primo governo di Janez Janša - quando «in alcuni media finanziati da tutti i cittadini hanno preso l'iniziativa persone che non erano affiliate al precedente partito totalitario».

Ma nel 2008, quando il potere è stato assunto dal governo di Borut Pahor (socialdemocratico), «vi fu un'enorme pressione su tutti i redattori e i giornalisti che non facevano parte della precedente rete del regime». Il governo Janša, nella sua replica al Consiglio d'Europa, menziona i casi dell'agenzia di stampa Sta e di Rtv Slo, aggiungendo che simili azioni erano state condotte anche nei media privati, in cui i redattori critici sono stati rapidamente rimossi dalle loro posizioni principali.

> L'esecutivo: «Infiltrati dell'Udba redattori nei giornali nel corso degli anni Novanta»

Nel frattempo, secondo la lettera, è avvenuto il consolidamento della proprietà dei media, la maggior parte di essi, con il consenso dei governi di sinistra, furono venduti a individui noti al pubblico sloveno come magnati, molti dei quali erano membri del Forum 21 (think tank di sinistra *ndr.*). Il governo sottolinea inoltre che non è stato insolito che alcuni giornalisti, acerrimi nemici dei partiti non allineati al vecchio regime titino siano stati ricompensati politicamente: e fa i nomi di Tanja Fajon e Irena Jovevo, europarlamentari del centrosinistra.

Alla fine c'è spazio anche per un tagliente cinismo nei confronti del Consiglio d'Europa e precisamente quando nella lettera si legge come il governo di Lubiana sia lieto che la Slovenia sia finalmente diventata un oggetto di interesse internazionale quando si parla di libertà dei media. E, ciliegina sulla torta, la malcelata minaccia alla tv pubblica quando si parla di «un grande spreco di risorse» di Rtv Slo, che «ha impiegato 400 persone negli ultimi dieci anni, in un momento in cui altri media stanno lottando per sopravvivere e persino licenziando i giornalisti» . Insomma nella risposta alla bacchettata sulla libertà di stampa il governo Janša minaccia neanche tanto velatamente la tv pubblica di tagli dei giornalisti che l'editore Stato, ossia Janša, ritiene troppi. O forse solo poco ...allineati. La libertà ai tempi del coronavirus. Chapeau. —

Una seduta del Consiglio d'Europa; Tanja Fajon DA EUROPA.EU; e Janez Janša

IN ATTESA DEL PICCO

Allarme rosso a Belgrado scatta il maxi coprifuoco dalle 17 di oggi a lunedì

BELGRADO

Resta altissimo in Serbia l'allarme contro il coronavirus. Il numero dei contagi è salito a 2.867, con 201 nuovi casi accertati nelle ultime 24 ore. Come hanno riferito le autorità sanitarie, si è registrato un altro decesso che porta a 66 il numero delle vittime per le conseguenze del Covid-19.

Per l'epidemiologo Predrag Kon, non è assolutamente da prendere in considerazione ogni ipotesi di possibile allentamento delle restrizioni in questo periodo che registra il picco dei contagi, e che dovrebbe durare una decina di giorni. Bisogna proseguire e semmai inasprire ulteriormente le limitazioni ai movimenti e ai contatti per evitare ogni occasione di contagio.

In quest'ottica, le autorità hanno annunciato per il fine settimana una estensione del coprifuoco, che invece del sabato alle 13 scatterà il venerdì alle 17 per concludersi il lunedì alle 5. Negli altri giorni il coprifuoco vige dalle 17 alle 5. Per gli ultra 65enni vi è il divieto assoluto di uscire di casa, lo possono fare il venerdì mattina dalle 4 alle 7 per fare la spesa. I negozi di alimentari saranno eccezionalmente aperti venerdì mattina.

Dal momento che il divieto di circolazione è stato esteso, i serbi possono anche portare i loro animali domestici a fare una passeggiata il sabato e la domenica dalle 8 alle 10, proprio come tutti i giorni dalle 23 all'1, per cui la passeggiata può durare al massimo fino a venti minuti e può avvenire in un raggio non superiore ai duecento metri dal domicilio del proprietario dell'animale. —

M. MAN.

Particolarmente difficile la situazione in Ungheria, Romania e Serbia
La segretaria generale del CoE: «Cercare alternative alla detenzione»

Sos carceri sovraffollate a Est Primi contagi fra il personale

IL CASO

Stefano Giantin

L'Italia insegna, ai tempi del coronavirus. Insegna non solo l'utilità di misure restrittive, ma anche che sovraffollamento e condizioni di vita dure, in spazi spesso insalubri, possono causare sanguinose rivolte nelle carceri.

La lezione italiana sarà interiorizzata da altri Paesi? È la domanda che ci si dovrebbe porre in varie nazioni dei Balcani e dell'Est, che condividono problemi simili a quelli nostrani, sul fronte carceri. È quanto ha suggerito il Consiglio d'Europa (CoE), che ha reso pubblico l'ultimo rapporto "Space", dedicato appunto alla situazione dei luoghi di detenzione nei Paesi membri. Rapporto che ha svelato che, oltre a Italia, Turchia e Belgio, sono tanti i Paesi dell'Est che costringono troppi detenuti in spazi angusti, un rischio enorme soprattutto durante un'epidemia, per l'impossibilità di mantenere il distanziamento e di rispettare misure igieniche adeguate.

In classifica, a fare male è in particolare l'Ungheria, con 114 detenuti per 100 posti in carcere, seguita a stretto giro di posta dalla Romania (113) e dalla Grecia (106). Sovraffollamento è segnalato anche in Serbia (105) e in Slovenia (104). Minaccia potenziale è anche il fatto che in media il 95% dei detenuti siano maschi, di cui moltissimi con più di 50 anni d'età, due fattori di rischio nell'esposizione al contagio.

A preoccupare è anche l'alto tasso di mortalità registrato già prima del coronavirus in molti Stati, un indice significativo dello stato di salute delle carceri nazionali, dei servizi offerti ai carcerati e delle condizioni di vita dietro le sbarre. Se la media dei Paesi del CoE è di 30,4 morti ogni 10 mila detenuti, il tasso sale a 45,5 in Albania, 51,5 in Serbia, 60,7 in Montenegro, 65 in Croazia. Sono dati preoccupanti in tempi normali, ancora di più allarmano quando infuria una pandemia. Da qui l'appello della Segretaria generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejcinovic Buric, che ha invitato le autorità dei Paesi con il sistema carcerario più fragile a «cercare alternative alla privazione della libertà».

Le carceri non sono sicure, visto che vi entrano guardie e personale sussidiario che hanno contatti con l'esterno e, dunque, «in particolare in situazione di sovraffollamento», bisogna esplorare vie diverse. «E prendere tutte le misure per proteggere la popolazione carceraria e il personale» addetto alla vigilanza e all'assistenza, ha aggiunto.

Parole che suonano profetiche, in particolare nei Balcani, dove al momento non si registrano contagi tra i detenuti, ma già qualche positivo tra il personale. Infetti sono stati segnalati dai media locali nella prigione di Mitrovica, in Kosovo, ma anche a Leskovac, in Serbia. E intanto l'Albania ha finora mandato a casa centinaia di carcerati, per evitare focolai epidemici e rivolte. —

L'emergenza coronavirus: le festività a tavola

I CONSIGLI DEGLI CHEF, PIATTI SEMPLICI DA PREPARARE IN CLAUSURA

Il pranzo di Pasqua fatto in casa: gelatina di verdura e costicine di agnello

Le indicazioni di Giulio Cusma di "Nerodiseppia" e di Ami Scabar. L'alternativa il pesce di stagione come i calamari

In alto Ami Scabar e il fratello Giorgio, sotto Giulio Cusma con il suo staff e Edvino Jerian

Isabella Franco / TRIESTE

Trieste, città di anziani e di popolare saggezza, ha un modo antico e immediato di esprimere la necessità di conservare i beni materiali della vita che sono pochi rispetto alla sua durata e, quindi, vanno conservati. Il detto "xe più giorni che luganighe", oltre a essere il titolo di un ottimo e famoso ricettario, calza a pennello anche per questo "periodo sospeso" di coronavirus, dove tutti i valori sono sovvertiti e quindi possono essere recuperati tradizioni e usanze alimentari appartenenti al passato. Come quella di passare la Pasqua lontani dai propri cari. Quest'anno, invece, si passerà a casa, lo impongono numerosi decreti ministeriali. Probabilmente, visto che non si fa che cucinare, non si passerà la Settimana Santa nel più severo digiuno, magari cucinando l'Aleluja, ormai sconosciuto dolce povero, una rapa lessa passata nel burro con zucchero e pan grattato.

Un tempo, in anticipo venivano cucinate la pinza, il presniz e la putizza indicati come dolci tipici a Trieste del periodo pasquale **Edvino Jerian**, pasticcere e panettiere a Trieste da ben quattro generazioni. Mentre la prima è un lievitato non molto dolce che si gusta tradizionalmente con il prosciutto cotto e il formaggio carsolino, presnitz e putizza ricordano tradizioni provenienti dalla cucina ebraica e dei paesi del Mediterraneo, poiché sono ripieni di frutta. La putizza è soffice e profumata, il presnitz invece avvolge noci, nocciole, mandorle, uvetta, pinoli, liquore, in uno strato molto sottile di pasta sfoglia.

Non mancando tempo e fantasia, ampio margine di scelta si può avere per comporre il resto del pranzo pasquale, magari prediligendo i prodotti locali come saggiamente consiglia **Giulio Cusma**, chef e patron del ristorante Nerodiseppia che in questi giorni ha pure predisposto un ottimo menù per asporto per chi non avesse dimestichezza con mestoli e fornelli. Per la domenica di festa Giulio consiglia costicine d'agnello alla scottadito, che si preparano semplicemente arrostendo la carne dopo averla fatta marinare in olio aglio e rosmarino e un primo piatto a base di erbe spontanee. Ancor meglio, per dare una mano ai pescatori locali, Giulio raccomanda di approfittare del pesce di stagione, seppie e calamari in primis, che si prestano a moltissime preparazioni, dal classico fritto al saporito "in umido" con i piselli e la polenta, per un ottimo piatto unico.

Per i dolci l'esperto è il pasticcere Edvino Jerian con pinza, putizza e presnitz

Sulla pagina Facebook del ristorante di via Cadorna, oltre a trovare il menù per asporto, si possono anche scaricare delle brevi video lezioni dello chef per preparare a casa piatti deliziosi.

La tradizione gastronomica triestina lega indissolubilmente alla Pasqua anche un piatto non proprio leggero, nato per riprendersi dalle ristrettezze della Settimana Santa: la gelatina. La sua preparazione è piuttosto lunga e prevede la cottura lenta di un brodo con carne. Piuttosto, consiglia **Ami Scabar** che sulla tradizione culinaria triestina ha pure scritto un libro (assieme al marito scrittore Veit Heinichen), si può facilmente preparare una gelatina di verdura da mettere nei vasetti singoli con uno scenografico uovo di quaglia o schiacciato a formare una mimosa assieme a bruscandoli o altri ortaggi di stagione. Sulla pagina Facebook del ristorante Scabar si possono trovare la ricetta della tipica Gregada di calamari e patate e della zuppa di vongole e lenticchie con guanciale croccante. Per onorare la tradizione, Ami Scabar suggerisce di non dimenticare la pinza con prosciutto cotto in crosta, il radicetto coi ovi lessi per contorno e, per finire in dolcezza, fragole saltate in padella e flambate con pepe e succo di arancio accompagnate da una pallina di gelato. —

LA CANTINA

Per un brindisi doc etichette del Collio o i pregiati vini carsici

TRIESTE

Sempre in tema di tradizione, per accompagnare il pranzo pasquale, la selezione dei vini che il nostro territorio offre è così ampia e prestigiosa che, per accompagnare le portate della festa, è obbligatoria la strada del chilometro zero. Molti dei ristoranti che propongono le consegne a domicilio includono alcune delle migliori etichette della cantina, con numerose referenze regionali, in particolare sui vitigni autoctoni del Collio, del Carso e incursioni nelle vicine Slovenia e Croazia per la Malvasia.

Per brindare e andare sul sicuro, la scelta potrà convergere sulle bollicine, con un KK di Kante o un Terraroza di Bajta. Alzati i calici in segno di augurio per poterlo fare presto in allegra compagnia all'ombra di qualche frasca, per accompagnare le delizie pasquali, bisognerà decidere il vino a seconda che il pranzo sia a base di carne o di pesce. Con l'agnello che ha un sapore intenso e particolare e carne delicata, potrebbe andare bene un Terrano di Ostruska. La carne poco grassa potrebbe indirizzare la scelta anche su un Refosco dei Colli orientali del Friuli. Ottimo per il pesce e dedicato a chi apprezza il vino prodotto con metodi artigianali è invece l'ambrato Ograde di Skerk, bianco corposo macerato sulle bucce per 15 giorni.

AMPIA SCELTA PER IL SERVIZIO A DOMICILIO

Chi non vuole stare ai fornelli si fa consegnare il branzino

TRIESTE

Anche se questo periodo di forzata e quasi monastica reclusione ha risvegliato in molti creatività da masterchef, per il pranzo pasquale è giusto fare riposare forni, fornelli e i cuochi della famiglia concedendosi un menù curato e insolito direttamente portato a casa dal ristorante di fiducia. Sono moltissimi anche a Trieste, infatti, i ristoratori che si sono adattati alla delivery per necessità ma, soprattutto, per mantenere il rapporto con la clientela conquistato in anni di presenza sul mercato.

Abituato da anni al servizio di catering e banqueting, lo chef del ristorante "Hostaria Ai Tre Magnoni" di via dell'Eremo, non ha avuto difficoltà ad adattare il suo menù al pranzo di Pasqua e Pasquetta alla modalità asporto. Con 40 euro a testa, prenotando entro venerdì 10 aprile, si potrà scegliere tra il menù di carne o di pesce che comprende l'antipasto, un primo, un secondo e un dolce.

Nel menù di carne, spiccano la lasagna all'uovo con primizia di asparagi e patate, l'agnello arrosto con patate e piselli profumato all'aneto selvatico, in quello di pesce raviolo di borraggine, dadolata di branzino e radicchio rosso di Treviso e le nostrane seppie in umido alla triestina con la polenta. Anche Bruno Vesnaver, a capo dell'osteria da Gianni e del ristorante Antica Ghiacceretta, fin dai primi giorni del lockdown imposto dal Governo, ha indirizzato la produzione verso la consegna a domicilio, senza servirsi dei corrieri e, precisa, meglio al telefono, per mantenere una relazione con i clienti com'è nella migliore tradizione dei due ristoranti molto noti in città. Mentre le lubjanscke della trattoria, oppure i calamari, le patate in tecia le trippe e il gulasch da giorni si possono gustare comodamente a casa, solo per Pasqua entreranno in funzione anche i fuochi dell'Antica Ghiacceretta che offre menù a base di pesce. In questo caso, la scelta è tra quattro antipasti, quattro primi e altrettanti secondi che arriveranno a casa pronti da scaldare.

Facebook si sta rivelando in questi giorni un ottimo alleato per tutti, anche per il bar Vatta di Opicina. Sulla sua pagina si legge: «Pasqua si avvicina e, in un momento delicato come questo, ci sembra giusto darvi la possibilità di poter fare un pranzo pasquale vero e proprio, come se foste al ristorante. I nostri cuochi prepareranno tutto al momento, potrete scegliere un antipasto un primo è un secondo tra le due offerte, e le pietanze vi verranno recapitate in Vasocottura Weck direttamente a casa vostra, pronte per essere gustate». Segue un menù di Pasqua con notevoli highlights carsolini come i ravioli al formaggio Jamar di Zidarich con dadolata di verdure o lo spezzatino di capriolo con polenta, il tutto accompagnato da ottimi vini bianchi e rossi. In omaggio per l'affezionata clientela il bar Vatta ha previsto una selezione di pasticceria mignon di Maritani.

Da Tre Magnoni all'Antica Ghiacceretta a Vatta: tutti si sono ben organizzati

Pranzo pasquale per asporto anche dai ristoranti Malcanton, Trimalcione e Antico Pavone. —

I. F.

ECONOMIA

IL BILANCIO DEL PRESIDENTE ADRIANO TURRINI

Alleanza 3.0, piano spesa in sicurezza: si prenota l'orario e non si fa la fila

Contro l'emergenza assunte 278 persone (17 a Trieste)
In Fvg le vendite crescono del 13,5%, meno scontrini

Luigi Dell'Olio / MILANO

Delle 278 nuove assunzioni dall'inizio della pandemia, ben 17 hanno riguardato la provincia di Trieste. Che, come le altre della Penisola, è interessata da una serie di sconti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal Governo per venire incontri ai consumatori in maggiore difficoltà. Sono alcuni degli elementi emersi nel corso della conferenza stampa tenuta ieri da Adriano Turrini, presidente Coop 3.0, il quale ha anche annunciato il prossimo lanciao di una app per programmare l'orario in cui fare la spesa. "La nostra priorità è lavorare garantendo il massimo della sicurezza. Sentiamo la responsabilità di fare la nostra parte in questo momento difficile per tutti", è stata la sua premessa.

Dopo la quale è passato a snocciolare alcuni dati: «A marzo le presenze nei 450 punti vendita nazionali sono state 10 milioni contro i 15 di marzo 2019. Quindi si va a fare la spesa da soli e con minore frequenza rispetto al passato, ma al contempo cresce lo scontrino medio». Tutti trend che accreditano un atteggiamento responsabile da parte della stragrande maggioranza degli italiani. «Se guardiamo solo alla scorsa settimana gli ingressi sono stati la metà rispetto a dodici mesi prima», ha aggiunto. «Questa è la risposta a chi dice che dovremmo restare aperti sette giorni a settimana, 24 ore al giorno». In Friuli Venezia Giulia, ha spiegato, le vendite di Coop Alleanza 3.0 sono salite del 13,5% a marzo rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, il numero degli scontrini è sceso del 21,6%, mentre la spesa media ha messo a segno un +44,6%. Alcuni cambiamenti di abitudini, legati alla situazione contingente, potrebbero anche radicarsi nel tempo. «Non è escluso», replica in merito Turrini. «Ogni crisi offre opportunità di cambiamento che sembravano impossibili fino a poco tempo prima. Alla fine di questa fase probabilmente ci troveremo a che fare con un cittadino-consumatore diverso e occorre prepararsi per tempo in modo da soddisfare le nuove esigenze».

Quanto alle iniziative intraprese da Coop, Turrini ha ricordato di aver deciso il blocco per due mesi dei prezzi dei prodotti (circa 10mila) confezionati per due mesi e di aver previsto fino a 200 euro in buoni spesa per chi accede ai 100 euro già predisposti per il governo nazionale. Con «L'Unione fa la Spesa», Coop Alleanza 3.0 ha lanciato la consegna gratuita a casa per le persone in difficoltà. In Friuli Venezia Giulia sono 47 i comuni serviti e 325 le spese a domicilio nelle prime tre settimane. Tra le novità in partenza nei prossimi giorni, un servizio che tramite app rende possibile programmare il proprio accesso nei negozi Coop, scegliendo la fascia oraria in cui si intende fare la spesa con una conferma di prenotazione. Questo per garantire il rispetto delle distanze di sicurezza. Mentre,

In regione consegnate in tre settimane 325 spese a domicilio a famiglie in difficoltà

quanto ai dipendenti, il presidente ha ricordato che circa 10mila degli 11mila dipendenti delle sedi centrali sono in smartworking. Quanto all'andamento dei diversi formati, Turrini ha rivendicato per il sistema di cooperative risultati migliori rispetto alla media del mercato nazionale.

«In questa fase gli ipermercati sono i meno frequentati per dimensioni, perché sono luoghi e anche perché spesso si trovano fuori città, a fronte delle limitazioni agli spostamenti previsti dalle norme ideate per contenere la diffusione del coronavirus.

In questo scenario, le rilevazioni di Nielsen relative al periodo 24 febbraio-9 marzo ci dicono che le vendite del settore sono calate del 7,3% a livello nazionale%».. —

Andrea Macchione, numero uno di Domori

IL MARCHIO DEL CIOCCOLATO DEL GRUPPO ILLY

Domori chiude in utile per la prima volta: il fatturato sale del 7%

TRIESTE

Per la prima volta nella sua storia, Domori (Gruppo illy), marchio piemontese del Polo del Gusto specializzato in produzione di cioccolato super premium, chiude in nero. Dopo venti anni e perdite in passato fino a un milione di euro, la gestione di Andrea Macchione ha invertito il trend e in tre anni ha raggiunto, con il bilancio 2019, l'utile, benché si tratti di una piccola cifra (22 mila euro). Nel duplice ruolo di produttore e distributore di marchi d'eccellenza, la Domori lo scorso anno ha acquisito il 100% della Prestat LtD, società inglese, produttrice di cioccolato premium e fornitore della Casa Reale (Royal Warrant Holder). I dati principali sono tutti in crescita: fatturato (+7%), vendite (19,5 milioni; +7%). Nello specifico, il marchio Domori ha venduto per 11,1 milioni (+4%:) con un sensibile incremento nel Retail (5,2 milioni; +11%). Tra le vendite dei prodotti commercializzati si segnala il buon andamento dello champagne Taittinger, che ha registrato un incremento del 26%. Andrea Macchione, a.d. di Domori, spiega che il risultato è frutto del «rinnovamento dei prodotti, della sostenibilità, l'apertura al territorio, la comunicazione e l'aver rafforzato, grazie alla rete vendite di primissimo livello, il ruolo di distributori di grandi marchi, che ci sostiene nell'affermarci come un brand rappresentativo di un lifestyle di qualità».

All'arrivo di Andrea Macchione, nell'aprile 2018, Domori fatturava 16,5 milioni, con un Ebitda negativo per 300mila euro e 1 milione di perdite. Il 2018 chiuse con ricavi saliti a 18,3 milioni, Ebitda positivo a 80 mila euro, ma perdite per 400 mila euro. Il bilancio 2019 è stato approvato dal cda il 26 marzo scorso e consolida i risultati del piano gestionale 2018, rafforzatosi con la costituzione (giugno 2019) del Polo del Gusto, presieduto da Riccardo Illy, la sub-holding del Gruppo illy - di cui Domori fa parte dal 2006 - nella quale sono confluite tutte le attività del Gruppo extra caffè. Il Polo del Gusto ha l'ambizione di diventare punto di riferimento della cultura e dell'eccellenza del gusto.

VIA LIBERA DELLA REGIONE

Camera artigianale Istria nel sistema Nordest

TRIESTE

La Giunta regionale ha approvato l'adesione di Unioncamere del Veneto, della Camera di Commercio della Serbia e della Camera artigianale della Regione Istriana all'Accordo per l'internazionalizzazione del "Sistema Nord-Est", stipulato tra le due amministrazioni regionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia a settembre 2019. L'accordo supporta le imprese in materia di accordi commerciali, nell'ambito del reperimento delle materie prime, nell'attrazione di investimenti e nel trasferimento tecnologico, contrastando allo stesso tempo ogni forma di delocalizzazione.

Finest spa è il soggetto esecutore attraverso lo sportello Sprint Fvg, la cui attività viene così rilanciata nell'ambito di una strategia per l'internazionalizzazione del Nord Est.

IN BREVE

Il re del cachemire
Cucinelli, niente cedola Vendite -27% in Cina

La società di moda Brunello Cucinelli ha annunciato i numeri sulle vendite del primo trimestre. Il board ha anche deciso di revocare la proposta di dividendo.

La casa di moda umbra ha chiuso i primi tre mesi con ricavi netti di 156,7 milioni di euro (-2,3%). Le vendite sono salite del 9,5% in Nord America, mentre sono scivolate del 27,1% in Cina e del 2,2% in Europa. In Italia hanno accusato un calo del 3,9%.

Banche
Unicredit, l'assemblea virtuale vota i conti

Il «supporto all'economia reale» è e resterà sempre per Unicredit «un punto fermo». A maggiore regione «nell'attuale contesto». A tracciare il percorso è Cesare Bisoni, alla sua prima assemblea da presidente e per di più a porte chiuse nel quartier generale del gruppo a Milano a causa dell'emergenza Coronavirus, con gli azionisti che approvano per delega il bilancio 2019 chiuso con un utile di 3,4 miliardi (4,7 miliardi.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

MAERSK HUACHO	DA CAPODISTRIA A RADA	ore	03.00
PANAGIA ARMATA	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	06.00
NORDSYMPHONY	DA CEYHAN A RADA	ore	07.00
YANKI A	DA PIREO A RADA	ore	12.00
MSC ANAHITA	DA ANCONA A RADA	ore	16.00

IN PARTENZA

K-STREAM	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore	01.00
MONTE URBASA	DA RADA PER ALGECIRAS	ore	01.00
BF PHILIPP	DA MOLO VII PER ANCONA	ore	01.00
NS PRIDE	DA RADA PER DURAZZO	ore	14.30
SPIRIT OF CHENNAI	DA RADA PER FIUME	ore	19.00
JAOHAR RIMA	DA RADA PER FIUME	ore	20.00
AGIOS GERASIMOS	DA RADA PER PIREO	ore	23.00

MOVIMENTI

NS PRIDE	DA RADA A ORM.57	ore	06.00
DARDANELLES SEAWAYS	DA RADA A ORM.39	ore	08.00
SPIRIT OF CHENNAI	DA RADA A MOLO VII	ore	06.01
MAERSK HUACHO	DA RADA A MOLO VII	ore	05.00
FORT	DA BACINO 2 A ORM.01	ore	12.00
NORDSYMPHONY	DA RADA A SIOT 4	ore	11.00

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 9-4-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Acea	15,31	2,2	12,4	21,8	-16,97	106138
Acotel Group	2,59	-2,26	2	3,9	-9,44	3050
Acsm-Agam	2,05	0,49	1,7	2,8	2,5	27487
Adidas ag	223,8	3,42	171	315,35	-23,03	697
Adv Micro Devices	44,81	1,07	36,87	54,66	10,36	2916
Aedes	0,97	1,25	0,722	1,8	-10,6	205065
Aeffe	1,144	3,62	0,77	2,03	-42,63	286555
Aegon	2,5	7,25	1,6005	4,139	-38,94	51052
Aeroporto Marconi Bo.	8,06	0,5	6,57	12,1	-33,5	9697
Ageas	34,26	2,06	25,31	53,1	-35,48	1633
Ahold Del	22,45	0,31	18,494	23,76	-1,32	1665
Air France Klm	5,186	-2,15	4,029	10,005	-47,62	6691
Air Liquide	118	0,3	99,2	140,55	-6,35	164
Airbus	60,13	1,4	48,82	139,12	-53,9	15143
Alerion	4,9	-1,41	3,09	6,02	59,09	21495
Algowatt	0,385	16,67	0,257	0,412	-3,99	530707
Alkemy	4,28	2,64	3,91	8,86	-51,36	34941
Allianz	164,42	2,39	120,5	231,8	-24,92	5877
Alphabet cl A	1.094,8	-0,56	967,4	1415,6	-8,46	250
Alphabet Classe C	1.098	-0,42	948,6	1414,2	-8,26	29
Amazon	1.850	-0,61	1523,8	2018,5	12,24	1168
Ambienthesis	0,61	0,33	0,44	0,8	28,96	54514
Amgen	200,15	3,83	166,18	218,85	-6,97	74
Amplifon	19,315	0,08	16,32	30,14	-24,67	403478
Anheuser-Busch	43,71	0,11	30,34	75	-40,87	3206
Anima Holding	2,974	1,99	2,034	4,83	-35,38	2755917
Apple	242,9	-0,18	203,8	300,55	-5,72	3018
Aquafil	3,35	-0,89	2,7	6,56	-46,83	73688
Ascopiave	3,205	-1,23	2,72	4,61	-15,99	135927
ASML Holding	255,2	-0,45	189,16	292,5	-3,48	157
Astaldi	0,529	26,25	0,3098	0,5825	-5,45	1235499
Astm	16,3	-1,15	12,38	26,9	-39,54	216708
Atlantia	12,945	3,02	9,82	23,03	-37,73	1687439
Autogrill	4,69	-1,26	3,406	9,825	-49,73	2164189
Autos Meridionali	20,1	3,08	18,1	30,7	-33,88	6045
Avio	12,28	1,49	10,06	15,54	-11,4	44872
Axa	15,526	1,69	12,486	25,49	-38,39	20170
Azimut	14,61	0,69	10,7	24,27	-31,34	3158647
A2a	1,2025	2,51	1	1,896	-28,08	14699921
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,3	-0,86	2,1	2,88	5,5	21425
B Desio e Brianza	3,08	-0,65	2,56	3,23	21,26	8879
B Ifis	9,195	-0,38	8,41	15,69	-34,32	210653
B Intermobiliare	0,094	-2,08	0,0748	0,155	-19,66	688647
B M.Paschi Siena	1,192	1,27	0,998	2,11	-14,74	2626638
B P di Sondrio	1,546	-2,89	1,217	2,74	-26,66	707232
B Profilo	0,1492	1,5	0,126	0,248	-33,39	1436042
B Sardegna Rsp	7,34	3,09	6,52	10,3	-22,74	601
B Sistema	1,226	1,83	1	2,14	-33,66	740605
Banca Farmafactoring	5,1	0,79	4,075	6,13	-4,49	237082
Banca Generali	22,54	0,81	16,86	33	-22,17	804707
Banco Bpm	1,218	2,78	1,1025	2,456	-39,94	31725938
Banco Santander	2,1805	-0,95	2,032	3,945	-41,85	7000
Basf	46,63	2,78	39,5	68,26	-32,4	1891
Basicnet	3,41	1,34	3,04	5,55	-34,42	74383
Bastogi	0,878	-2,01	0,812	1,17	-19,08	31057
Bayer	57,23	1,91	47,405	78,18	-20,11	7455
BB Biotech	54,4	3,62	43,95	63,3	-10,82	29307
BBVA	3,005	1,52	2,685	5,311	-40,38	26568
B&C Speakers	8,94	-1,97	7,5	14,6	-36,37	12916
Bca Finnat	0,222	-1,33	0,203	0,349	-21,55	375555
Bca Mediolanum	5,46	4,5	4,078	9,115	-38,34	3227379
Be	1	5,26	0,765	1,358	-20,63	605981
Beghelli	0,17	2,72	0,146	0,25	-21,3	286718
Beiersdorf AG	90,1	-0,22	90,1	107,55	-15,56	30
B.F.	3,6	-	2,71	3,96	-7,46	128114
Bialetti Industrie	0,1395	5,28	0,0958	0,1985	-29,01	555179
Biancamano	0,229	2,23	0,182	0,297	-2,14	53365
Biesse	8,555	-2,67	7,1	18,52	-42,39	212254
Bioera	0,586	0,34	0,388	0,701	-11,73	28985
Bmw	50,59	2,56	37,43	74,66	-30,72	2600
Bnp Paribas	28,6	6,38	24,615	54,16	-45,84	33370
Borgosesia	0,402	-3,37	0,37	0,53	-13,73	48163
Borgosesia Rsp	1,1	-	1	1,39	-19,71	-0
Bper Banca	2,616	0,96	2,071	4,644	-41,65	3637596
Brembo	6,7	-0,37	5,91	11,17	-39,42	1447251
Brioschi	0,0718	-1,64	0,0632	0,1125	-18,41	1838646
Brunello Cucinelli	25,32	2,01	23,8	38,54	-19,77	88849
Buzzi Unicem	17,76	-1,22	13,515	23,55	-20,89	758752
Buzzi Unicem Rsp	9,46	-0,84	7	14,16	-31,65	56164
C						
Cairo Communication	1,75	-2,23	1,362	2,78	-35,54	355406
Caleffi	0,77	1,99	0,67	1,27	-36,89	12850
Caltagirone	2,48	1,64	1,9	3,14	-14,48	4575
Caltagirone Editore	0,87	5,33	0,728	1,11	-20,91	5450
Campari	6,63	0,48	5,535	9,07	-18,55	1835464
Carel Industries	10,6	-3,99	8,84	14,3	-23,52	19240
Carraro	1,474	2,36	1,06	2,225	-33,6	87200
Carrefour	14,2	-2,67	12,255	16,77	-6,67	7620
Cattolica Assicurazioni	5,14	7,08	4,15	7,5	-29,3	1192419
Cellularline	4,53	5,35	3,98	7,02	-35,29	88998
Cembre	15,2	5,92	13,3	23,85	-36,67	39715
Cementir Holding	5,18	-2,81	4,3615	6,94	-22,96	135097
Centrale del Latte d'Italia	2,55	1,19	1,785	2,61	5,37	16424
Cerved Group	6,085	5,64	4,794	9,68	-30,02	499890
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0924	5,24	0,0828	0,127	-23	156048
Cir	0,4415	1,49	0,382	0,597	-19,43	1124440
Class Editori	0,1125	-1,32	0,076	0,201	-36,8	179234
Cnh Industrial	6,094	-0,33	4,8	10,065	-37,75	3643503
Coima Res	6,66	-0,3	5,64	9,48	-24,49	18105
Commerzbank	3,36	0,33	3,062	6,748	-39,02	42841
Conafi	0,283	1,43	0,258	0,325	-7,21	126321
Continental AG	70,04	1,18	54	120,06	-39,1	410
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	63,35	0,48	41	111,3	-38,61	4230
Cr Valtellinese	0,05	-0,2	0,0365	0,094	-29,78	11469197
Credem	3,85	-2,9	3,585	5,42	-25,82	254071
Credit Agricole	6,946	3,8	6,072	13,66	-46,36	17350
Csp International	0,365	1,96	0,353	0,612	-39,57	46200
D						
Daimler	29,68	5,57	21,78	50,08	-40,13	10398
D'Amico	0,0854	-2,06	0,0662	0,1532	-38,29	1919640
Danieli & C	11,5	-1,88	8,54	16,92	-29,79	29924
Danieli & C Rsp	7,07	2,02	5,55	10,32	-30	91578
Danone	58,46	2,89	53,22	74,34	-21,34	443
Datalogic	11,8	-0,84	9	17,41	-30,05	134874
Dea Capital	1,142	-0,17	0,97	1,49	-21,78	147707
De'Longhi	15,75	0,51	11,43	19,1	-16,45	167414

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Deutsche Bank	6,057	0,63	4,904	10,25	-12,34	48586
Deutsche Borse AG	132,8	12,21	101,75	151,25	-4,32	2
Deutsche Lufthansa AG	8,806	0,82	7,988	16,775	-46,6	16377
Deutsche Post AG	25,75	2,39	19,336	34,39	-25,07	1700
Deutsche Telekom	12,37	1,39	10,8	16,716	-15,88	10890
Diasorin	133,4	3,09	101	133,4	15,6	341308
Digital Bros	11,9	6,25	8,5	14,12	-4,65	318089
doValue	6,1	-0,81	4,92	12,62	-50,41	188347
E						
Edison Rsp	0,96	1,48	0,83	1,155	-6,8	52777
Eems	0,0812	-0,98	0,062	0,162	40,48	474648
El En	17,6	-0,9	13,9	33,48	-46,73	194371
Elica	2,75	0,73	1,956	3,855	-10,13	195527
Emak	0,599	-0,33	0,599	0,941	-34,32	494891
Enav	4,2	1,2	3,412	6,145	-21,05	878459
Enel	6,453	2,67	5,226	8,566	-8,75	26930034
Enervit	3,17	-0,63	2,72	3,5	-7,04	3473
Engie	9,814	4,32	8,74	16,69	-32,71	21469
Eni	9,308	0,14	6,492	14,32	-32,77	22767364
E.On	8,87	2,31	7,839	11,498	-6,83	6332
Eprice	0,3145	-1,72	0,152	0,501	-37,35	241547
Equita Group	2,23	0,45	2,05	2,9	-21,75	4136
Erg	16,95	2,17	13,89	23,22	-11,81	190184
Esprinet	3,605	1,69	2,785	5,58	-30,41	186894
Essilorluxottica	106	0,57	93,26	144,65	-21,66	3389
Eukedos	0,89	-0,56	0,79	1	-12,75	5636
Eurotech	6,28	-0,71	4,2	8,76	-25,5	989295
Evonik Industries AG	18,4	-	16,63	26,93	-31,67	-0
Exor	50,38	1	35,68	75,76	-27,07	433976
Exprivia	0,73	-3,95	0,507	0,852	-12,15	56096
F						
Facebook	157,54	0,29	132,96	201,25	-14,1	2102
Falck Renewables	4,95	5,32	3,404	6,185	3,99	1244058
Ferrari	140,6	-0,46	115,9	167,2	-4,94	542103
Fiat Chrysler	7,479	5,06	5,806	13,356	-43,32	15123916
Fidia	2,98	2,05	2,22	4,065	-21,58	21161
Fiera Milano	3,59	-1,1	2,24	6,54	-34,49	1006138
Fila	7,03	0,43	6,52	14,5	-51,04	131839
Fincantieri	0,5445	3,13	0,4224	0,92	-40,88	3660659
FinecoBank	9,442	-0,02	6,918	11,74	-11,67	3112691
Fnm	0,465	-3,13	0,351	0,857	-33,29	638018
Fresenius M Care AG	62,76	1,49	56,1	77,84	-6,61	135
Fresenius SE & Co. KGaA	37,86	1,18	25,93	50,48	-23,48	406
Fullsix	0,558	0,72	0,485	0,76	-19,83	4341
G						
Gabetti	0,344	4,24	0,24	0,418	19,03	387819
Garofalo Health Care	5,02	-	3,705	6,08	-12,85	32023
Gas Plus	1,89	-0,53	1,355	2,45	-21,9	3453
Gedi Gruppo Editoriale	0,4575	0,11	0,408	0,4575	0,11	514334
Gefran	4,41	3,52	3,7	6,88	-35,34	24244
Generali	12,87	0,66	10,385	18,88	-30,04	6013229
Geox	0,728	0,41	0,489	1,19	-38,41	340005
Gequity	0,0268	-0,74	0,0222	0,041	-10,07	265512
Giglio group	3,1	-8,55	1,485	3,82	9,54	704428
Gilead Sciences	66,88	-2,22	56,4	76,53	13,05	3467
Gpi	6,42	-2,73	4,9	7,98	-20,74	2778
Guala Closures	5,13	-1,35	4,65	7,76	-29,53	37337
H						
Heidelberger Cement AG	43,87	6,12	29,4	66,38	-32,49	1147
Henkel KGaA Vz	77,9	1,35	64,6	96,26	-15,51	197
Hera	3,232	4,73	2,786	4,462	-17,13	3624557
I						
I Grandi Viaggi	0,832	1,22	0,6	1,365	-36,25	11305
Iberdrola	9,066	-	8,09	11,275	-2,54	1000
Igd	3,68	-1,08	3,415	6,39	-40,65	261581
Il Sole 24 Ore	0,485	-1,82	0,434	0,7	-26,96	60777
Illimity Bank	6,51	0,62	5,4	11,43	-36,24	220460
Ima	55,15	0,27	41,98	65,2	-13,96	25744
Immsi	0,341	0,89	0,3055	0,608	-39,32	246813
Indel B	12,15	3,85	11,7	21,8	-44,01	10791
Inditex	25	22,13	20,47	32,09	-20,33	128
Infineon Technologies AG	16,3	5,28	10,62	22,88	-19,31	3797
Ing Groep	5,401	3,95	4,388	11,06	-49,78	24237
Intek Group	0,219	-0,45	0,2	0,3145	-28,78	173104
Intek Group Rsp	0,417	1,46	0,34	0,5	-7,33	286505
Intel	52,48	-2,09	43,775	62,81	-1,48	2155
Interpump	25,2	2,44	19,51	32,08	-10,76	253131
Intesa Sanpaolo	1,445	-0,29	1,3292	2,6035	-38,47	208140147
Inwit	9,37	0,97	7,0751	10,14	14,01	646303
Irce	1,63	0,31	1,335	1,795	-8,68	14720
Iren	2,11	-0,47	1,77	3,106	-23,61	1928354
Isagro	0,826	8,68	0,6	1,24	-33,65	76406
Isagro Azioni Sviluppo	0,574	4,74	0,4	0,928	-37,88	36907
It Way	1,03	-17,6	0,29	1,25	66,13	273715
Italgas	4,828	2,37	4,112	6,294	-11,32	1149332
Italian Exhibition	3,2	0,95	2,48	4,79	-23,81	4937
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,95	1,76	22,6	26,75	7,45	42057
Ivs Group	6,76	-1,74	5,88	9,78	-22,3	3873
J						
Juventus FC	0,7726	0,47	0,545	1,2745	-38,04	3697294
K						
Kering	468,85	-0,29	366,3	612,2	-19,99	167
K+S AG	5,538	-0,79	5,14	11,2	-50,55	2637
L						
La Doria	8,78	-3,2	6,22	10,2	-5,89	45373
Landi Renzo	0,452	-0,44	0,368	0,93	-49,94	493424
Lazio S.S.	1,214	6,49	0,772	2	-19,92	990911
Leonardo	7,15	1,62	4,59	11,82	-31,58	4941288
L'Oreal	247,5	4,08	204,7	275,7	-6,32	35
Luve	10,85	3,33	8,38	14,55	-15,23	23234
Lventure Group	0,468	1,08	0,37	0,62	-25	42870
LVMH	344,9	0,97	286,95	437,55	-16,85	443
M						
Maire Tecnimont	1,853	4,1	1,417	2,698	-25,1	1620573
Marr	12,24	-2,39	12	21,2	-39,85	80748
Massimo Zanetti Beverage	3,5	-1,13	3,38	5,98	-40,27	26188
Mediaset	1,955	-0,36	1,37	2,709	-26,5	794163
Mediobanca	5,542	-0,43	4,172	10	-43,53	7301338
Merck KGaA	95,4	0,74	80	125	-8,71	461
Micron Technology	44,555	1,22	32,165	55,76	-6,28	1013
Microsoft	150,18	-1,16	128,02	173,4	6,68	3523
Mittel	1,44	-	1,21	1,66	-12,2	11404
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,494	-0,2	0,256	0,5	33,88	5234767
Moncler	32,85	0,64	26	42,72	-18,02	604539
Mondadori	1,27	0,47	1,056	2,1	-38,35	357320
Mondo TV	1,644	-1,32	1,11	2,7	-31,21	279513
Monrif	0,0974	-2,4	0,0932	0,1535	-36,96	35527
Munich RE	189,9	3,04	148	282,1	-28,53	20
Mutuionline	15,32	1,73	12,46	23,1	-23,59	16117

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,962	-11,35	800
Netflix	332,95	-2,99	281	362	14,69	841
Netweek	0,0932	1,3	0,0802	0,182	-41,75	223138
Newlat Food	5,23	2,55	3,99	6,04	-13,41	24892
Nexi	12,975	1,09	8,62	16,386	4,81	1451807
Nokia Corporation	2,9615	-0,49	2,236	4,0815	-10,31	18253
Nova Re	2,81	1,08	2,56	3,63	-20,85	4664
Nvidia	240	-	181,04	288,7	15,41	1798
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	4,3	1,42	4,19	8,99	-50,57	6062
Orange	11,395	1,02	9,306	13,52	-13,35	309
Orsero	4,94	0,61	4,8	6,9	-22,57	6360
Ovs	0,774	-2,15	0,622	2,012	-61,42	3181303
P						
PanariaGroup	0,875	21,53	0,628	1,592	-43,11	813198
Peugeot	13,58	1,23	10,09	21,83	-36,9	5499
Philips	37,76	2,33	31,32	45,665	-13,45	90
Piaggio	1,692	3,8	1,432	2,86	-38,43	2126790
Pierrel	0,153	2	0,1145	0,1895	-11,56	282833
Pininfarina	1,11	3,74	0,93	1,74	-31,99	212239
Piovan	3,36	-2,04	3,32	6,07	-42,66	48680
Piquadro	1,56	1,3	1,255	2,46	-36,84	40112
Pirelli & C	3,378	-0,12	3,058	5,346	-34,28	5445633
Piteco	5,96	-2,3	4,54	6,8	-6,14	3864
Plc	1,25	1,63	1,11	1,695	-14,97	8176
Poligrafica S.Faustino	5,8	-2,68	5,15	7,85	-18,88	5873
Poligrafici Editoriale	0,1225	6,52	0,107	0,1884	-34,98	206831
Poste Italiane	8,306	0,34	6,144	11,51	-17,92	3572133
Powersoft Wt 10.21	0,694	-	0,51	1,0288	-9,87	-0
Prima Industrie	13,66	-0,15	9,5	17,62	-16,71	22589
ProSiebenSat.1 Media SE	7,828	9,48	5,954	13,94	-43,85	561
Prysmian	15,65	2,76	13,955	24,71	-27,18	1429629
Puma	56,52	14,18	43	78,9	-17,19	15
R						
Rai Way	5,02	0,4	4,06	6,2	-18,11	62234
Ratti	4,22	3,18	3,6	7,5	-18,22	2966
Rcs Mediagroup	0,737	-0,41	0,564	1,032	-26,88	284063
Recordati	37,78	2,83	28,26	42,16	0,56	353302
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	18,284	0,31	14,65	42,75	-57,16	10392
Reno De Medici	0,582	7,98	0,37	0,84	-29,28	1197076
Reply	61,95	1,64	43,6	77,8	-10,8	21820
Repsol	8,29	-	6,03	14,385	-41,48	2480
Restart	0,493	-0,5	0,3955	0,76	-21,5	89109
Retelit	1,532	-2,42	1,156	1,67	-3,65	286383
Risanamento	0,069	2,99	0,0368	0,0932	85,48	62781632
Roma A.S.	0,4155	1,09	0,3395	0,672	-38,9	460153
Rosss	0,55	-1,79	0,53	0,84	-7,56	11478
Rwe	25,6	6,71	20,8	34,35	-5,95	6230
S						
Sabaf	10,1	1,41	9,38	14,2	-24,63	3308
Saes Getters	19,4	1,36	15	31,15	-36,08	26393
Saes Getters Rsp	14,35	-0,35	11	19,8	-25,07	4113
Safilo Group	0,7545	0,4	0,577	1,152	-32,27	985993
Safran	78,12	5,2	53,64	150	-43,1	578
Saint-Gobain	26,16	4,02	16,998	36,64	-28,6	230
Saipem	2,41	2,51	1,9505	4,495	-44,67	14049008
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,253	6,82	0,692	1,653	-21,93	5524167
Salini Impregilo Rsp	5,7	1,79	4,98	6,7	-7,32	3533
Salvatore Ferragamo	12,49	2,04	9,562	19,395	-33,39	379202
Sanlorenzo	12,464	1	9,757	17,5	-21,97	6741
Sanofi	81,18	-1,02	71,72	94,26	-9,62	2692
Sap	110,1	4,98	84,44	128,9	-8,27	1679
Saras	0,8945	-3,35	0,7075	1,474	-37,62	5619525
Schneider Electric	79,84	-1,96	67,1	104,6	-13,84	1002
Seri Industrial	2,41	-	1,62	3,78	46,95	115384
Servizi Italia	2,39	1,27	1,955	3,22	-20,07	119175
Sesa	41	2,5	30,5	56,5	-13,96	25525
Siemens	80,69	-1,05	60,13	118,52	-30,92	1314
Sit	4,5	3,69	4,1	7,1	-36,62	1891
Snam	3,937	2,71	3,181	5,1	-15,98	9599667
Societe Generale	14,802	2,08	13,106	32,025	-52,27	14913
Sogefi	0,901	2,39	0,644	1,608	-43,62	1092450
Sol	10,3	-	8,1	10,54	-1,9	36886
Starbucks	65,25	2,27	46,965	84,22	-17,55	779
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	22,17	4,58	13,96	29,35	-7,51	3883229
T						
Tamburi	5,78	-0,34	4,545	7,33	-15,25	115122
Tas	1,58	-	1,2	2,05	-21,39	14060
Techedge	4,29	0,7	3,7	5,16	-13,68	3997
Technogym	6,14	0,24	5,62	12,11	-47,02	1082379
Telecom Italia	0,3707	-2,32	0,2938	0,5595	-33,38	106541938
Telecom Italia Rsp	0,3653	-2,61	0,307	0,5496	-33,07	28049832
Telefonica	4,275	-1,61	3,714	6,568	-32,5	14149
Tenaris	6,006	-0,73	4,488	10,51	-40,24	4340275
Terna	5,536	0,69	4,712	6,786	-7,02	6527527
Tesla	514,9	1,82	352,05	871	39,07	5711
Tesmec	0,285	8,78	0,2	0,408	-28,21	231980
Thyssenkrupp AG	5,738	4,71	3,5	12,32	-53,2	18963
Tinexta	9,87	-	7,28	13,78	-14,91	107772
Tiscali	0,0088	-1,12	0,0071	0,0131	-19,27	49383013
Titanmet	0,064	3,56	0,0436	0,133	22,61	734196
Tod's	29,16	0,9	22,3	42	-29,26	27954
Toscana Aeroporti	12,5	1,63	9,6	18,65	-28,16	4303
Total	33,5	-0,99	21,35	50,62	-32,19	13258
Trevi	14,12	-4,08	10,898	19,844	-11,47	1619
Triboo	1,165	5,43	0,94	1,625	-23,61	78011
Tripadvisor	15,668	-	14,79	27,72	-40,41	-0
Txt e-solutions	6,68	0,3	4,63	10,1	-30,85	21927
U						
Ubi Banca	2,506	2,37	2,206	4,323	-13,94	7267084
Unicredit	7,437	1,68	6,54	14,174	-42,88	19484589
Unieuro	7,83	0,64	5,17	14,42	-41,57	506724
Unilever	45,9	2,23	40,195	55,16	-11,73	448
Unipol	3,178	-1	2,521	5,498	-37,83	3045718
UnipolSai	2,338	2,54	1,7	2,646	-9,73	4002280
V						
Valsoia	10	-	7,8	12,05	-16,67	15808
Vianini	1,06	4,95	1	1,14	-6,19	3371
Vinci SA	75,9	5,15	58	107,05	-23,46	107
Vivendi	19,765	-	17,225	26,05	-23,83	-0
Volkswagen AG Vz.	122,04	3,46	86,49	185,46	-29,62	9765
Vonovia SE	44,71	-	39,02	53,5	-6,7	-0
Z						
Zignago Vetro	11,98	1,01	9,34	14,34	-5,67	29441
Zucchi	1,525	-2,24	0,94	1,8402	-18,42	24992

IL PUNTO

Scatto di Fca, bene Hera Tim scivola nel finale Sì ai conti, sale Unicredit

Sandra Riccio

Nell'ultima seduta prima del lungo ponte di Pasqua i principali indici milanesi chiudono in territorio positivo: il Ftse Mib segna un progresso dell'1,39% a 17.621 punti, il Ftse All Share avanza dell'1,36% a quota 19.212. Risultati in scia al resto d'Europa, dove i listini hanno chiuso in rialzo. In attesa di risultati concreti dall'Eurogruppo, a Piazza Affari tra i titoli principali Fca archivia la seduta in aumento del 5,06% a 7,47 euro, seguita da Hera (+4,73%), Stm e Banca Mediolanum (+4,5%). Acquisti su Diasorin e Atlantia, in rialzo di tre punti, mentre Banco Bpm segna una progressione finale del 2,7%. Piatta Eni, in calo dell'1% Unipol e dell'1,2% Buzzi, mentre Tim scivola nel finale e chiude in ribasso con un calo del 2,3% a quota 0,37 euro in una giornata positiva per le telecomunicazioni in Europa. Sempre tra le banche, bene Unicredit (+1,68%), nel giorno in cui l'assemblea, con gli azionisti presenti per delega in una riunione a porte chiuse, approva a larga maggioranza (98,88%) il bilancio 2019. Battuta d'arresto per Autogrill (-1,26%,) dopo che la società ha stimato un impatto del virus sui ricavi da 190 milioni al 29 marzo e ha sospeso le previsioni sull'intero esercizio. —

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0867	1,0871	1,0000
Yen Giapponese	118,3300	118,3600	108,8896
Dollaro Canadese	1,5265	1,5233	1,4047
Dollaro Australiano	1,7444	1,7596	1,6052
Franco Svizzero	1,0558	1,0557	0,9716
Sterlina Inglese	0,8757	0,8795	0,8058
Corona Svedese	10,9455	10,9385	10,0723
Corona Norvegese	11,2143	11,1940	10,3196
Corona Ceca	26,9090	27,1830	24,7622
Rublo Russo	80,6900	82,1046	74,2526
Fiorino Ungherese	354,7600	359,3400	326,4572
Zloty Polacco	4,5586	4,5442	4,1949
Dollaro Neozelandese	1,8128	1,8194	1,6682
Rand Sudafricano	19,6383	19,7624	18,0716
Dollaro Hong Kong	8,4259	8,4277	7,7537
Dollaro Singapore	1,5479	1,5517	1,4244

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.04.2020	5	99,990	0,730
30.04.2020	21	99,950	1,217
14.05.2020	35	99,949	0,638
29.05.2020	50	99,847	1,269
12.06.2020	64	99,933	0,422
30.06.2020	82	99,912	0,423
14.07.2020	96	99,974	0,107
31.07.2020	113	100,070	0,111
31.08.2020	144	100,115	0,168
14.09.2020	158	99,778	0,534
30.09.2020	174	99,816	0,402
14.10.2020	188	99,977	0,046
13.11.2020	218	99,780	0,380
14.12.2020	249	99,880	0,181
14.01.2021	280	99,665	0,448
12.02.2021	309	99,650	0,423
12.03.2021	337	99,721	0,308
14.04.2021	370	99,611	0,392

OBBLIGAZIONI 9-4-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	99,941
Austria 05/20 Frn	109
Austria 05/25 Frn	105
Austria 10/35 Cms	102,2
Austria 2020 cms spread	99,954
Austria 22 Lkd Cms R	100,5
Austria 25 Cms Frn	106
Autostrade 12.06.2023 1,625%	94,358
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
B Imi 30.04.2020 TFS BPosta	100,06
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,172
Banco Bpm Nv20 5.5% Eur	101,545
Bank of America Ge26 5,25	113,3
Barclays Ap21 Mc Eur	107,76
Barclays Ge25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	135
Barclays Gn22 4,6 Eur 4.6%	105,1
Barclays Gn25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	144,2
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.06.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 359 Cr	147,845
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	100,533
Bei 05/20 Fix Cms Link	100
Bei 05/20 Fx CMS Linked	100
Bei 20 Fix Cms Link	100,3
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,251
Bei 99/2029 Eu Sd	190,5
Bei 99/2029 F & Zero	214,58
BERS 25 Cms Rates D	107,74
BERS 99/24 SD Mirror	192
BERS-99/24 SD Lifestyle	197,5
Bim Imi 99/2024 F & Zero	201,159
C Europe S D 24 Eu	196,51
C Europe 25 MC	100,52
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,002
Cdp mc gn26 eur	101,369
Citi 18.02.2022 Mc Usd	97,714
Comit 97/2027 Zc	84,341
Crediop step down 2^ 99/24 12%	179,955
Dexi Nv20 Mc Eur	102,35
Intek Group Fb25 Call 4,5%	95,105
ISP fb28 zc	82,382
Mb Gn21 Tv	102,382
Mb Mg20 P Atto 4,5%	100,278
Mb Nv20 Eur 5%	102,025
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	102,324
Mb 18.04.2023 5,75%	107,992
Mcr Centr 98/2028 Zc	83,801
Mcr Lomb 98/2028 25Zc	82,681
Mediob Mb23 Tv Cap Floor St23	103,3
Mediob MB25 TM CF 2023	104,382
Mediob MB26 Index I 2021	101,451
Mediob Nv21 T Misto Mc Eur	103,5
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	103,413
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	102,335
Mediob 16.09.2022 Mc Ind Link	99,13
Mediobanca Ge23 Tv Eur	99,955
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,885
Mpaschi 99/29 t.m. 4a emiss	147,3
Mpaschi 99/29 t.m. 8a emiss.	143,805
Spaolo 97/2022 115 Zc	97,389

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	508.04	1.46
Bruxelles (Ind. Gen.)	33516.53	0.71
Parigi (Cac 40)	4506.85	1.44
Francoforte (Dax 30)	10564.74	2.24
Dow Jones - New York	23896.37	1.97
DJ Stoxx 50	2794.23	0.98
Ftse 100 - Londra	5842.66	2.90
Ibex 35 - Madrid	7070.60	1.71
Nasdaq 100 - Usa	8256.90	0.33
Nikkei - Tokyo	19345.77	-0.04
Swiss Mkt - Zurigo	9452.83	0.22

EURIBOR 8-4-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0.517	-0.002
1 Mese	-0.379	0.027
3 Mesi	-0.254	0.039
6 Mesi	-0.196	0.036
12 Mesi	-0.09	0.032

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 9/4/2020	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1688,65	49,66
Argento	15,5	0,46
Platino	753,37	22,5
Palladio	2171,15	64,03

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 9/4/2020	Domanda	Offerta
Marengo	281,75	301,87
Sterlina	355,28	380,66
4 Ducati	668,24	715,97
20 $ Liberty	1.460,58	1.564,91
Krugerrand	1.509,60	1.617,43
50 Pesos	1.820,08	1.950,09

LE IDEE

QUEL GRANDE BISOGNO DI SCRIVERE IL VIRUS

PIER ALDO ROVATTI

Nonostante le librerie chiuse c'è una grande produzione di *instant book* sull'epidemia. Saggisti e scrittori avvertono quel bisogno di riempire di senso il cosiddetto "nemico invisibile" che tutti avvertiamo leggendo i giornali, ascoltando la televisione, parlando al telefono, sfogliando i *social*. Libri che circolano *online* o che, comunque, si riesce a ricevere pur nel distanziamento sociale. Libri che i tempi vuoti della quarantena permettono agli autori di scrivere in velocità e ai lettori, a loro volta, di essere disponibili ad apprezzare. A ciascuno di noi importa capire gli effetti del coronavirus, dunque accogliamo con favore chi ci aiuta con intelligenza a rispondere a tale esigenza.

Qualcuno di noi, con spirito critico e magari autocritico, forse coglie una specie di compulsività che innerva questa frenesia dello scrivere e del leggere. Come se il nutrimento di informazioni e di riflessione che ci arriva di continuo fosse necessario ma anche un poco eccessivo, vogliamo saperne di più, siamo curiosi di ciò che pensano letterati, psicologi, filosofi, studiosi delle società, tuttavia ci chiediamo anche di che natura sia la spinta che porta a questa inedita fretta di scrivere.

Nel mio piccolo mondo, che è quello di una rivista trimestrale di filosofia abbastanza quotata, ho incontrato una questione analoga quando abbiamo deciso – in una riunione redazionale telematica – di ritardare un progetto di fascicolo sulla pandemia e di aprire invece subito uno spazio di discussione sul sito della rivista.

Il problema della fretta di scrivere, alleata alla fretta di leggere, non si sovrappone, in negativo, alla qualità delle numerose pagine di cui già disponiamo e la cui curva ha ancora da crescere prima di raggiungere un suo picco. È solo un avvertimento, non facile da tenere presente nella situazione che stiamo vivendo. Un lieve campanello del cui suono possiamo forse disinteressarci, almeno per ora.

Paolo Giordano, narratore già molto noto e non privo di interessi matematici, nel suo saggio intitolato *Nel contagio* (Einaudi) si riferisce a una parte di popolazione che chiama i "suscettibili", quel grande noi che non appartiene ai contagiati, e già questo termine riesce a far entrare un poco di aria nello spazio chiuso

Effetto coronavirus: la scalinata di piazza di Spagna, a Roma, assolata e deserta

dei numeri che ormai si affollano ogni giorno nelle nostre teste con grafici, curve e quant'altro, quasi per distanziare paure e lutti, senza comunque riuscirci.

Il breve scritto, che prendo qui a esempio, non ha niente a che fare con i tentativi "filosofico-politici" che vorrebbero ricavare una quadra teorica riflettendo sull'emergenza globale e le sue conseguenze sui limiti che si stanno preparando a danno delle nostre libertà individuali e della socializzazione in cui confidiamo. Penso al volume di Slavoj Žižek (dal titolo lapidario, *Virus*, edito da Ponte alle Grazie) in cui si intravvede nel prossimo futuro una "strana" forma di comunismo, al quale risponde il saggio di Byung-Chul Han, filosofo sudcoreano che insegna a Berlino (il suo scritto si trova nella pagine del quotidiano *Avvenire* del 7 aprile), contrapponendogli la società della "sorveglianza digitale", cioè quella che ha permesso al collettivismo cinese di sconfiggere il morbo.

> **Un'onda di libri, saggi, approfondimenti ci sta sommergendo Ben venga qualcosa che attenui la nostra ansia**

Scendendo da questi trampoli, il nostro sguardo si misura piuttosto con l'esperienza del "vuoto", dando al vissuto soggettivo un'importanza preliminare. Questo è il tono di molti diari del distanziamento, come quello di Paolo Rumiz su *Repubblica*. Giordano inizia così: «Ho deciso di impiegare questo vuoto, scrivendo. A volte la scrittura riesce a essere una zavorra per restare piantati a terra. Ma c'è anche un altro motivo: non voglio perdere ciò che l'epidemia ci sta svelando di noi stessi». E conclude: «Contare i giorni. Acquistare un cuore saggio. Non permettere che tutta questa sofferenza trascorra invano».

A me pare che, nella pioggia di parole che sta sommergendoci con un'ondata di guide alla conoscenza dei vari aspetti della pandemia (compresi i molti tentativi di spiegarci da dove nasce e in cosa consiste la paura e perché non dovremmo trasformarla in panico), una pagina leggera e rispettosa nel suo pudore narrativo sia preferibile a tanti precetti. Ciò che stiamo semmai cercando (come lettori ma anche come microproduttori di scrittura) è piuttosto una modalità che attenui e nel caso raffreddi la nostra ansia compulsiva di sapere tutto del virus.

La situazione cui andiamo incontro si profila pesante in termini di prezzi sociali che una quantità di soggetti dovrà pagare, ed è utile che il tempo per pensare che a esso abbiamo venga speso, più che nella fretta di acquisire verità, proprio nel tentare di comprendere, con la riflessione, qualcosa di quello che siamo diventati. L'espressione "cuore saggio" mi sa un po' di retorica ma serve a rendere l'idea. –

LE QUATTRO STRADE PER USCIRE DAL LOCKDOWN

MAURO GIACCA

Sta finalmente scendendo la curva dei malati in Italia ed è allora tempo di interrogarsi su come uscire dallo stato di *lockdown* pressoché completo in cui si trova ora il Paese. Sono almeno quattro gli scenari che possono essere disegnati.

Scenario 1. Uscire in maniera alternata, anche geograficamente, predicando il mantenimento delle distanze sociali. Si basa su due presupposti: primo, che il virus non può essere debellato nell'immediato; secondo, che l'obiettivo principale rimane quello di non sovraccaricare le rianimazioni. Quando la presenza di nuovi casi è scesa sotto una soglia accettabile, è possibile lasciare uscire le persone raccomandando loro di stare distanti le une dalle altre. Può essere fatto a gruppi, e anche su base regionale, partendo dalle zone con meno casi e monitorando attentamente la situazione. In Inghilterra, Tim Spector del King's College London ha sviluppato una App che semplicemente chiede più volte al giorno a chi la usa di inserire alcuni dati relativi alla propria salute e alla comparsa di eventuali sintomi, in modo da monitorare in tempo reale l'eventuale presenza del virus. Nei primi 4 giorni su AppleStore e GooglePlay, la App ha avuto 1,5 milioni di *download* da parte di persone che riferivano i propri sintomi, consentendo una prima ma immediata mappatura. Se aumenta il numero di casi, si può sempre tornare al *lockdown* a livello locale o regionale. Difficile però pensare che un approccio così possa funzionare anche per le persone meno avvezze alla tecnologia.

> **Dalla riapertura con distanza e a zone al via libera a sani e guariti (ma chi sono?) ecco tutti gli scenari**

Scenario 2. Fare uscire i sani e i guariti. Questo richiede che siano disponibili test sierologici in grado di accertare la presenza di anticorpi neutralizzanti nel sangue. Questi test sono sviluppati solo a livello sperimentale per il momento (il mio laboratorio sta lavorando a uno). Determinare solo la presenza di anticorpi IgG è utile a scopo epidemiologico per vedere la diffusione complessiva della malattia, ma non per dare un patentino di sicurezza, perché nessuno sa in questo momento quali siano gli anticorpi protettivi. Però se il testo sierologico semplice mostrerà che il 60% della popolazione è già venuta a contatto con il virus, questa sarebbe proprio una bella notizia: si innescherebbe il meccanismo dell'immunità di gregge, consentendo a tutti di stare tranquilli. Ma questi numeri proprio oggi non li abbiamo.

Scenario 3. Cercare il virus e bloccare tutti i possibili contatti. Questo significa tornare a fare quello che si dovrebbe fare all'inizio di un'epidemia, ovvero identificare gli infettati precocemente e ricostruire meticolosamente la storia dei loro contatti. Ha funzionato molto bene quando applicato in maniera aggressiva a Singapore e in Sud Corea, ma è più facile a dire che a fare in un Paese poco organizzato come l'Italia e con le risposte lente che spesso vengono dai laboratori. Si può fare, ovviamente, solo quando i casi sono rimasti veramente pochi.

Scenario 4. Aspettare che ci sia un vaccino o una terapia. È l'unica soluzione che sicuramente funzionerebbe. Ma visto il tempo che ci vorrà, non lo prendiamo in considerazione. Moriremmo di fame prima. –

RISORSE ANTI-RECESSIONE C'È SOLO L'APPIGLIO EUROPEO

GIANCARLO CORÒ

Se da qualche giorno la curva epidemica mostra un andamento più rassicurante, a preoccuparci è adesso la curva dell'economia. Le previsioni più ottimiste per l'Italia indicano a fine anno un calo del Pil del 6%, ma a condizione che a maggio sia attivo il 90% delle imprese.

Va anche detto che oggi l'economia non è del tutto ferma. Considerando i codici Ateco del Decreto "Cura Italia", metà delle imprese italiane sono in realtà aperte. Per alcune filiere, come biomedicale e farmaceutica, c'è addirittura un boom di domanda. Anche l'alimentare viaggia a buon ritmo, per non dire delle consegne a domicilio, che stanno di fatto modificando gli stili di consumo e, probabilmente, anche il modello di business del commercio tradizionale.

I canali digitali hanno poi tenuto in vita servizi importanti, come istruzione, credito, media, per i quali era possibile lo *smart working*. Per altri settori, tuttavia, la entrate sono a zero, come turismo, viaggi, servizi alla persona. Anche per l'industria manifatturiera il *lockdown* sta diventando molto rischioso: quanto può infatti resistere un'impresa senza ricavi, ma con costi fissi di capitale e lavoro che non può azzerare se non chiudendo l'attività? Per evitare che la durata dell'emergenza sanitaria sacrifichi in modo irreparabile la capacità produttiva e l'occupazione del paese, è dunque necessario che lo Stato si sostituisca temporaneamente al mercato, alimentando il sistema economico con sostegni al reddito delle famiglie e garanzie per l'accesso al credito alle imprese. Solo per tenere la luce accesa all'economia servono almeno 30 miliardi al mese. Se pensiamo che la caduta congiunta di produzione e gettito fiscale sta già portando il rapporto debito/Pil al 150%, dove trovare le risorse necessarie?

L'Europa, inutile girarci attorno, è la nostra àncora di salvezza. Le risorse che l'Ue può mettere in campo attraverso diversi strumenti (Mes, Bei, Bce, Fondo Sure) ammontano a 1.400 miliardi di euro. Un capitale ingente, che non è creato dal nulla e che dovrà essere ripagato dal lavoro di cittadini e imprese europee.

Se è dunque giusto chiedere solidarietà in un momento così drammatico, sarebbe però sbagliato contare su un accesso incondizionato a questi fondi. Ci sono almeno tre obblighi da rispettare. Il primo è assicurare che i sussidi per l'emergenza arrivino in modo diretto e trasparente a lavoratori e imprese colpite dal *lockdown*, evitando operazioni penose come nel caso dell'Inps. Il secondo è coordinare a scala europea gli investimenti sulla salute, l'ambiente, le infrastrutture digitali, con l'obiettivo non solo di spingere la ripresa economica, ma di orientarla verso un modello di sviluppo più sostenibile ed equo. Il terzo è che anche gli italiani facciano la loro parte, mettendo in campo una parte dell'ingente risparmio accumulato (cinquemila miliardi di euro di attività finanziarie nette) per cofinanziare, tramite uno strumento nazionale di debito, gli investimenti sui beni comuni europei realizzati nel nostro Paese.

In queste settimane stiamo dando una grande prova di tenacia, possiamo darla anche di responsabilità. –

TRIESTE

Morti sul lavoro ancora in aumento a Trieste e Gorizia Stabili gli infortuni

Calano invece i decessi in Friuli e nel Pordenonese Le donne sono le più colpite dalle malattie professionali

INFORTUNI SUL LAVORO IN FVG: L'ANDAMENTO 2019

TOTALE	2019	2018	variaz. %
Denunce di infortunio sul lavoro	17.068	17.238	-1,0%
PER COMPARTO E SETTORE			
industria e servizi	13.469	13.878	-2,9%
agricoltura	544	568	-4,2%
settore pubblico	3.055	2.792	9,4%
PER TERRITORIO			
Gorizia	2.255	2.480	-9,1%
Pordenone	4.043	3.936	2,7%
Udine	3.651	3.654	-0,1%
Trieste	7.119	7.168	-0,7%
INFORTUNI MORTALI	**2019**	**2018**	**variaz.**
Denunce di infortunio mortale sul lavoro	18	29	-11
PER COMPARTO E SETTORE			
industria e servizi	16	27	-11
agricoltura	1	1	0
settore pubblico	1	1	0
PER TERRITORIO			
Gorizia	6	4	2
Pordenone	5	6	-1
Trieste	3	2	1
Udine	4	17	-13

elaborazione ufficio stampa Cgil Fvg su banca dati Inail

Laura Tonero

Diminuiscono nella provincia di Trieste, seppur di poche unità, gli infortuni sul lavoro. Quelli mortali, invece, aumentano. Le statistiche, elaborare dalla Cigl del Friuli Venezia Giulia sulla base delle tabelle mensili rese note dall'Inail, raccontano di una piaga ancora aperta, evidente in particolar modo nel comparto dell'industria e dei servizi.

L'analisi rapporta i dati riferiti al 2018 e al 2019. Lo scorso anno a Trieste sono state raccolte 3.651 denunce di infortuni sul lavoro, 3 (-0,1%) in meno rispetto all'anno precedente. Una lievissima decrescita, meno marcata rispetto a quella registrata nelle province di Gorizia e Udine dove, evidentemente, gli strumenti di prevenzione hanno consegnato dati più rassicuranti. Nell'Isontino, ad esempio, i dati raccontano di 225 (-9,1%) denunce in meno, passate da 2.480 del 2018 a 2.255 dello scorso anno. Udine raccoglie, invece, una diminuzione dello 0,7%. Maglia nera il pordenonese, che vede un aumento delle denunce di 107 unità, pari al 2,7%. A livello regionale, le denunce totali per gli infortuni sul lavoro nel 2019 sono state 17.068, l'1% in meno rispetto all'anno precedente, con un riduzione di quelle in arrivo dal mondo dell'industria e servizi (-2,9%) e dell'agricoltura (-4,2%) a fronte di un aumento esponenziale del 9,4% nel settore pubblico.

Purtroppo, ancora troppo spesso, gli infortuni hanno un risvolto drammatico: in alcuni casi lasciano sui lavoratori menomazioni, handicap che incidono radicalmente sulla loro vita, sulla loro quotidianità, nei casi peggiori procurano la morte. Tre le morti sul lavoro nel 2019 nella nostra provincia, una in più rispetto al 2018. Un dato che vede al fianco di Trieste anche Gorizia, dove le morti passano da 4 a 6. Incoraggiante invece la decrescita in Friuli dove le morti passano da 17 a 4, e a Pordenone che nel 2019 ne ha registrate 5, una in meno dell'anno 2018. A livello regionale le morti sono state 18, ben 11 in meno.

«La riduzione degli infortuni sul lavoro, - indica Massimo Marega della Cigl - è dettata anche dal fatto che il numero di lavoratori impiegati nell'industria pesante, dove il rischio è più alto, si è ridotto a favore invece del terziario dove il rischio è ridotto». Un discorso che, ovviamente, vale anche per le morti sul lavoro: il travaso di lavoratori da un comparto che espone di più ad incidenti sul lavoro anche gravissimi e mortali, ad un altro a minor rischio può incidere. «Va considerato pure - aggiunge il sindacalista - che ad un calo del numero degli infortuni si affianca un aumento delle malattie professionali, dettato anche dal fatto che la vita lavorativa si è allungata, esponendo le persone a questo rischio».

A prevalere sono le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo e quelle del sistema nervoso. Molte donne addette alla cassa, all'ortofrutta, infermiere, operatrici sanitarie, svolgono attività che comportano movimenti ripetuti che possono causare malattie professionali relative all'apparato muscolo scheletrico. Il sindacalista avanza una considerazione anche sul fatto che «negli ultimi due anni ci sia un aumento dei contratti a tempo determinato - valuta – e non vorrei che la precarietà fosse correlata al calo delle denunce per gli infortuni meno gravi».

Gli infortuni sul lavoro, così come le malattie professionali, colpiscono più le donne degli uomini. Un tren registrato anche a livello nazionale. Confrontando il periodo gennaio-ottobre 2019 con lo stesso lasso di tempo del 2018, c'è stato un aumento delle denunce riguardanti le lavoratrici del 7,75 %, mentre fra gli uomini c'è stato addirittura un calo, pur lieve, dello 0,5%. —

I DATI

Infermiere e addette all'ortofrutta più a rischio

Addette alle casse, infermiere, operatrici nel settore ortofrutta. Sono queste secondo il report Cgil su dati Inail, le categorie di lavoratrici più colpite dalle malattie professionali.

TRASPORTO PUBBLICO

Scatta il rinnovo del parco bus È boom di immatricolazioni

Nel 2019 in Fvg le immatricolazioni di autobus sono state 107, con un aumento del 105,8% rispetto al 2018. L'aumento più elevato si registra a Udine, con 54 unità e una variazione rispetto all'anno precedente del 2.600%. Trieste, invece, ha registrato il 52% in meno di immatricolazioni di autobus rispetto al 2018.

La spiegazione per questa sostanziale differenza a livello numerico è semplice: nel dicembre 2018 la Saf a Udine, investendo quasi 16 milioni di euro, ha rinnovato gran parte del suo parco mezzi utile a garantire il trasporto pubblico locale di Udine e periferia. Quegli autobus sono stati immatricolati in blocco nelle prime settimane del 2019. Trieste Trasporti, invece, che vanta uno dei parchi mezzi più giovani e meno inquinanti d'Italia, ha un programma annuale costante di rinnovo dei mezzi, e «acquista con sistematicità 33 autobus all'anno, - spiega il responsabile della comunicazione di Trieste Trasporti, Michele Scozzai - con le consegne dei mezzi che arrivano spalmante da novembre a giugno, e le immatricolazioni dei nuovi acquisti che possono slittare all'anno successivo, dipende da quando arrivano gli autobus».

Gorizia, su questo versante, registra il 21,4% di immatricolazioni in più. Mentre Pordenone il 118,2%, sempre a fronte di un rinnovo straordinario del parco vetture.

Per ciò che riguarda, invece, le immatricolazioni di veicoli pesanti per il trasporto merci, tutte le provincie regionali fanno registrare dati in calo. Si va dal -22,6% di Udine al -25,7% di Trieste, dal -27,7% di Pordenone per arrivare al -37,2% di Gorizia. A livello nazionale, lo scorso anno, le nuove immatricolazioni di autobus sono state 4.321, con una crescita del 31,3% rispetto al 2018. Sempre nel 2019 le immatricolazioni di veicoli pesanti per il trasporto merci sono state 19.605, con un calo del 30,7% rispetto al 2018. —

L.T.

Autobus dell'azienda udinese Saf fermi in deposito

LA PRIMA SEDUTA IN STREAMING ACCOMPAGNATA DALL'IMPRECAZIONE

Fuori onda con bestemmia, bufera sulla grillina Danielis

Dura condanna da parte di Forza Italia. Cavazzini: «La collega va multata»
Il presidente Panteca ridimensiona: «Capita». E il devoto Porro alla fine perdona

Un frame dello storico Consiglio comunale di mercoledì scorso in videoconferenza

Fabio Dorigo

«Siamo in una giornata storica per il Consiglio comunale di Trieste....». Il presidente Francesco di Paola Panteca inaugura la prima volta in videoconferenza dei lavori dell'assemblea di Palazzo Cheba. «Speriamo, ci auguriamo che vada bene...». Detto, fatto. Vola la bestemmia. Il primo Consiglio comunale in videoconferenza esordisce con un'imprecazione elevata al cielo da una voce femminile, quella della consigliera pentastellata Elena Danielis. Nel mezzo, tra l'altro, della Settimana Santa segnata dall'emergenza Covid-19. Tutta colpa di un *router* casalingo che qualcuno vuole spegnere mentre inizia l'appello nominale del segretario generale Terranova. E così scatta appunto il fuori onda "condito" dall'ormai famosa bestemmia, diventata quasi virale perché protagonista di un video che ha fatto in poche ore il pieno di visualizzazioni.

Per quell'imprecazione l'esponente M5s si è subito scusata. Ma ormai la bufera era scoppiata. Il vicesindaco leghista Paolo Polidori ha provato a rimediare facendo il segno della croce, ma si vedeva che gli scappava da ridere. Il consigliere di Fratelli d'Italia, Salvatore Porro, mariano di Medjugorje, è intervenuto con una penitenza: «La invito a portarsi, appena quando potrà uscire di casa, nel santuario della Madonna della salute e a inginocchiarsi davanti al quadro della Vergine e, battendosi il petto, chiedere perdono».

Ma non tutti, il giorno dopo, sembrano pronti a perdonare. «Può succedere», allarga le braccia il presidente Panteca che non intravvede gli estremi per un provvedimento disciplinare. «Il Consiglio non si era ancora insediato. Non si possono prendere provvedimenti. In famiglia, quando ci troviamo in situazioni di emergenza come in questo periodo, può capitare. Non dovrebbe, ma succede. Che giudizio posso dare», conclude il presidente dell'assemblea, chiamandosi fuori. Cosa che non fa invece lo stesso Porro, alla fine disposto a perdonare. «È inconcepibile che una consigliera comunale, una persona pubblica, bestemmi così senza alcun motivo. Sebbene abbia chiesto scusa, che non si ripeta mai più un simile oltraggio. Credo comunque che la consigliera si sia pentita e che non lo farà mai più».

Ma non tutti sono inclini a soprassedere: «Forza Italia condanna il comportamento della consigliera comunale Elena Danielis, la cui bestemmia all'inizio del primo consiglio telematico della città non può che far indignare. Bene che la pentastellata si sia pubblicamente scusata, ma non esistono giustificazioni per simili comportamenti», dichiarano la deputata Sandra Savino e il capogruppo in consiglio comunale, Alberto Polacco.

La condanna non basta all'avvocato azzurro Andrea Cavazzini, anche lui devotissimo: «Credo ci debba essere una sanzione amministrativa. La bestemmia è avvenuta in un contesto pubblico anche se telematico. E i vigili urbani dovrebbero provvedere». E, infatti, nel luglio scorso la polizia municipale di Trieste ha sanzionato con altri 102 euro un automobilista che aveva bestemmiato per la multa appena presa.

In Italia peraltro, fino al 1999, la bestemmia era un reato penale, poi è stato depenalizzata e classificato come illecito amministrativo. Per chi la pronuncia la sanzione può andare da un minimo di 51 a un massimo di 309 euro. Solo che ci sono distinzioni. L'oltraggio rivolto alla Madonna o ai santi è stato ritenuto non sanzionabili in quanto non divinità.

«La consigliera Danielis potrebbe autosanzionarsi e devolvere la cifra in beneficenza», suggerisce ancora Cavazzini. L'imprecazione ha messo a disagio anche il dem Marco Toncelli che, su Facebook, denuncia una profonda tristezza: «Non serve che continuate a mandarmi il video, c'ero e purtroppo ho sentito anch'io». La bestemmia in streaming. —

L'autrice dello "show". «L'Adsl non andava e io ho perso il controllo. Mi scuso tanto»

«Dalla vergogna non vado nemmeno a fare la spesa»

L'INTERVISTA

«Non ne vorrei parlare. Mi vergogno già abbastanza. Non ho neanche il coraggio di andare a fare la spesa oggi». Elena Danielis, consigliera comunale dei Cinque Stelle, vorrebbe la consegna del silenzio. Ma ormai il video con la sua bestemmia in Consiglio comunale è diventato di dominio pubblico.

Non ha nulla da dire?

Meglio non aggiungere altro. È chiaro che quella bestemmia mi è scappata. Non sapevo di essere in diretta. Ho già chiesto pubblicamente scusa. Meglio non infierire. Mi vergogno da morire. So che tutta la città ride di quello che è successo. Meno se ne parla e meglio è.

Ma cosa è successo?

Quello che capita a molte famiglie in questi giorni di emergenza sanitaria. Tutti chiusi in casa e tutti collegati alla rete wi-fi domestica. Per studio, video lezioni o *smart working*. E così l'Adsl spesso si inchioda e si blocca.

Il maledetto router evocato nella videoconferenza...

Esatto. Mio marito voleva spegnerlo e riavviarlo mentre era in corso l'appello del Consiglio comunale. "Non posso adesso", ho urlato. Eppoi mi è partita la bestemmia. Da non credere.

Ma è solita imprecare il cielo tra le mura casalinghe?

No anzi. Sono una tranquilla. Sono una personcina a modo. Mi deve credere.

Colpa della reclusione a cui condanna il Covid-19?

È stato un problema di connettività. Eravamo in quattro in casa in quel momento: due alle prese con le videolezioni, uno in telelavoro e io in videoconferenza con il Consiglio. Così si è inchiodato tutto.

Elena Danielis (M5s)

E così hai pensato bene di sfogarsi...

Purtroppo sì. Purtroppo.

Quindi si scusa per la bestemmia in streaming del Consiglio comunale?

Mi sono scusata subito. Quasi in diretta. Quando mi sono ricollegata e ho realizzato quello che era successo, la prima cosa che ho fatto alla prima occasione che ho avuto è stata quella di scusarmi. Mi sembra il minimo. Ma ormai era fatta.

> «Colpa del router a cui siamo connessi in questo periodo di emergenza<

Non si può riavvolgere il nastro.

Ormai no.

La conforta il perdono del consigliere Salvatore Porro?

Mi fa piacere che mi perdoni. Ma il mio problema non è Porro. La cosa che mi dispiace più è di avere offeso tante persone di fede. E quindi anche Porro che lo è. È uno dei primi a cui chiedo scusa.

È pure mariano di Medjugorje...

Non me lo dire. Siamo anche in Settimana Santa. Voglio morire. —

FA.DO.

ARVEDI SULLO STOP ALL'ALTOFORNO DELLA FERRIERA

«Uno dei giorni più tristi della mia vita lavorativa»

«Questo è uno dei giorni più tristi nella mia lunga vita di lavoro». Così il cavalier Giovanni Arvedi ha commentato ieri lo stop all'operatività dell'area a caldo della Ferriera di Servola, rilevata appunto dal Gruppo Arvedi nel 2014.

«In cinque anni di presenza - si legge in una nota dell'azienda -, Acciaieria Arvedi ha investito a Trieste oltre 250 milioni di euro, riattivando l'attività di produzione di ghisa nel rispetto delle prescrizioni previste dall'Aia, adempiuto interamente alle prescrizioni dell'Accordo di programma, insediato una nuova unità produttiva di laminazione a freddo e salvaguardato i livelli occupazionali dello stabilimento. Su richiesta formale delle istituzioni locali, Arvedi ha proceduto con senso di responsabilità ed in coordinamento con il Mise ad avviare un processo di decarbonizzazione e riconversione industriale del sito, di cui questo evento, marcato dall'ultima colata dell'altoforno, rappresenta il primo passo».

Le complesse operazioni di spegnimento, sono iniziate a fine marzo e con la supervisione dell' Arpa. Durante il processo di fermata, non ci sono state emissioni anomale di nessun tipo: né dalla cokeria, né dall'impianto di agglomerazione o dall'altoforno.

Sullo stop all'area a caldo è intervenuta anche la deputata Pd Debora Serracchiani. «I lavoratori della Ferriera sono una grande risorsa di professionalità e dignità: meritano una prospettiva migliore della sola cassa integrazione. Le istituzioni, che hanno portato così rapidamente alla chiusura, siano ancor più veloci a creare le condizioni per la reindustrializzazione dell'area». —

LA SCRITTA

E gli operai danno l'addio alla loro fabbrica

«Dopo 123 anni di onesto lavoro, la fabbrica si congeda con onore». È la scritta comparsa ieri sull'altoforno spento definitivamente poche ore prima. Così gli operai dello stabilimento siderurgico hanno voluto salutare simbolicamente quello che a lungo è stato il loro luogo di lavoro. Foto Lasorte

TRATTORIA AL MORO

CENE A DOMICILIO
La nostra cucina casalinga a casa vostra

Via del Destriero 1
tel 3917007011

LABORATORIO ARTIGIANALE FIORI
A.D.A.
Atelier Dom Art

Entrate nel cortile corsico e saziate i vostri occhi con i fiori, l'anima con l'arte, il corpo con l'energia, l'intelletto con il sapere. Non esistono scorciatoie nel luogo dove si desidera.

CONSEGNA A DOMICILIO
334/2447605
Strada per Vienna 16/c, Opicina (TS)
Tel. 0402158266

Albano Garden
PET SHOP

AGRARIA E ALIMENTI PER ANIMALI
ESEGUE CONSEGNE A DOMICILIO
TELEFONARE PER PRENOTAZIONI
040.364484
Via Cesare Battisti, 8 TRIESTE

ALIMENTI E ACCESSORI PER CANI E GATTI

Consegne a domicilio prodotti di qualità a prezzi COMPETITIVI

Orari: 9,00-13,00 /16,00-19,00
da martedì a sabato
Via Fabio Severo, 63/a - TRIESTE
tel. 040.571554

Via Alfieri, 15/b - Trieste

ORDINE AL TELEFONO
O SU 3208032609

Consegne a giorni alterni su tutto il territorio cittadino...
Disponibilità di Pannolini, prodotti per la cura per il tuo bambino, abbigliamento, scarpe ma anche detersivi biologici

Professione mamma - Campo san Giacomo 14c - Trieste

SIAMO REPERIBILI 7/7 PER CONSIGLI BEAUTY E CONSEGNE PRODOTTI PROFESSIONALI

Vuoi fare un regalo?
Scrivici 389 4427202
Lotus beaty e relax lotuspa.trieste

VIA TORINO 22 E VIA DEGLI ARTISTI 6 - TRIESTE

ORDINA I TUOI PRODOTTI CON
334.1898883
RISPARMI TEMPO GUADAGNI SALUTE

FARMACIA MIANI AL S. BORTOLO
Viale Miramare n. 117 TRIESTE
orari da lunedì a venerdì 8.30- 13.00 / 16.19.30
sabato solo mattina
email: info@farmaciamiani.it
telefono 040 410928

Prodotti per la tua bellezza

CONSULENZA
ORDINI
ON-LINE
CONSEGNE
A DOMICILIO

place to beauty

Tel. 040390319 - 2ptrieste.it

Il matitone

CARTOLERIA E GIOCATTOLI

CONSEGNA MERCE A DOMICILIO GRATUITA
(spesa minima 10€ anche bancomat)

Cell 328 2591510
Via Settefontane, 36 Trieste

LA NOSTRA PROFESSIONALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO PER LE SOLUZIONI DI ARREDOBAGNO PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN CERAMICA, VENDITA CALDAIE E RADIATORI

RIPARAZIONI E RESTYLING DEVONO ATTENDERE

Manca l'assicurazione, l'Ursus resta fermo

Slitta il previsto trasloco del pontone nel bacino Fincantieri. Serve una copertura ad hoc: l'emergenza rallenta la stipula

Gianpaolo Sarti

Il trasferimento dell'Ursus slitta. La vecchia gru dovrà rimanere ormeggiata in Porto vecchio almeno fino alla prossima settimana. Il trasloco nel bacino della Fincantieri, deciso dall'Authority per riparare le falle dello scafo e per altri interventi di ristrutturazione più massiccia, era in programma in questi giorni. Ma è stato rimandato per motivi amministrativi: lo spostamento necessita infatti di una copertura assicurativa ad hoc. E non è così immediato stipularla. Ci vuole tempo, tanto più in questo periodo in cui l'attività di imprese e uffici è ridotta all'osso a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

«Proprio così – spiega Fabio Rizzi, direttore di Porto Trieste Servizi srl ed ex responsabile della sicurezza dell'Autorità portuale – gli operatori locali non stipulano polizze adatte, quindi bisogna ricorrere a compagnie che si trovano in altre piazze italiane o all'estero. Al momento – chiarisce – sono in corso contatti per definire l'operazione. Serve infatti una copertura specifica per il trasferimento in cantiere di un mezzo che non è una nave, ma un galleggiante e che rappresenta un rischio di un certo rilievo. In linea generale trovare una compagnia adatta non è di per sé problematico, non fosse che in questi giorni è tutto chiuso o quasi. Le procedure sono quindi più lente. Ma – conclude Rizzi – la prossima settimana dovremmo farcela».

Rizzi, direttore di Porto Trieste Servizi srl: «La prossima settimana dovremmo farcela»

Secondo le previsioni la gru sarà spostata in arsenale, nel bacino della Fincantieri. Il restauro in programma servirà innanzitutto per aggiustare le due falle che nelle scorse settimane avevano fatto imbarcare acqua: le infiltrazioni erano penetrate lentamente invadendo parte del pontone, compresa la sala macchine.

La storica gru aveva rischiato concretamente di affondare. Ma il pronto intervento degli addetti dell'Authority, dei Vigili del fuoco e della Capitaneria avevano evitato il peggio con un primo intervento di emergenza: il pompaggio dell'acqua penetrata a bordo e la riparazione degli squarci con alcune piastre. La prima delle due spaccature dello scafo era stata rintracciata con facilità, mentre per individuare la seconda erano serviti più tempo e l'impiego dei tecnici subacquei. Ma erano soltanto rattoppi, propedeutici a un restyling più importante.

Saranno i rimorchiatori a trainare l'Ursus nel bacino Fincantieri: due miglia di mare, grossomodo, per un totale di circa una quarantina di minuti. Il pontone approderà quindi nella zona dello specchio di mare su cui si affaccia la Torre del Lloyd. Per il trasloco, infine, serve anche un certificato di trasferibilità navale (richiesto dalla Capitaneria ed emesso da un istituto ad hoc), accompagnato dalle prescrizioni su modalità tecniche e misure da rispettare per le delicate operazioni di movimentazione. —

Il pontone Ursus deve restare per ora ormeggiato in Porto vecchio

L'INTERVENTO

Ripulito da foglie e rifiuti il laghetto del giardino "Muzio de Tommasini"

Il laghetto del Giardino pubblico

Proseguono gli interventi di manutenzione del Giardino pubblico Muzio de Tommasini, ad opera di AcegasApsAmga, in accordo con il Comune di Trieste. Nei giorni scorsi il personale della società ha effettuato la pulizia del laghetto del giardino che è stato ripulito da tutti i materiali, come foglie e rifiuti, che anche a causa della bora si erano riversati in acqua. Si è trattato di un intervento non invasivo che ha permesso di lasciare gli animali nel loro habitat all'interno del laghetto, in accordo con l'Enpa.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì santo Il messaggio di Crepaldi da San Giusto

«Nella dolorosa situazione che ci troviamo a vivere a causa del coronavirus, molti si chiedono se Dio ci ha abbandonati e si è dimenticato di noi. La celebrazione di questa sera, con la quale iniziamo il Triduo pasquale, è la risposta a questa lacerante domanda. Con l'istituzione dell'Eucaristia Dio manifesta la sua volontà di essere sempre con noi». Così il vescovo Gianpaolo Crepaldi si è rivolto ai fedeli durante la messa "In Coena Domini" celebrata ieri a San Giusto a porte chiuse.

«Con l'Eucaristia, infatti -ha proseguito Crepaldi - Dio ci offre la reale e concreta possibilità di sedersi a tavola con Lui, di essere sempre con Lui e di attingere dal mistero redentivo che l'Eucaristia rende presente, pienezza di carità, di speranza e di vita. L'Eucaristia, oltre ad essere il sacramento della presenza amorosa di Dio con noi, è anche la forza che ci trasforma interiormente e ci rende capaci di agire come Gesù e di amare come Gesù». Infine la supplica a Maria. «Alla Madonna della Salute chiediamo la grazia che accada in ciascuno di noi il miracolo di questa trasfigurazione eucaristica nel segno dell'amore». —

SERVIZI

L'ufficio postale in via dei Soncini a Servola, attualmente chiuso

Poste di Gretta e Servola verso la riapertura due giorni alla settimana

Stessa formula ipotizzata per gli uffici di Aquilinia e Duino, tutti attualmente chiusi. Attesa per l'indicazione ufficiale da parte del Gruppo

Lorenzo Degrassi

Nuova vita per alcuni uffici postali cittadini. A partire dal prossimo mercoledì, infatti, saranno nuovamente fruibili gli sportelli di Gretta, Servola, Aquilinia e Duino.

Esaurita la prima fase, quella più acuta, dell'emergenza coronavirus, a partire dalla prossima settimana la cosiddetta fase due potrebbe concedere l'apertura graduale di nuovi uffici pubblici e privati. A beneficiarne, oltre a biblioteche e rivendite di beni non di prima necessità, anche alcuni degli uffici postali allo stato attuale chiusi a causa delle restrizioni imposte dal Decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

Nella fattispecie, a Trieste e provincia potrebbero riaprire proprio alcuni degli sportelli postali che negli ultimi mesi si sono trovati a rischio chiusura. Si tratta delle strutture di via dei Carmelitani e via dei Soncini e, all'infuori del territorio comunale cittadino, di Aquilinia e Duino. In pratica a riaprire saranno proprio gli sportelli che l'azienda nei mesi scorsi spingeva per chiudere in maniera definitiva.

L'apertura sarebbe, almeno inizialmente, a orario ridotto. Solamente due giorni alla settimana, il mercoledì e il venerdì, ma che consentirebbero di lasciare respirare altri sportelli del territorio attualmente oberati di lavoro. Com'è il caso dell'ufficio postale di via D'Alviano, unico sportello attualmente aperto per un territorio che va da Campi Elisi a Borgo San Sergio.

Seppur non ancora ufficializzata da Poste Italiane, questa riapertura riguarderebbe un migliaio di uffici postali sparsi in tutta Italia e nella fattispecie proprio di quelli con il vecchio separatore in vetro blindato. Si tratta quindi di parte di quegli uffici "vecchi" e non ristrutturati, com'è il caso di altre e più recenti strutture rese più moderne con l'utilizzo di un approccio diretto fra pubblico e operatori. Il vetro blindato, invece, garantirebbe la distanza necessaria fra operatori e clienti in ossequio alle più recenti norme emanate dal Dpcm. Questo il motivo per il quale saranno proprio questi sportelli ad essere riaperti rispetto a strutture più moderne e capienti.

Una seconda giovinezza che dovrebbe riguardare, in provincia, anche le poste di Aquilinia e Duino. Nel territorio duinese è funzionante solamente lo sportello di Sistiana a orario ridotto, dovuto alla reiterata chiusura dell'ufficio postale di Aurisina, costretto alla serrata dallo scorso gennaio a causa di una rapina. Qui il 28 dicembre scorso, infatti, ignoti avevano forzato la porta d'ingresso per poi far saltare in aria il Postamat, creando in tal modo danni di un certo rilievo a tutto l'ufficio postale.

Aveva fatto molto clamore, invece, nei mesi scorsi, l'annunciata chiusura degli sportelli postali di Gretta e di Servola. Mobilitazioni bi-partisan, raccolta di firme da parte della cittadinanza, mozioni in consiglio comunale avevano fatto sì che lo scorso febbraio Poste Italiane ritornasse sui propri passi in merito alla tanto temuta chiusura delle due strutture. Ora la loro riapertura, in pole position, rispetto a strutture più moderne e tecnologiche presenti in città. La rivincita del vecchio sul nuovo al tempo del coronavirus. —

La pagina Facebook "Trieste di ieri e di oggi" offre un ampio sguardo sul passato tra foto, documenti, cartoline. Sono oltre 21 mila gli iscritti

Da "un'altra" piazza Unità a via dell'Acquedotto La storia della città online narrata dalle immagini

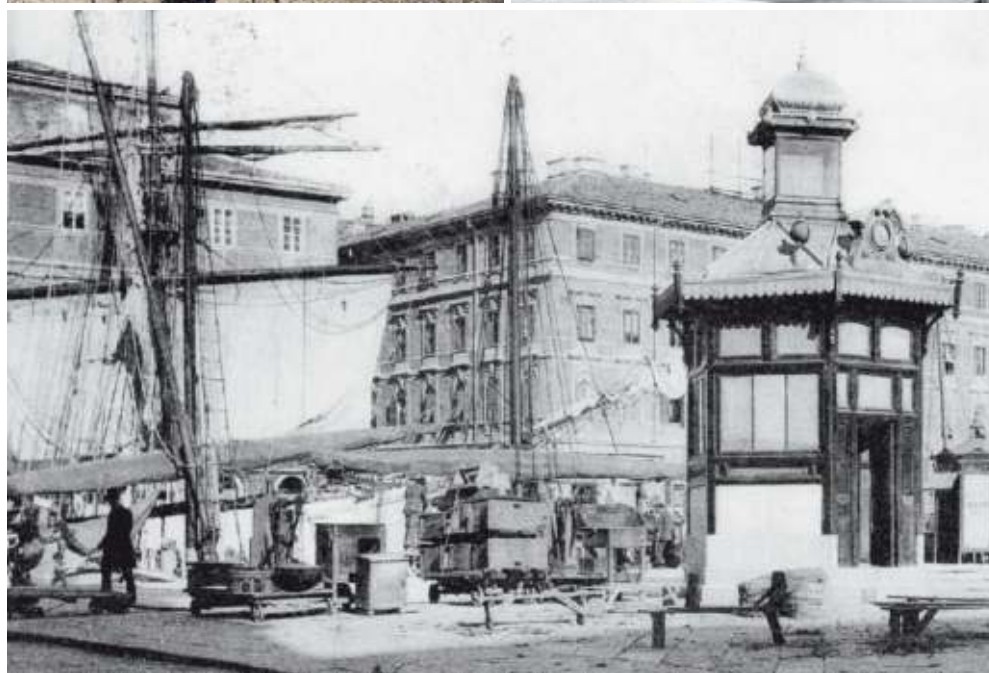
IL FOCUS

Micol Brusaferro

Offre uno spaccato sul passato della città, con cartoline e foto storiche, che riportano tutti indietro nel tempo. È il gruppo Facebook "Trieste di ieri e di oggi", che conta su oltre 21 mila utenti, in costante crescita. Per scorrere le immagini pubblicate ogni giorno, basta iscriversi al gruppo, seguendo il regolamento e le informazioni indicate dagli amministratori della pagina virtuale.

«"Trieste di ieri e di oggi" – si legge – nasce con l'intento di far conoscere e condividere notizie storiche, immagini fotografiche, opere di pittori triestini, immagini da stampe, cartoline e quanto altro sulla città di Trieste e il suo territorio, di ogni periodo storico». Un modo per mostrare come siano cambiati il centro e la periferia, tra negozi e fabbriche che ormai non esistono più, palazzi rinnovati, oggetto di lavori e ristrutturazioni, o demoliti, strade e piazze che nel corso del tempo sono state radicalmente modificate. Tante le foto dedicate a piazza Unità d'Italia, documentata a più riprese sul social, con bellissime immagini che mostrano, ad esempio, gli alberi e un piccolo giardino che un tempo trovavano posto al centro dello spazio. E ancora i tanti tram che percorrevano le strade, come quelli sulle Rive o lungo via Carducci e altre vie in tutto il centro. E ancora spazi molto conosciuti e popolari, come la chiesa e l'oratorio dei Salesiani, immortalati in uno scatto che risale agli anni '20, o la scuola Brunner, in una veduta del 1930.

Qualche giorno fa, pubblicate alcune foto dei negozi Marchigomma, nelle varie sedi e in diverse annate. C'è chi condivide anche momenti legati a fatti tragici per la città, ci sono le gallerie trasformate in rifugi antiaerei durante la guerra, uno scatto di piazza Sansovino che mostra anche un edificio pesantemente danneggiato, o altri episodi più recenti, come le colonne di fumo conseguenza dell'attentato all'oleodotto, del 4 agosto 1972, con una foto scattata dalla vedetta di San Lorenzo. E poi ci sono le realtà produttive ormai scomparse, come una casa automobilistica che si trovava a Zaule, pubblicità e macchinari della Fissan o cimeli e ricordi legati alla Dreher. E ancora i volti di tante persone, vecchie classi scolastiche, militari impegnati nel servizio di leva o gli emigranti che negli anni '50 partivano dalle Rive per l'Australia.

Nel gruppo tanti gli appassionati di fotografia, i collezionisti di immagini datate e chi conta anche su scatti cercati e conservati nel corso degli anni, come Dino Cafagna. «Tutto è cominciato anni fa – racconta – dal desiderio di voler abbellire il mio studio, non con stampe di poco prezzo, ma con originali, della Trieste dell'Ottocento. Trovandomi però di fronte alla raffigurazione di una città, quella dell'800 appunto, a me sconosciuta, mi è venuta la voglia di approfondire e così ho comprato un paio di libri sulla storia di Trieste. Ne sono rimasto affascinato e da quel momento in poi ho cominciato a collezionare stampe, vecchie foto, antichi documenti, eccetera, e ho continuato a leggere volumi e riviste sull'argomento. Da qui, poi, scrivere qualche libro sulla storia triestina è stato facile». —

GLI APPASSIONATI

Collezioni create nel corso degli anni

Sono tanti i contributi, continui, che concorrono a integrare i contenuti della pagina Facebook "Trieste di ieri e di oggi". Tra i vari ci sono anche quelli di Roger Seganti. «Tra stampe, foto, cartelloni pubblicitari e cartoline di Trieste – ricorda – colleziono queste immagini da circa dieci anni». E alle foto vecchie si aggiungono ogni giorno anche scatti recenti, dedicati a tanti angoli e scorci suggestivi della città.

Nelle foto e immagini storiche in pagina, tre fanno parte della collezione di Roger Seganti: quella qui a sinistra, dove si notano il molo Audace e le Rive, e poi in alto subito sopra il box una veduta del canale di Ponterosso risalente all'Ottocento e nella stampa immediatamente sopra a sinistra l'area del molo Giuseppino. Le altre fanno parte invece della collezione di Dino Cafagna: dall'alto, la prima immagine mostra piazza Grande, oggi piazza Unità d'Italia, a fine Ottocento; subito sotto a destra, un teatro Rossetti d'epoca; infine, qui a destra: sopra via dell'Acquedotto, attuale viale XX Settembre, sotto i portici di Chiozza.

UNIVERSITÀ

IL LAUREATO

Federico sogna indagini ambientali a bordo di una nave nell'Antartide

Benedetta Moro

Il goriziano Federico Blanzan, 26 anni, si vede in futuro sull'Antartide, a bordo di una "rompighiacci", le barche sulle quali si svolgono attività scientifiche, tra cui anche operazioni di carotaggio e analisi delle acque. Ci vuole salire come chimico dell'ambiente. Per questo qualche giorno fa ha conseguito la laurea triennale in Chimica in via telematica, sulla piattaforma Microsoft Teams, come succede in questo periodo a tutti i colleghi dell'Università di Trieste. Ed è andata bene, ora può proseguire il suo percorso.

Come mai ha scelto chimica?

Ho fatto il liceo classico, con l'idea poi di approfondire storia e arte, ma in prima liceo una professoressa ha instillato in me la passione per la chimica.

Che cosa sta facendo ora?

Mi sono iscritto al master di Energy and environmental sciences all'Università di Groningen, in Olanda. Ho iniziato a seguire le lezioni online, anche se lì hanno iniziato a sperimentarle da poco. La chimica diventa difficile da insegnare così, poiché solitamente per le spiegazioni sono necessarie ad esempio le formule scritte alla lavagna.

Federico Blanzan

Che cosa vuole fare dopo?

Prelievi in loco oppure svolgere analisi al pc e lavorare a contatto con un ingegnere chimico, in ogni caso seguire la chimica ambientale, che secondo me ha un futuro molto roseo, vista la consapevolezza che sta nascendo per l'ambiente. Il mio obiettivo finale poi è quello di salire a bordo di un'imbarcazione, dove si svolgono analisi in zone protette, al Polo Nord o Sud o sull'Antartide, per studiare ad esempio l'andamento dello scioglimento dei ghiacci. Vorrei essere insomma un chimico pratico.

Come è stata la laurea online?

Mi sono laureato in salotto, la stanza che aveva lo sfondo più neutro possibile. Avevo ansia ma non ai livelli che avrei provato se mi fossi presentato fisicamente davanti ai professori. La commissione mi ha trattenuto per 15 minuti. Poi ho festeggiato con mia mamma e mio papà e mi sono preso un po' di tempo per metabolizzare la cosa, perché non ci credevo. Ho fatto quindi un giro di chiamate con nonni, amici, compagni di corso, ho festeggiato insomma in via smart. —

LA DIFFICILE SITUAZIONE DEI RAGAZZI DELL'ATENEO CHE HANNO SCELTO DI STUDIARE IN EUROPA, USA, RUSSIA E AFRICA

A sinistra il delegato del rettore per la mobilità internazionale Alberto Pallavicini; a destra un festoso gruppo di "ragazze Erasmus" in un'immagine di archivio

La ritirata degli Erasmus, metà resta all'estero

Duecento sono riusciti a rientrare in patria, gli altri sono ancora in giro per il mondo. Sconsigliati a mettersi in viaggio adesso

Giulia Basso

Restare o provare a tornarsene a casa? Per gli studenti che allo scoppio dell'emergenza Covid-19 si trovavano all'estero per l'Erasmus o un altro programma di mobilità questa domanda è diventata un vero e proprio dilemma, che ha causato notti insonni a loro e alle loro famiglie. E che ha portato la tribù Erasmus a dividersi a metà tra quelli che hanno scelto il rimpatrio e quelli che invece hanno deciso di rimanere nel paese ospitante.

«La metà degli studenti che si trovavano all'estero per un programma di mobilità sono rientrati, perciò attualmente sono circa 200 gli iscritti all'Università di Trieste che sono ancora fuori Italia – racconta Alberto Pallavicini, delegato del rettore per la Mobilità internazionale –. La maggior parte di loro si trova in paesi europei, ma ce ne sono anche un paio in Russia, negli Stati Uniti, in Australia e in Africa. Abbiamo cercato di supportarli fin dalle prime fasi, mettendo a loro disposizione un contatto Skype dedicato con la responsabile dell'Ufficio per la mobilità internazionale, contattando direttamente i casi più problematici e aggiornando tutti sulle opportunità di rientro. Fin dal 6 marzo inoltre abbiamo sospeso in via precauzionale ulteriori mobilità. Siamo in contatto costante con i delegati per la mobilità internazionale degli altri atenei italiani e di criticità ce ne sono, ma stiamo cercando di fare tutto il possibile perché le carriere degli studenti non vengano penalizzate e per supportare eventuali costi straordinari per il rientro».

Ma visto lo sviluppo della situazione sanitaria al momento, puntualizza il delegato, il consiglio che l'Università dà agli studenti è di rimanere dove si trovano: «Se i ragazzi ci confermano di trovarsi in situazioni sicure consigliamo loro di restare lì, piuttosto di imbarcarsi in viaggi azzardati, spiega Pallavicini. «Sono pochissimi i voli che ancora si effettuano e dopo l'ordinanza dei ministri della Salute e dei Trasporti del 28 marzo chi rientra in Italia può spostarsi solo con mezzi propri per tornare al proprio domicilio, dove sarà sottoposto a un periodo di isolamento fiduciario».

Ha seguito questi suggerimenti Michele Restuccia, che da ottobre si trova a Ratisbona, in Baviera, per un programma di doppio diploma in Comunicazione interlinguistica applicata: «Il programma prevede che frequenti per dieci mesi l'università locale: all'inizio pensavo di rientrare per Pasqua, ma poi hanno cancellato i voli e sono rimasto bloccato. C'è un po' di rammarico, perché non vedrò i miei genitori. Ma mi sono reso conto che viaggiare in questo periodo è pericoloso – spiega –. Sono stato contattato in vari modi dai referenti di UniTs, che mi hanno consigliato di restare qui e seguire le indicazioni dell'università di Ratisbona. Il 20 aprile le lezioni dovrebbero riprendere, sia pure online».

Ha fatto la scelta opposta invece Alessio Carretta, anche lui studente di Comunicazione interlinguistica applicata, che è rientrato da Parigi il primo aprile: «Avevo una borsa di tre mesi, fino al 30 aprile, perciò quando hanno decretato la chiusura degli atenei fino al 4 maggio ho deciso di rientrare – racconta –. Non è stato semplice, perché i voli erano pochi e costosi, ma infine sono riuscito a trovarne uno a buon prezzo per Roma. Mio padre è venuto a prendermi all'aeroporto e ora sono a casa in isolamento fiduciario». –

CON IL SUPPORTO DELLA SISSA

Intelligenza artificiale Le novità sul corso

L'Intelligenza Artificiale sta rivoluzionando praticamente ogni aspetto dell'economia e della società. Si tratta di un cambiamento incredibilmente veloce e inarrestabile. Per questo motivo l'Università di Trieste ha istituito il nuovo corso di laurea triennale in Intelligenza Artificiale e Data Analytics, ad accesso libero, con prova di autovalutazione non selettiva (TOLC-S).

Il corso, organizzato con il supporto della Sissa, ha come obiettivo la formazione di professionisti che sono e saranno fortemente richiesti nell'era della rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Si propone di fornire una preparazione metodologica di base in matematica, informatica, fisica e statistica, per poi introdurlo ai metodi e alle tecnologie dell'Intelligenza Artificiale e della Data Analytics. Il focus del corso di studi è sulle tecniche e sulle applicazioni del machine learning, basate sui dati e sui metodi formali propri dei sistemi complessi. Verranno anche trattate metodologie più tradizionali di Intelligenza Artificiale, basate sulla logica e il ragionamento automatico, e metodi e tecniche per la gestione e analisi dei dati, proprie della scienza dei dati. Il laureato in Intelligenza Artificiale e Data Analytics potrà proseguire il proprio percorso con una laurea magistrale oppure entrare nel mondo del lavoro ricoprendo ruoli di sviluppatore di software e sistemi di intelligenza artificiale, nonché di data analyst e data manager. Tutte le informazioni sul sito: ai.units.it

FINO AL 30 GIUGNO

Mobilità all'estero: riaperti i termini per i contributi

Sono stati riaperti i termini per presentare la domanda online per richiedere i contributi per la mobilità internazionale per l'anno accademico 2019/2020. La nuova scadenza è fissata per le 13 del prossimo 30 giugno. Sono fatte salve le domande di contributo presentate entro la precedente scadenza del 6 aprile, con riserva di successiva verifica del possesso dei requisiti. Tutte le informazioni si trovano sul sito dell'Ardiss. Per compilare il modulo di richiesta è necessario accedere con le proprie credenziali ai Servizi Online e selezionare tra le opzioni presenti nel proprio sportello studente "Richiesta contributo mobilità internazionale". La domanda va compilata esclusivamente dagli studenti che sono risultati idonei o beneficiari nella graduatoria per la borsa di studio per l'a.a. 2019/2020.

VERSO L'INTERVENTO SUL COMPLESSO VENEZIAN E LEVSTIK

Scuola di Prosecco: centomila euro per sistemare il tetto

Il Comune di Trieste guarda ai fondi montani della Regione
Obiettivo risanare la parte corrosa dalle infiltrazioni d'acqua

PROSECCO

Centomila euro per le scuole secondarie Venezian e Levstik di Prosecco. È il contributo chiesto dall'amministrazione comunale di Trieste alla Regione Friuli Venezia Giulia in base alla legge regionale 20 del 2015 che disciplina "i criteri e le modalità per la concessione di contributi per i lavori in territorio montano di ristrutturazione e manutenzione edilizia, restauro e risanamento conservativo di immobili di proprietà comunale".

In base a questo regolamento ogni Comune può presentare una sola domanda di contributo nel limite massimo di 100 mila euro per le aree montane. E il Comune di Trieste, su indicazione dell'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi, ha scelto il complesso delle scuole dell'altopiano Venezian e Levstik, dove c'è l'urgenza di un intervento di manutenzione della copertura delle aule speciali per l'eliminazione delle frequenti infiltrazioni d'acqua. Il tetto dell'edificio rivestito in coppi presenta segni di corrosione nella parte centrale. È necessario rifare il manto impermeabile sotto la copertura delle aule speciali del secondo piano. L'intervento da 100 mila euro prevede anche la sistemazione delle grondaie e la sostituzione delle vecchie lamiere. Nell'occasione verranno restaurate anche le aule speciali.

La scuola Giacomo Venezian di Prosecco. Foto Lasorte

La scuola Venezian ospita la sede staccata della scuola secondaria di I grado De Tommasini. Il primo piano dell'edificio ospita 5 aule per le classi, un'aula più piccola per il sostegno, un laboratorio per l'educazione musicale. Al secondo piano si trovano l'aula per la lingua straniera, il laboratorio di informatica e uno spazio adibito a biblioteca. Al pianterreno la palestra e un giardino. La scuola secondaria Fran Levstik, con lingua di insegnamento slovena, è frequentata dagli alunni di Prosecco, Contovello, Sgonico e in parte anche da quelli di Santa Croce e Barcola. Il complesso delle scuole Venezian e Levstik, posto al centro dell'abitato di Prosecco, è dotato di un ampio giardino, un parcheggio e un piazzale utilizzato dagli studenti per le attività all'aperto. —

FA.DO.

L'ATTIVITÀ DELLA POLIZIA LOCALE

A Muggia verifiche su oltre 1.100 autocertificazioni

Finora quaranta le sanzioni comminate per violazioni delle disposizioni anticontagio Metà dei multati non risulta residente nella cittadina

Luigi Putignano / MUGGIA

Anche a Muggia, come a Trieste, prosegue l'attività di controllo della Polizia locale sull'applicazione delle diverse disposizioni emanate per il contenimento del contagio da Covid-19. Un'attività che si declina in vari tipi di intervento sia sulla strada, con le numerose pattuglie su tutto il territorio per accertare eventuali comportamenti illeciti, sia per ciò che concerne la verifica della documentazione e dei dati acquisiti dalle pattuglie.

È stato di 1.169 il numero delle autocertificazioni verificate sin qui dagli agenti del corpo muggesano comandato da Maria Grazia Vergerio. Con le successive verifiche che hanno prodotto 40 sanzioni amministrative e 7 notizie di reato ai sensi dell'articolo 650 del Codice penale.

In realtà, a parziale discolpa dei muggesani, occorre dire che più del 50% dei "pizzicati" è risultato essere rappresentato da persone non residenti a Muggia. Dati che fanno dunque trasparire come, nonostante tutto, i cittadini della cittadina rivierasca si stiano dimostrando in larga parte rispettosi delle restrizioni.

«L'attività di prevenzione e di repressione dell'inosservanza delle misure limitative del contagio messa in campo dalla Polizia locale muggesana – ha evidenziato il sindaco Laura Marzi – ha permesso di far emergere che la maggioranza dei cittadini sta rispettando le norme per il contenimento del virus. A loro va il mio ringraziamento». Marzi poi ha voluto nuovamente rivolgere un appello «a quelle poche persone che ancora circolano senza un valido motivo affinché siano responsabili non solo per se stesse ma per tutta la nostra comunità».

L'azione della Polizia locale muggesana non ha tralasciato l'attività degli esercizi commerciali: è stata riscontrata una violazione da parte di un esercizio che non aveva sospeso l'attività, gli agenti hanno disposto l'immediato stop. I presenti all'interno del locale sono stati denunciati. —

NEI COMUNI DELL'AMBITO CARSO GIULIANO

Abbattimento rette degli asili nido: via alle domande

MUGGIA

Al via le richieste per l'abbattimento delle rete degli asili nido presenti nei territori comunali di Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico, Duino Aurisina e Monrupino, facenti parte dell'Ambito Carso Giuliano, il cui Comune referente è quello della cittadina rivierasca. Occorre ricordare che da quest'anno i servizi sociali comunali dei Comuni del territorio triestino, con l'esclusione del capoluogo, sono gestiti appunto dall'Ambito Carso Giuliano. Stanziati per l'anno scolastico 2020-2021 142 mila 839 euro di fondi regionali, cifra superiore ai 67 mila 381 assegnati lo scorso anno ma per i soli comuni di Muggia e San Dorligo, entrambi parte, allora, dell'Ambito 1.3.

A Muggia i nidi per i quali è possibile fare domanda sono "L'Arca" di viale XXV Aprile e "Donata Iacchia" in via D'Annunzio 12. A San Dorligo della Valle è possibile presentarla per "La Coccinella d'oro" in località Mattonaia, "Pika Poka" in località Domio, e il Comunale di Dolina. Risalendo lungo il Carso, a Monrupino c'è il nido "Maja". Infine nel territorio di Duino Aurisina è possibile presentare la domanda per il nido "Štrehelj" a Sistiana e lo Spazio giochi "Pollicino", a Borgo San Mauro.

Laura Marzi, sindaco di Muggia

Cambiano pure le modalità di presentazione delle domande (scadenza il 30 giugno): quest'anno esclusivamente online, attraverso il link loginfvg.regione.fvg.it/loginfvg/spid/index.jsp. Per informazioni inviare un'e-mail a massimo.esposito@comunedimuggia.ts.it o chiamare allo 040-3360361, anche se, causa coronavirus, non è garantita una risposta telefonica immediata. Le telefonate attualmente vengono girate all'Urp che poi inoltra e-mail agli uffici. —

L.P.

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Sociale
Valory App a sostegno dei giovani

In questa fase di emergenza ValorY App rafforza e amplia i servizi offerti ai giovani. ValorY App, nata un anno fa in Friuli Venezia Giulia, si configura come una piattaforma digitale, supportata da un team di professionisti a disposizione dei ragazzi, ed è la prima del suo genere in Italia. È una app per smartphone, scaricabile gratuitamente, che offre una guida a 360 gradi per rispondere ai dubbi e ai bisogni di adolescenti e preadolescenti, ma anche di persone più adulte (14-29 anni). Si tratta di un luogo di interscambio di riferimento per le nuove generazioni, in cui trovare idee, suggerimenti e consigli personalizzati per valorizzare le proprie passioni e interessi. Nel corso dei suoi primi 12 mesi, ValorY App ha già dato ascolto ad oltre 350 ragazzi e ragazze maggiorenni che hanno utilizzato lo strumento anche per cercare un supporto di professionisti psicologi iscritti all'Ordine. In occasione del fenomeno coronavirus, tante sono state le domande, i dubbi e le preoccupazioni, cui il ValorY team ha risposto. In tema di orientamento e formazione a distanza, per rispondere alla chiusura delle scuole, ValorY App ha avviato una partnership con la piattaforma di e-learning innovativa WeSchool, già accreditata Miur, la prima in Italia per la cosiddetta "flipped school" che offre gratuitamente agli studenti di medie e licei la possibilità di studiare a distanza tramite videolezioni e valutazioni. Grazie alla partnership con WeSchool, gli utenti di ValorY App possono studiare online, accedendo a lezioni validate su tanti argomenti, in forma gratuita, ovunque ci sia un collegamento web. Per informazioni e domande: www.valoryapp.com; press@valoryapp.com; Instagram: @valory_app @valory_help.

Sportelli
Benzina agevolata

Riprende - su appuntamento - il servizio degli Sportelli della benzina regionale per il rilascio delle tessere carburanti agevolati della Camera di Commercio Venezia Giulia nelle due sedi di Gorizia e Trieste. Su indicazione della Regione Friuli Venezia Giulia il servizio verrà organizzato solo su appuntamento nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 9 alle ore 12. Per gli appuntamenti sarà necessario telefonare a Trieste allo 040/6701 218–6701255 e a Gorizia allo 0481/384 253 – 384 290. Il servizio, come da indicazione della Regione, dovrà essere espletato facendo rispettare il divieto di ogni forma di assembramento, la distanza di sicurezza interpersonale di un metro, adottando idonee misure atte a garantire la sicurezza propria e quella dei cittadini. In tal senso l'Ente Camerale articolerà il servizio distanziando gli appuntamenti con un arco temporale di almeno 20 minuti.

Ampliamento orari
Consegne a domicilio Croce Rossa

A seguito dell'incremento delle richieste, la Croce Rossa di Trieste ha deciso di ampliare il servizio di acquisto e consegna a domicilio di spese di generi di prima necessità (alimentari e farmaci) estendendolo dal lunedì al sabato. Il servizio è rivolto a sostenere soggetti deboli e anziani, del territorio di Trieste - ad esclusione di soggetti sottoposti a quarantena – per consentire loro di non correre rischi legati al contagio uscendo di casa. Le richieste vanno formulate ai numeri telefonici 040/313131 e 3669811780 dalle ore 9 alle ore 12 (lunedì-sabato). Alla Cri Nazionale 800065510 (h 24). Il servizio è gratuito. L'unica spesa a carico dei richiedenti è quella per gli acquisti.

CANI E GATTI

Animali domestici ai tempi del virus: occhio alle zampe ma senza psicosi

Gli esperti: mai la candeggina per l'igiene
Meglio acqua e sapone o salviette detergenti

Non è provato che gli animali domestici siano portatori di covid 19, ma è bene prestare attenzione e lavarli con cura

Ugo Salvini

Sono i tradizionali amici dell'uomo, la loro compagnia è diventata ancor più importante in un momento come quello attuale, in cui si accentua la necessità di sentirsi circondati dall'affetto e dal calore di chi vive con noi. Ma possono diventare portatori di infezioni, se non si presta la giusta attenzione alla loro pulizia, soprattutto quella delle zampe.

Parliamo dei cani e dei gatti, gli animali domestici più diffusi, di cui però non possiamo controllare tutti i movimenti quando escono da casa; pulire le loro zampette, al rientro, è una pratica valida sempre, che diventa ancor più importante oggi, con la minaccia del coronavirus che incombe. Ed ecco i suggerimenti degli esperti.

«Va innanzitutto detto che va evitata in ogni caso la candeggina – afferma Fabio Rabak, dell'associazione Animal day - neanche se diluita. Si rischia di fare dei danni molto seri. I cuscinetti delle zampe sono molto sensibili – precisa - si potrebbero generare abrasioni o anche effetti peggiori qualora l'animale poi si leccasse le parti trattate. Sul muso è ancora più pericoloso usare la candeggina. Tra gli effetti nocivi potrebbe portare a vomito, erosioni della mucosa, del naso e delle labbra. Si possono usare invece – prosegue Rabak - acqua e un po' di sapone neutro, sciacquando accuratamente. In commercio – conclude - esistono poi salviette e detergenti appositi a base di clorexidina sicuri e certificati». Sull'argomento si esprime anche il medico Laura Stabile: «Va innanzitutto sottolineato che il fatto di trovarsi in questa situazione eccezionale, sotto il profilo sanitario – esordisce – non deve tradursi in una psicosi collettiva nel rapporto con cani e gatti. La precauzione di lavare le loro zampe al rientro da una passeggiata o dopo una piccola giterella fuori casa dovrebbe essere una precauzione normale. Il coronavirus, almeno nel rapporto con gli animali domestici – aggiunge – non dovrebbe comportare modifiche nei comportamenti quotidiani, anche perché non risulta, almeno per il momento, che questi animali possano essere portatori di covid 19. E credo che la cosa migliore da fare – conclude – sia quella di rivolgersi ai negozi specializzati, utilizzando le sostanze preparate ad hoc per lavare le zampette dei nostri grandi amici». —

> Esistono anche molte soluzioni già pronte all'uso nei negozi specializzati

SOLIDARIETÀ

La Lilt dona le bottiglie d'olio per aiutare le persone fragili

I kit di olio extravergine di oliva, tradizionalmente distribuiti in marzo dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori in occasione della "settimana della prevenzione oncologica" (quest'anno annullata a causa dell'emergenza coronavirus), sono stati destinati anche in tutto il Friuli Venezia Giulia alle persone più bisognose, che spesso hanno difficoltà a rifornirsi di generi alimentari. D'intesa con la direzione nazionale della Lilt, nell'intento di esprimere un significativo e concreto messaggio di solidarietà e continuare a prendersi cura del prossimo, tutte e quattro le associazioni provinciali (Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine) hanno deciso di donare diverse centinaia di bottiglie d'olio da mezzo litro a meritevoli organizzazioni che sul territorio assistono persone più fragili e in difficoltà economiche.

«Stiamo purtroppo attraversando uno dei periodi più difficili dall'ultimo dopoguerra - spiega la Lilt -. Alla situazione socio-sanitaria, che ha costretto tutti ad un impegno straordinario per arginare la diffusione del coronavirus, si aggiunge infatti una grave congiuntura economica che registra lo stato di grande difficoltà di molte famiglie e che riguarda spesso anche l'aspetto della quotidiana alimentazione.

Una bottiglia di extravergine

La Lega italiana per la lotta contro i tumori, che in queste settimane si è già mobilitata per continuare a essere vicina ai pazienti oncologici fornendo supporto psicologico, medico-scientifico e fisioterapico, nonché dando aiuto concreto alle strutture sanitarie, ha così deciso di compiere questo piccolo gesto, donando l'olio extravergine di oliva di qualità, emblema della dieta mediterranea e simbolo della prevenzione oncologica, e rinunciando così a un piccolo autofinanziamento. In accordo con il Comune di Trieste, l'associazione provinciale del capoluogo regionale ha consegnato le bottiglie alla Caritas Diocesana. La Lilt dell'Isontino le ha indirizzate alla locale Protezione civile e all'Emporio Solidale, che provvederanno ad aggiungerle nella distribuzione di prodotti alimentari destinati alle famiglie più povere. In Friuli, beneficiaria è la Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli, da sempre pronte a rispondere alle necessità che si presentano. Infine nella Destra Tagliamento le bottiglie sono state destinate al Comitato di Pordenone della Croce Rossa Italiana. —

AI LETTORI
A causa dell'emergenza coronavirus, la pagina dell'Agenda su spettacoli, presentazioni libri, concerti, mostre ancora oggi non esce.

SEGNALAZIONI

Dopo quella al virus, sapremo fare la guerra in difesa dell'ambiente?

LA LETTERA DEL GIORNO

È naturale che ora l'attenzione sia concentrata sullo sforzo sanitario per la cura dei malati di Covid-19, sui sistemi per impedire la diffusione del virus Sars-CoV-2, sulla ricerca di farmaci antivirali e vaccini. Tuttavia ci si interroga anche sul dopo. Come faremo a risollevarci da questa catastrofe? Saremo migliori o ricominceremo con la stessa incoscienza a segare il ramo sul quale siamo sospesi? Allora non dimentichiamo che mentre ci poniamo queste domande, la distruzione degli ecosistemi e della biodiversità si è (forse) solo un pò ridotta per la sosta forzata ma non di meno prepara il terreno al prossimo spillover o al prossimo patogeno che, parafrasando lo scrittore David Quammen, si diffonderà "come polvere che si solleva dalle macerie". Se tutto andrà bene avremo 8, 10 anni di tregua, prevedono gli epidemiologi.

Negli ultimi decenni la frequenza delle epidemie zoonotiche sta aumentando. Già nel 2010 uno studio pubblicato su Nature affermava che deforestazione e distruzione di habitat naturali sono la causa di almeno la metà delle zoonosi emergenti (oltre che del global warming). In Occidente i piani di emergenza per il coronavirus in arrivo sono risultati molto carenti. Ritengo che l'emergenza in atto rischia di essere solo una pallida anticipazione di quello a cui andiamo incontro anche per gli effetti drammatici del surriscaldamento globale.

Contro un patogeno o il global warming ritengo non ci si possa neppure arrendere: la difesa (con perdite) può essere fatta solo a costo di sconvolgimenti simili o peggiori di questo che stiamo vivendo. A mio parere la metafora della guerra non funziona, a meno che non ammettiamo che la guerra la stiamo facendo noi al pianeta. Ora il prezzo da pagare è molto alto anche per chi fra noi non ha responsabilità diretta. Per gestire una situazione più o meno permanente di emergenza dovremmo subire limitazioni alla nostra libertà di movimento e non solo: controllo sui nostri spostamenti, assorbimento di enormi risorse economiche per la costruzione e l'adattamento di strutture sanitarie e attrezzature specialistiche, per la produzione di farmaci e vaccini, in una estenuante rincorsa a contrastare nuovi patogeni sconosciuti o mutanti. Il passaggio di un agnte patogeno da una specie ospite all'altra è un fenomeno in parte provocato dall'alterazione degli ecosistemi a opera dell'uomo. O siamo sempre noi che prepariamo il terreno a pericolose infezioni (influenza aviaria, influenza suina, infezioni antibiotico-resistenti) con pratiche zootecniche di sfruttamento intensivo. Se vogliamo evitare di combattere fino allo sfinimento con altre emergenze peggiori in un prossimo futuro, sostengo che dovremmo prima di tutto finirla di devastare e rapinare il pianeta che ci ospita, imparare il rispetto degli animali, cominciare a recuperare gli habitat distrutti e consumare (non sfruttare) le risorse naturali nei limiti consentiti, senza rubarle alle generazioni future. E ricordarci che, come ha scritto Yuval Noah Harari, "la non sostenibilità è un lusso che non ci possiamo permettere".

Renato La Rosa

LE LETTERE

Una statua dimenticata?

Il 16 marzo scorso Ugo Salvini ha presentato a pag. 25 del Piccolo il progetto definitivo, pronto per essere approvato dalla giunta, della risistemazione della piazza principale di Aurisina centro, così come illustrato dall'assessore ai Lavori pubblici Lorenzo Pipan sulla base del progetto dell'ingegner Peter Sterni. Ai lettori vengono illustrate le caratteristiche dell'opera: interdizione al traffico, oasi pedonale, fontane spostate di sede e abbellimento del monumento ai Caduti, pavimentazione in pietra, parcheggi esterni, ecc. Non viene invece menzionato il ricollocamento dell'ottocentesca statua dedicata a Francesco Giuseppe posta fino al 1919 davanti alla storica Chiesa di San Rocco, così come annunciato sul Piccolo nel giugno e agosto 2019, anche con la pubblicazione di una vecchia cartolina d'epoca dove si vede l'antico monumento al posto sopraindicato. Il Comune di Duino-Aurisina ha forse cambiato idea o il tema non è stato trattato dall'articolista?

Fabio Ferluga

Con riferimento alla richiesta di delucidazioni riguardo la presenza del monumento dedicato a Francesco Giuseppe nella piazza di Aurisina, confermiamo che per il disegno della piazza si sono presi in considerazione gli elementi storici e architettonici esistenti e anche quelli non più presenti ma importanti per la memoria storica del paese.
Come rilevato nel corso della stesura del progetto, con gli studi sulla documentazione iconografica dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste, il monumento si trovava subito davanti alla chiesa e fu smantellato progressivamente dopo i primi del 1920 e se ne sono perse le tracce.
Nella prima stesura del progetto si era pensato di rievocarne la memoria facendo un gioco di cambio materiali sulla pavimentazione nel posto della sua presunta posizione originaria.
Visto che la posizione era sostanzialmente al centro della carreggiata dell'incrocio tra la via che passa davanti alla chiesa e la via centrale della piazza, e che detta zona rimane carrabile, la discontinuità di materiali porta a punti critici per la viabilità e fonte di possibile pericolo. Si è quindi deciso di abbandonare questa idea dirottando i fondi (comunque mai sufficienti per fare tutto) verso altre realizzazioni, ciò non toglie che magari in un prossimo futuro si trovi la soluzione per ricordarne la presenza.

Lorenzo Pipan
ass. Lavori pubblici
Comune di Duino Aurisina

LO DICO AL PICCOLO

Opportuno il lavaggio di strade e piazze, magari con disinfettante

Questo inverno è stato scarso per pioggia e bora, ma nelle ultime settimane la bora ha fatto il suo ingresso in città. Mentre la pioggia è mancata.
Il tutto in concomitanza della pandemia. Il Comune di Trieste, come già fatto da quasi tutti i comuni nel nord Italia, dovrebbe provvedere al lavaggio delle strade della città, magari utilizzando qualche soluzione disinfettante leggera.
Il momento sarebbe propizio, visto la mancanza di traffico e i parcheggi del centro quasi tutti vuoti.

Sara Vianello

Coronavirus/1
Pneumatici da neve da cambiare?

Vi e l'obbligo dal 15 novembre al 15 di aprile dell'uso delle catene o di pneumatici da neve. Per le prime nessun problema, si tolgono dal bagagliaio e si mettono al loro posto. Ma per chi invece utilizza gli pneumatici deve continuare ad utilizzarli fino a che permane questa situazione data la difficoltà di reperire e raggiungere i gommisti? Se non sbaglio gli pneumatici da neve iniziano a essere ottimale dalla temperatura di 7 gradi. Ma con queste temperature sicuramente superiori che sicurezza ha l'automobilista?

Michele Marolla

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

Coronavirus/2
Legge d'emergenza o sensata?

Sono ormai trascorse tre settimane dall'entrata in vigore dei provvedimenti restrittivi che impongono di stare a casa. Il termine per tali provvedimenti (che doveva scadere il 3 aprile) verrà esteso fino al giorno 16, e poi si vedrà. La nostra regione, dal 19 marzo, ha inoltre inasprito ulteriormente i divieti nazionali facendo chiudere tutti i parchi, vietando l'attività motoria, imponendo la chiusura dei supermercati di domenica e anche a Pasquetta.
Quelle che sembravano norme urgenti, ma temporanee, rischiano di estendersi per molto più tempo. Credo a questo punto sia il caso di fare un riflessione e scegliere se passare da una logica emergenziale che tutto giustifica ad una più illuminata e "normale".
Per quanto riguarda la libertà personale, mi chiedo: ha senso applicare le norme correnti in maniera indifferenziata su tutto il territorio regionale? Chi abita in centro città oppure in una isolata località montana ha rischi di contagiare e contagiarsi molto differenti. Sembra saggio considerare l'attività motoria come un pericolo? Perché in altri paesi, ma anche sulla maggior parte del territorio Italiano, viene consentita (con dei limiti) mentre nella nostra regione viene vietata tout court? È opportuno costringere dei bambini a stare chiusi per mesi a casa (e non tutti hanno appartamenti spaziosi) senza vedere un raggio di sole? E quando farà più caldo come faremo? Chiudere i supermercati di domenica non porta forse ad un maggiore affollamento durante gli altri giorni della settimana?
Stiamo tutti facendo un grande e necessario sforzo collettivo per uscire da questa situazione, ma non vorrei che l'eterna logica nostrana dell'emergenza ci faccia rinunciare a migliorare le norme. E' possibile emendare questi provvedimenti? A cosa serve l'autonomia regionale se la politica non è in grado di fare ciò?
Mi piacerebbe che qualche politico regionale rispondesse a questi quesiti.

Lucio Riccobon

Coronavirus/3
Pulisecco e lavanderie sono aperte

Vorrei rendere noto ai concittadini e gentili clienti, che le attività di pulisecco e lavanderia sono aperte anche in questo periodo di contenimento del Covid-19 e che, dovendo affrontare il drammatico calo di lavoro con conseguente difficoltà a pagare l'affitto dei locali e le altre spese, noi tutti operatori del settore vi aspettiamo con fiducia e speranza per aiutarvi a fare un buon cambio di stagione!

Adriana Simonovich

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088; via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Mazzini 1/A Muggia, 040271124; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Campo San Giacomo, 1 040 639749

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Passione del Signore
Il giorno	è il 101°, ne restano 265
Il sole	sorge alle 6.29 e tramonta alle 19.44
La luna	sorge alle 22.59 e tramonta alle 8.03
Il proverbio	Non si può andare in Paradiso a dispetto dei Santi

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	86,3
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	78,4

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	16
Via Carpineto	µg/m³	15
Piazzale Rosmini	µg/m³	15

Valori di OZONO (O_3) µg/m^xx (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m^x
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m^x

Via Carpineto	µg/m³	102
Basovizza	µg/m³	112

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

10 APRILE 1970

- La Scuola media "Divisione Julia" di viale XX Settembre ha voluto onorare la memoria del tenente degli alpini, Medaglia d'Oro Silvano Buffa, ex alunno della scuola stessa, intitolando la nuova palestra all'eroico Caduto.
- Uno dei più noti uomini di affari nel campo armatoriale mondiale, Aristotele Onassis, ha aperto nella nostra città un ufficio-filiale, che viene ad aggiungersi agli altri europei sotto il controllo della "Olimpic Maritime S.A.".
- Nella sua ultima riunione, la Giunta regionale ha deciso tre importanti interventi a favore di Trieste. Fra di essi la concessione di mezzo miliardo per dare il "via" all'Autoporto di Fernetti.
- Un lettore vorrebbe pregare la presidenza del Liceo "Petrarca" di rivolgere una circolare ai genitori di tutti gli allievi dell'istituto, perché cessi il malvezzo di attendere i figlioli a mezzogiorno e verso le 13 con l'auto in seconda fila.
- Sabato, nella sala del CCA di via San Carlo, il coro "Montasio" del CRS Julia terrà un concerto di brani di polifonia sacra e profana e canti folcloristici. Dirigerà il m.o Mario Macchi, che includerà "il secondo intermezzo per un biribissaio" del '36.

GLI AUGURI DI OGGI

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25° /30° /40° / 50° /55° /60° e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi dei festeggiati e di chi fa gli auguri.
Non si accettano soprannomi o abbreviativi. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste; via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo - Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste. Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

SERENA
Sono 70! Tanti auguri da Aldo, Cristina, Leonardo, Elisabetta, Luisella, Giulio, Giada e Loreley

ALDO
Stavolta sono 3 volte 30 anni! Tanti, tanti auguri da tutti i tuoi cari

MARINA
Auguri per i tuoi 50 anni da mamma, papà, Fabio, Ricky, Nicolas, Maxi, Duchy

ALBUM

Buste alimentari dagli alpini dell'Ana

Nel comprensorio della Fondazione Caccia Burlo in via Soncini 30 nei giorni scorsi sono state consegnate borse alimentari a 26 famiglie grazie all'Associazione nazionale alpini (Ana), Sezione della Protezione civile di Trieste. L'iniziativa è stata accolta festosamente in un momento così difficile. In particolare un'inquilina, la gentile signora Francesca, fornita di termos con caffè e latte e bicchierini di plastica ha così voluto ringraziare gli operatori intervenuti.

ELARGIZIONI

In memoria di Mariucci Fait da parte di Lina e Maria 50,00 pro PROTEZIONE CIVILE - DONAZIONI CORONAVIRUS F.V.G.

APPELLO

Urge cibo ai rifugi animali. In questo periodo difficile, l'Astad di Opicina segnala che con le nuove (giuste) restrizioni sono rimasti solo i dipendenti a fare turni massacranti perché i volontari non possono più andare a sostenerli, decisione sofferta per preservare la salute degli stessi.

Le limitazioni negli spostamenti complicano le raccolte alimentari; la raccolta di carne nei supermercati non sta andando bene. L'Astad chiede un aiuto da casa, in due modi: facendo un bonifico on-line da casa con causale "donazione per acquisto cibo" poi in consegna al Rifugio o tramite conto corrente postale, ricordandosi d'inserire la causale (info: www.astadrifugioanimali.org; tel. 040-211292). Quando fate la spesa per i vostri animali, ricordatevi di noi. Alcuni negozi partner come la catena L'Isola dei Tesori a San Giacomo, Roiano, Cavana, via Battisti e Il Salotto di Mafalda di piazza Puecher, effettuano consegne anche a Opicina. Potete comprare qualcosa per noi e poi ci accorderemo con i negozi per ricevere il cibo donato direttamente all'Astad. Ringraziamo in anticipo chi contribuirà a sostenere i nostri ospiti.

L'Enpa (info: www.enpa-trieste.it; tel. 339-1996881 dalle 8 alle 20) ha bisogno di cibo non per cani e gatti ma d'altro genere, quali insettivori, granivori e altri. Ormai sono insufficienti i volontari che assistono i concittadini in quarantena, i cui animali domestici hanno necessità di uscire.

STILE

ROSSANA BETTINI

IL "BUCCELLATO" DEI SOLDATI ROMANI DIVENTA DOLCE DA NATALE A PASQUA

In tempo di segregazione, una volta completato il lavoro on-line, c'è chi riordina soffitte e cantine, chi si dà al giardinaggio, chi legge accanitamente, chi riposa. In molti cuciniamo, mangiamo e ingrassiamo.

S'impennano le vendite di vogatori, tapis roulant e cyclette, spesso abbandonati sotto i letti o nei ripostigli, perché l'orrore che stiamo vivendo annienta gli stimoli, azzera la volontà, annichilisce. Tuttavia dopodomani è Pasqua e mi piace distrarvi raccontandovi del "buccellato", un dolce italiano presente in ogni regione, il cui percorso inizia più o meno 2.000 anni fa. Utilizzato dai soldati romani e dai marinai come pane secco e durevole simile alle gallette, il "buccellatum" (da "buccella", "bocconcino") era preparato con farine miste, acqua, sale e la sua forma ad anello serviva ad agevolarne il trasporto, infilato a un bastone o al braccio.

Nel Medioevo, il "buccellatus" diventa il pane del Natale, per la prima volta dolcificato con miele. Ulteriori variazioni ne segnano la ricetta e in epoche seguenti, oltre al miele, compaiono uova, strutto, sale, cremor tartaro e bicarbonato, in luogo del lievito. Nel secoli il manufatto trascende stagioni e ricorrenze e, da simbolo del Natale, viene preparato con aggiunta di lievito e consumato in occasione delle festività pasquali. Pellegrino Artusi ne "La scienza in cucina", prezioso e famoso manuale del 1891, indica due ricette per le "ciambelle ossia buccellati".

Oggi molti libri sulla cucina triestina citano il "bussolà" o "buzolà" quale tipico dolce pasquale oltre a presnitz, putizza, titola e oltre alla classica pinza, che la mattina di buonora veniva benedetta in chiesa insieme alle uova colorate, prima di essere consumata nella sontuosa colazione pasquale, accanto al tradizionale "cotto" in crosta di pane.

... questione di Stile

CULTURA & SPETTACOLI

Il racconto

Le prime avanguardie della primavera si fanno largo sotto le Alpi Giulie: la natura segue i suoi ritmi e gli animali riconquistano il terreno perduto

Il silenzio della valle contagia più del morbo anche nella pace di Valbruna, il paese "free"

LE VOCI

MAURIZIO BAIT

Quassù la primavera è indietro di un mese rispetto al mare, dove tutto è già fiorito e magari sfiorito sotto le frustate della Bora. Solo le prime timide avanguardie si fanno un largo discreto nel grembo delle Alpi Giulie, sfrontate, impassibili nel loro manto di neve sopra le disgrazie degli umani.

Gli animali della Foresta riconquistano guardinghi il terreno perduto, osservano increduli la ritirata di quei bipedi rumorosi, formicolanti e sempre insidiosi. Dal lupo al cervo, dal volpone che fa la ronda notturna fra le case di Valbruna all'orso maschio che ha svernato a sonni interrotti e adesso incomincia ad avvertire una fame aggressiva di carne, sebbene ancora non avverta la presenza e il conforto di pecore e capre.

L'uomo li invidia, gli animali della Foresta con la loro rischiosa libertà. Ma ascolta per la prima volta anche nel fondovalle l'ebbrezza dei silenzi. Nulla si muove, tranne quando buffetti di una Tramontana leggera dall'Austria agitano per attimi le fronde degli abeti o i fuscelli più giovani e sottili delle flessuose betulle, ormai pronte al risveglio.

Gli umani temono il dopo, il lavoro che non c'è, i debiti con la banca, i figli da crescere. Anche in montagna l'ossessione contagia più del morbo e semina la paura di un male pervasivo e inesorabile più forte del male fisico.

Ma intanto è silenzio. Gli ellebori sono cresciuti a mazzetti di tre o quattro, distanziati ed eleganti. Agli ampi petali bianchi corrisponde una centralità asseverata da un vigoroso pistillo giallo. Ondeggiano, talora fremono, altre volte invece ritmano – avanti e indietro, avanti e indietro - una quasi preghiera senza voce in faccia a un muro del pianto invisibile e inattingibile.

E mentre le genzianelle spingono dalla terra per affacciarsi al prato sotto il Castello di roccia e di neve, il picchio rosso si impegna con quel trapano metodico che ha per becco.

Ritorna subito il silenzio. La paura sta rinserrata nelle case mentre fuori è tutta una pace apparente. Certo, al momento nessun caso positivo, comune "free". Ma i turisti non verranno per mesi. E i selvatici conquisteranno nuovi territori all'altare della biodiversità.

Mi siedo sulla vecchia panchina sotto casa. Nel campo i ciuffetti di erbe seminate dal vento prendono forma fra le prime violette, o fiori che a quelle devono assomigliare. Nella mente, ormai franca dai bollettini della Caporetto mediatica quotidiana, si fa strada un racconto immediato, insomma una voce da dentro prende a raccontare per se stessa e forse per me solo la vicenda di quello che vedo e che sento. Non è fantasia, ma associazione di visioni. Sì, ancora una volta la Durata che sta in quei fremiti e in quelle preghiere silenti degli ellebori. Ed è proprio a una pagina balcanica di Peter Handke, ispirata dalle acque scure della Morava, che rimando il pensiero quando riconosco che forse tale narrazione spontanea e istantanea è raccontata per un'assenza. Quella del padre, prima di tutto. Ma forse anche quella di altre assenze, come soltanto sa essere assente ciò che non esiste se non nella svaporante condizione di un sogno.

Il silenzio riassume il sopravvento, inframezzato da nuovi accordi sinfonici dei refoli spinti fra i rami e i milioni di aghi delle conifere. È una melodia che incede dal vuoto, come il preludio del Tristan und Isolde, seguitando nel cauto e solenne passo di un destino che resta per sempre il carattere di ogni vivente e del suo mondo.

Valbruna, regina delle Giulie! Ancora una volta mi hai fatto dono della felicità mentre attorno si affollano legioni di spettri. Questa lunga notte falcia molte spighe, ma il campo che resterà sarà più fertile e sicuro. Laggiù a mezza costa i camosci risalgono ogni giorno qualche metro in più raspando la neve. I più vecchi vagano fra le rocce del Monte Nero, la loro ultima, immane stanza. Ma quando sono troppi, la Montagna manda la peste della rogna sarcoptica che li rende ciechi ancora da giovani e li precipita negli abissi dei quali erano signori. Lo sanno anche gli abeti rossi sterminati dal bostrico, il coleottero "tipografo" che smangia le piante da sotto la corteccia. E la corteccia, che fino all'ultimo appariva sana e salda, alla fine si sfalda e cade senza rumore, adagiata sul muschio, liberando il fusto indifeso che il minuto aggressore ha istoriato con caratteri indecifrabili di una scrittura arcana. L'uomo è condannato a non capire.

In alto, sulle creste, restano nel loro splendido feudo gli stambecchi: loro non si abbassano mai. La neve scende presto dagli appicchi e il sole dura più a lungo. Lo stambecco, signore delle vertigini, lo sa dal principio del mondo e aspetta con metodica pazienza il primo pasto fresco della nuova vita.

Silenzio. Tutto torna fra i turbini di nuvole fumanti che avvolgono le loro crode selvagge. Tutto torna, dopo il grande freddo che scende dalle altitudini alpine e risale dalle paure della vallata. Come i vortici dell'agrodolce fumo di faggio che verso sera dalle sommità dei camini si stende lento e piatto sul villaggio. Un tepore diffuso, che avvicina e consola. —

Valbruna-Wolfsbach, 7 aprile 2020

Una suggestiva immagine dello Jof Fuart da Valbruna Foto di Maurizio Bait

Avrebbe presto compiuto 107 anni

Addio Aldo Rossi "papà" di Sheridan

ROMA

Fra televisione e radio ha all'attivo oltre 150 programmi fra i quali spiccano le serie tv dedicate al Tenente Sheridan dalla Rai fra il 1959 ed il 1967, firmate insieme a Mario Casacci e Alberto Ciambricco, interpretate da Ubaldo Lay: a pochi giorni dal compimento dei 107 anni è morto Giuseppe Aldo Rossi.

Nato a Roma nel 1913, tre lauree e una carriera di insegnante all'università e nelle scuole superiori, autore radiotelevisivo, scrisse per la Rai vari programmi tra cui la serie di «Giallo Club» e del «Tenente Sheridan» che ebbero grande successo negli anni '60. Linguista ed enigmista classico, è autore del «Dizionario Enciclopedico di Enigmistica e Ludolinguistica» edito da Zanichelli. Innamorato di Roma è stato anche un affermato poeta romanesco tanto da aver tradotto e pubblicato in vernacolo le «Odi di Orazio».

Un altro suo grande amore era quello per la Roma di cui è stato per più di cinquant'anni socio vitalizio. Ricordava sempre quando, nell'immediato dopoguerra, si recava allo stadio insieme all'allor giovane Dino Viola.

Tra le sue pubblicazioni si ricorda «Le parole, vita, morte e miracoli» edita da Mondadori. —

FATTI & PERSONE

La nuova collana "Clouds Longanesi"

Arriva 'Clouds Longanesi', una nuova collana di ebook nata «per offrire a tutti i lettori strumenti agili e autorevoli per affrontare i nuovi bisogni sorti dall'emergenza che stiamo vivendo». A inaugurarla 'Conosci il tuo nemico. Cos'è, da dove viene e cosa ci insegna il coronavirus' del fisico e divulgatore Valerio Rossi Albertini, disponibile da oggi su tutti gli store a 3,99 euro. I proventi dalla vendita dell'ebook saranno devoluti in beneficenza al Policlinico di Modena. 'Tra i prossimi titoli, in uscita sempre a 3,99 euro, un manuale di attività e consigli utili per gestire al meglio il tempo in casa con i più piccoli, "Bambini a casa e felici: le attività Montessori" della pedagogista Annalisa Perino, e "Parole contro la paura" della sociolinguista Vera Gheno, un'esplorazione delle parole vecchie e nuove e della terminologia che ha invaso i nostri vocabolari nei giorni della lotta al coronavirus.

IL SAGGIO

Anche Hannah Arendt cadde nella trappola aspettando il segnale di Martin Heidegger

Vittoria Baruffaldi indaga le passioni di alcuni grandi filosofi in un confronto con i sentimenti ai tempi di Facebook

Emily Menguzzato

Neppure Simone de Beauvoir ne fu immune. Anticonformista e autrice del manifesto del femminismo "Il secondo sesso" (1949), quando si innamorò di Nelson Algren scivolò in una certa confusione. «Oh Nelson! – gli scrisse – Sarò gentile, sarò buona, vedrai, laverò i pavimenti, cucinerò sempre io, scriverò il tuo libro mentre scrivo il mio».

Con **"C'era una volta l'amore. Brevi lezioni per innamorarsi con filosofia" (Einaudi, pagg. 159, euro 13,50) Vittoria Baruffaldi**, professoressa torinese di filosofia e storia, accompagna il lettore in un originale viaggio nei meandri del sentimento più invocato. Intrecciando grattacapi di una donna dei giorni nostri con sventure ed entusiasmi vissuti da alcuni dei più noti filosofi della storia, l'autrice rassicura: l'amore è irrazionale, per tutti.

Le "brevi lezioni" iniziano ricordando lo sguardo amorevole dei genitori e la scoperta di altri sguardi importanti, ma forse meno assoluti. Proseguono con il racconto dei tempi del liceo, quando «vuoi piacere a tutti» e «non mangi, non dormi; credi nell'amore», finendo preda dello struggimento, tra «canzoni in loop, Sturm und Drang, fogli inzuppati di lacrime».

Avviene un po' quello che era successo a Eloisa, con il suo amore frantumato per Abelardo, rimasto colpito «dall'idea della ragazzina colta e smarrita» che poi abbandonò. Anche Eloisa fu costretta ad attraversare le fasi che scandiscono la fine del primo amore: «il dolore, la rabbia, la rassegnazione. Eppure le pareva di non riuscire a togliersi di dosso il languore: era come un secondo velo che le ingabbiava l'anima». Ma può succedere di innamorarsi ancora e di scegliere una via, nonostante la presenza di alcuni segnali contrari, perché «tutto non si può avere e così si opta per un tipo di vita». Inizia a scorrere così una quotidianità fatta di abitudine, quella che David Hume definiva "una dolce forza". «Cos'è il matrimonio? – ci si chiede – Un deterrente, una sistemazione, un'alleanza, un'opposizione all'amore liquido?».

Capitolo dopo capitolo, presente e passato si confrontano e sembrano assomigliarsi molto. Anche se, come ricorda l'autrice, i grandi pensatori di allora non potevano nemmeno sbirciare i profili Facebook. «Non finirò mai a fare l'amante. Non finirò mai a fare la moglie che sa di essere cornuta. Non finirò mai a non fare sesso per mesi», sono alcuni dei mantra "disattesi" nei quali in molti potranno ritrovarsi.

Ma ci si può rincuorare quando si scopre che Hannah Arendt attendeva dalla strada il segnale di Martin Heidegger, con cui aveva una storia segreta: lui spegneva la lampada e lei poteva raggiungerlo nella sua stanza. O quando si legge che Simone de Beauvoir e Jean Paul Sartre erano una coppia aperta e il loro era un amore necessario, mentre gli altri erano «contingenti». O, ancora, ci si può stupire sapendo che per Lou Salomé bisognava «osare tutto e non aver bisogno di niente» e che giunse vergine, a trentatré anni, al matrimonio (in bianco) con Carls Andres. Di lei si innamorarono anche Paul Rée e Friedrich Nietzsche: «Ma lei sapeva benissimo cosa fare: rifiutare con gentilezza, fingere di non aver capito, accampare scuse». Fu solo con Reiner Maria Rilke che Lou si lasciò andare al sentimento più profondo.

Infine, oggi come ieri, può arrivare la rottura. «La verità – puntualizza l'autrice – è che non rimane nulla dopo la fine di un amore. È la repentinità con cui finisce a suggerirlo». La narrazione di Baruffaldi, a tratti, può lasciare (efficacemente) sbigottiti. Fino a regalare un suggerimento: con l'amore ci si può anche ritrovare, e non solo perdere, se si riesce a vivere «questa cosa rarissima di sentirsi se stessi all'interno di una relazione». Come ammise la Arendt parlando di Heinrich Blücher, il suo secondo marito: «Mi sembrava ancora impossibile aver ottenuto le due cose cui anelavo, il grande amore e insieme la mia identità di persona». —

Vittoria Baruffaldi accompagna il lettore in un affascinante viaggio nei meandri dell'amore Disegno Archivio Agf

CINEMA

Lady Gaga sarà la "vedova nera" Patrizia Gucci

Lady Gaga sta per tornare al cinema dopo essere arrivata l'anno scorso a un soffio dall'Oscar come migliore attrice per «A Star is Born»: **la diva è in trattative per la parte della «vedova nera» Patrizia Reggiani nel nuovo film di Ridley Scott sull'assassinio dell'imprenditore italiano Maurizio Gucci. Mgm ha acquistato i diritti di distribuzione della pellicola che dovrebbe uscire il 24 novembre 2021, in coincidenza con il ponte del Thanksgiving. Il film sul drammatico fatto di sangue che nel 1995 colpì la celebre dinastia italiana della moda si intitolerà semplicemente «Gucci». Nel film Lady Gaga avrà la parte di Patrizia Reggiani, l'ex moglie di Maurizio Gucci che fu accusata di aver organizzato l'omicidio dopo aver saputo di essere stata tradita dal marito che 18 mesi prima aveva venduto le sue azioni nella casa di moda. Reggiani, soprannominata la «vedova nera» per il suo ruolo nel delitto, fu arrestata dopo due anni di indagini. Fu condannata a 26 anni di reclusione con l'accusa di aver pianificato l'omicidio di Maurizio, mentre per il delitto finì in carcere una sorte di 'corte dei miracoli' di pregiudicati di piccolo cabotaggio e la cosiddetta 'Maga Auriemma', che avrebbe invece reclutato i killer. Nel 2016 il rilascio dopo 18 anni dietro le sbarre.**

IL ROMANZO

La vita docile di Maurizio Cucchi un secolo nella storia di coppia

Pino, rampollo di una ricca famiglia catanese, Agnese ragazza di altra condizione sociale. E la casualità, anche nei rapporti che paiono destinati

Mary Barbara Tolusso

Ci sono amori impossibili, incompiuti, che potevano essere e non sono stati. C'è spesso un desiderio spezzato dietro a un ideale. I grandi autori se ne sono sempre alimentati, da Dante a Leopardi, da Shakespeare a Proust, da Bataille a Benjamin, da Dickinson a Plath. Amore significa anche desiderio di conoscenza, tentare di dare un senso a ciò che apparentemente non ne ha.

La poetica di **Maurizio Cucchi** ha sempre incluso una destrutturazione, smontare una storia o un verso, guardare una vicenda da un'altra prospettiva (di lingua e di pensiero). L'ha fatto in poesia e l'ha fatto in narrativa. Basti ricordare un libro come "Il male è nelle cose" (finalista allo Strega), titolo che è una chiara replica a un verso di Giovanni Raboni. Firma ora l'ultimo romanzo, **"La vita docile" (Mondadori, pag. 120, euro 17)**, una storia che è anche un affresco dello scorso secolo.

Pino e Agnese appartengono a quella generazione che ha vissuto le due guerre, protagonisti di una vicenda sentimentale che li unisce e li separa. Lei è una ragazza che lavora per sopravvivere in una Milano affaticata ma vitale. Lui è un rampollo dell'alta borghesia catanese. Intorno stanno tutta una serie di personaggi, tipi umani che spiegano il folclore, l'astuzia, le caratteristiche di un territorio, la mentalità, gli intrattenimenti e i costumi di un tempo. Nascerà una figlia, Concetta detta Tina, ma Agnese sarà costretta a crescerla sola. Pino ha altre prospettive, imposte dalla famiglia.

Cucchi ci conduce nella vita dei due, nel disagio della povertà e nelle abitudini di chi povero non era. A poco vale l'amore, in quelle circostanze di differenza sociale e di guerra. Ma non è questo il punto. Ciò che l'autore evoca, senza turbare il passo lirico di una passione, è la casualità del tutto, anche di quegli amori che crediamo "destinati". Non esiste un destino, anche la relazione più intensa è frutto del caso e ciò nulla toglie alla bellezza di quel sentimento interiore. La grande Storia travolge le piccole storie esistenziali, quelle di milioni di uomini.

Ma è vero, bisogna ammetterlo, ciò che traumaticamente si spezza, qualunque sia la circostanza, ciò che imprime un "distacco" ci induce a chiederci cosa sarebbe potuto essere, se la vita fosse andata diversamente. E non solo per una relazione sentimentale. Anche per la definizione (e ricerca) di un'identità. Una poetica che se un tempo in Cucchi era alimentata dalla sperimentazione, oggi assume un ritmo più chiaro, più "pacificato", in prosa e in poesia, come nella dolce fermezza dei versi che chiudono il romanzo: "Cammino verso l'impossibile e se il dolore/talvolta mi confonde credimi/non ho mancato la mia vita". Pensieri che ognuno, alla fine, spera di dirsi. —

PULIZIA

L'importanza di sanificare i luoghi pubblici e di lavoro non solo contro il Coronavirus

Dalle strade agli uffici, in queste settimane tutta Italia si è mobilitata per rendere il territorio più sicuro per i cittadini.

Mai come in questo particolare momento storico si è sentito così tanto parlare di pulizia e disinfezione.

Dalle strade alle attività commerciali, dagli uffici alle superfici di casa: nelle ultime settimane i comuni di tutta Italia si sono mobilitati per cercare di porre un freno all'emergenza Coronavirus, attraverso una corretta igienizzazione degli ambienti. Ma in cosa consiste davvero l'operazione di sanificazione? E quali sono i prodotti e i mezzi impiegati?

LE MODALITÀ

Con il decreto del 4 marzo 2020 sono stati previsti interventi per disinfettare tutti i luoghi pubblici e quelli frequentati da più persone, compresi i posti di lavoro.

Una procedura attuata indistintamente negli ambienti ospedalieri, sui mezzi di trasporto, nelle piazze, negli uffici e nelle fabbriche, in particolare quelle con dipendenti ancora in servizio. La sanificazione, in questi casi, viene effettuata con prodotti dalle proprietà virucide, in grado di neutralizzare il virus. Se il contagio avviene principalmente da persona a persona, infatti, secondo recenti studi la carica infettiva dei virus che appartengono alla famiglia dei Coronavirus può perdurare sulle superfici fino anche a nove giorni, in condizioni ambientali di alta umidità e bassa temperatura.

In diverse città è stata effettuata la sanificazione delle strade

Via libera quindi a prodotti comunemente in uso in ambienti sanitari, come ipoclorito di sodio, etanolo o perossido di idrogeno, nebulizzati o strofinati sulle superfici.

Nei luoghi pubblici particolare attenzione va prestata alle maniglie delle porte e alle superfici utilizzate da più persone, dove è più probabile che ci si trovi a tossire o starnutire lasciando secrezioni.

In diverse città è stata poi attuata la sanificazione delle strade: lungo i marciapiedi è stata spruzzata una soluzione disinfettante non invasiva, seguita dall'abituale lavaggio stradale attraverso spazzatrice meccanizzata.

NEL QUOTIDIANO

Se in situazioni come quella che stiamo vivendo la sanificazione degli ambienti è obbligata, l'operazione andrebbe eseguita di routine in diversi ambienti di lavoro, dai ristoranti alle strutture ricettive, fino a quelle sanitarie. In questi ambienti, infatti, non ci si può limitare a una pulizia ordinaria ma è necessario applicare opportuni interventi di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione che rendano gli ambienti salubri e privi di alti rischi di contaminazione. Per questo è bene affidarsi a ditte di pulizia certificate, che sappiano come intervenire in qualsiasi situazione.

LA TERMINOLOGIA

Tante procedure di igienizzazione Ad ognuna il proprio scopo

Pulizia, disinfezione, sanificazione. Agli occhi degli inesperti possono sembrare tutti sinonimi; in realtà si tratta di operazioni molto diverse tra loro, che è importante saper conoscere e distinguere.

La pulizia indica l'insieme delle operazioni volte a rimuovere lo sporco visibile: macchie, polvere, rifiuti. L'intervento richiede l'impiego di detergenti semplici ed è di norma un'operazione quotidiana.

L'obiettivo della disinfezione, invece, è quello di ridurre al minimo la carica di microrganismi, anche potenzialmente patogeni, in un ambiente confinato. L'operazione si svolge mediante l'uso di detergenti disinfettanti.

Con il termine sanificazione, infine, si indicano tutte le operazioni di pulizia e di disinfezione, comprese quelle necessarie a rendere un ambiente sano e sicuro per la vita delle persone. La sanificazione si ritiene necessaria nei luoghi in cui è richiesta la sterilizzazione delle superfici, come ospedali, cliniche, centri per anziani e industrie alimentari. In ogni caso, sia la disinfezione che la sanificazione devono essere precedute da una prima fase di pulizia.

L'ANNIVERSARIO

Jesus Christ Superstar ha 50 anni Oggi online l'edizione dei big

Il musical di Lloyd Webber e Tim Rice da mezzo secolo un successo planetario
Sul canale Youtube "The shows must go on" Tim Minchin, Mel C, Ben Forster

Sara Del Sal

Da sinistra, il supercast di Jesus Christ Superstar: Tim Minchin, Ben Forster, Mel C e Chris Moyles

Cinquant'anni e non dimostrarli. Festeggia il mezzo secolo proprio in questo anno uno dei titoli più famosi della fortunata coppia creativa formata da Andrew Lloyd Webber e Tim Rice: Jesus Christ Superstar. Un compleanno che non passa inosservato nonostante la chiusura dei teatri a tutti i cultori della musica rock, che proprio nel 1970 si sono ritrovati tra le mani un concept album strano, che narrava una storia senza tempo ma che lo faceva attraverso delle canzoni ritmate, ballabili e orecchiabili che si alternano a qualche ballad. In quell'occasione, per dare voce a personaggi raccontati da due giovani pressocchè sconosciuti ma pieni di talento, furono ingaggiati Ian Gillan, storica voce dei Deep Purple per il ruolo di Jesus, Murray Head per Judas, Michael d'Abo per Re Erode e Yvonne Elliman come Maria Maddalena. Un cast incredibile, che fa di quell'album un vero e proprio oggetto da collezione.

Ma Jesus Christ Superstar è molto altro, anche perché un anno dopo, nel 1971, debuttò a Broadway il 12 ottobre dove restò in scena fino al 1973, chiudendo dopo 711 performance. Solo nel 1972 lo spettacolo debuttò a Londra, al Palace Theatre, dove restò in scena per otto anni, confermandosi al primo posto tra gli spettacoli più longevi di quel tempo. Proprio a Londra, poco prima della sua morte, lo stesso Dmitri Shostakovich vide lo spettacolo e si dichiarò rammaricato di non aver mai pensato di comporre qualcosa di così diverso, capace di mescolare una rock band con una orchestra sinfonica.

Un debutto così originale non passa di certo inosservato e non mancarono controversie e condanne. Blasfemo, offensivo per molti religiosi, addirittura "irreligioso" per il Sud Africa, che lo mise al bando. Anche la Repubblica Ungherese scelse di bloccare lo spettacolo, in questo caso per "distribuzione di propaganda religiosa". A quel punto Jesus Christ Superstar aveva tutto quello che è necessario per diventare un successo planetario: amore e odio. Non fu quindi difficile, nel 1973, adattare l'opera rock, perchè di questo tecnicamente si tratta, non prevedendo parti recitate, al grande schermo. Norman Jewison riadattò il lavoro di Webber e Rice e con un cast di artisti del calibro di Ted Neeley, Carl Anderson, Yvonne Elliman, Barry Dennen, Bob Bingham e Kurt Yaghijan creò un capolavoro che costò circa tre milioni e mezzo di dollari, ma fu capace di guadagnarne oltre ventiquattro milioni.

Narrando le vicende dell'ultima settimana della vita terrena di Gesù, lo spettacolo e lo stesso film sono diventati da sempre degli appuntamenti legati alle festività pasquali. In Italia è il film a rientrare in programmazione tra il venerdì santo e la domenica, mentre ci sono paesi, come l'Austria, che riprogrammano lo spettacolo a teatro per due settimane di repliche sold out.

In tempi di Coronavirus uno dei più attivi, almeno sul web, è proprio lo stesso Andrew Lloyd Webber, che ha iniziato da subito a mostrarsi al pianoforte per esaudire le richieste dei fan. Ma dalla scorsa settimana è partito un nuovo canale Youtube, "The shows must go on!" (Gli spettacoli devono continuare!) attraverso il quale è possibile seguire, per 48 ore, i suoi lavori. E quale titolo migliore per la settimana di Pasqua? Stasera, quindi, dalle 19 inglesi, le 20 in Italia, avremo una una sorpresa: vedremo l'edizione faraonica pensata per il pubblico inglese nel 2012. Un cast capitanato dal cantautore australiano Tim Minchin che interpreta Judas, affiancato dalla Spice Girl Mel C nel ruolo della Maddalena e Chris Moyles in quello di Erode. Ben Forster, Jesus, è stato votato dal pubblico attraverso un programma televisivo, Superstar, in cui si cercava appunto Gesù. Potremmo anche brindare a questo compleanno, ricordandoci che nei teatri inglesi ci si può portare i bicchieri in sala e che per noi la visione sarà da casa. —

MUSICA

Elisa, oggi il nuovo brano con Paradiso

Hanno lavorato a distanza, tra Monfalcone e Roma. Ora Elisa e Tommaso Paradiso sono pronti a far uscire il loro nuovo singolo, scritto a quattro mani in tempo di coronavirus, dal titolo "Andrà tutto bene". «Questo pezzo è stato scritto insieme a voi in diretta su Instagram. Il 10 aprile sarà vostro. Andrà tutto bene», hanno scritto i due artisti sui social che durante la lavorazione a distanza hanno anche accolto i suggerimenti dei fan.

RASSEGNA

Udin&Jazz lancia il programma dal 26 giugno divi internazionali

In attesa degli sviluppi dell'epidemia, l'edizione del trentennale invita Herbie Hancock, Gilberto Gil, De Dee Bridgewater

UDINE

Il pianista Herbie Hancock, in tour per gli ottant'anni

Udin&Jazz festeggia il trentennale – coronavirus permettendo - con un cast di grandi artisti, nazionali e internazionali, e una serie di concerti in diverse località della regione. Dal 26 giugno al 24 luglio il programma prevede circa 25 appuntamenti: da Udine, passando per Tricesimo, Cervignano, San Michele del Carso, Aquileia, approdando a Marano Lagunare con Borghi Swing per chiudersi con GradoJazz, per gli eventi clou della manifestazione.

Il nutrito cartellone prende avvio con la Stanford University Jazz Orchestra, ospite per due concerti in apertura del Festival, e si concluderà con il Quintetto dell'ambasciatore del jazz nel mondo, il grande pianista Herbie Hancock (per il tour dei suoi ottanta anni).

Tra gli ospiti anche il gruppo guidato dal funambolico chitarrista degli statunitensi Vulfpeck, Cory Wong, la reunion dello storico quartetto di John Patitucci, tra i più influenti bassisti contemporanei, gli Ozmosys del grande drummer Omar Hakim con il featuring dell'avveniristico chitarrista Kurt Rosenwinkel, la diva Dee Dee Bridgewater, Gilberto Gil, preceduto da Mahmundi, una delle più talentuose interpreti della nuova musica brasiliana.

Tra gli italiani, Stefano Bollani con il nuovissimo progetto solistico ispirato a Jesus Christ Superstar, il duo Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura, la pianista Rita Marcotulli con la cantante Chiara Civiello, per la prima volta insieme sul palco, Mauro Ottolini con la sua Orchestra dell'Ottovolante e la vocalist Vanessa Tagliabue Yorke. E ancora Enzo Favata con il suo The Crossing 4et, il bassista Danilo Gallo, il pianista Roberto De Nittis "Dada", premio Top Jazz 2019 della rivista MusicaJazz come miglior nuovo talento italiano. Tra gli artisti regionali ci saranno Claudio Cojaniz e Giovanni Maier, il trio della vocalist Alessnadra Franco con Anna Garano e Simone Serafini, il compositore e arrangiatore Bruno Cesselli, Max Ravanello con un ensemble di 6 tromboni, e la Udin&Jazz Big Band.

A oggi l'organizzazione, pronta a lanciare le prevendite, attende gli sviluppi del post Covid-19. —

CINEMA

Science+Fiction Festival la ventesima edizione 29 ottobre-3 novembre

TRIESTE

Si terrà dal 29 ottobre al 3 novembre la ventesima edizione del Trieste Science+Fiction Festival, il più importante evento italiano dedicato ai mondi della fantascienza e del fantastico organizzato e promosso dal Centro ricerche e sperimentazioni cinematografiche e audiovisive La Cappella Underground. Le selezioni per i film e le opere candidate alle sezioni in concorso sono aperte e si chiuderanno il 15 agosto. Il regolamento e le modalità di iscrizione per l'edizione 2020 sono pubblicati sul sito del festival www.sciencefictionfestival.org. La sede principale della manifestazione, grazie alla collaborazione del Comune di Trieste e del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, sarà anche quest'anno il Politeama Rossetti. Il palazzo della Casa del Cinema di Trieste, sede delle maggiori associazioni di cultura cinematografica del territorio, romane il quartier generale della manifestazione e con la collaborazione del Teatro Miela ospiterà le sezioni collaterali del festival, mentre altre iniziative e programmi speciali sono previsti nella sala d'essai del Cinema Ariston.

Fondato a Trieste nel 2000, Trieste Science+Fiction Festival ha raccolto l'eredità dello storico Festival Internazionale del Film di Fantascienza di Trieste svoltosi dal 1963 al 1982. Tra i grandi ospiti internazionali presenti al Festival dal 2000 a oggi si ricordano i nomi di Neil Gaiman, Pupi Avati, Dario Argento, Jimmy Sangster, John Landis, Lamberto Bava, Terry Gilliam e molti altri. —

TRE TEATRI #DISTANTIMAUNITI

Il Cermis, i Rusteghi e Paurosa bellezza

TRIESTE

#DistantiMaUniti è l'hashtag che segna la collaborazione tra tre Teatri del Nordest - Veneto, Bolzano e Friuli Venezia Giulia - per la tournée digitale di "Una Stagione sul sofà" a cui si unisce questo weekend anche il Teatro Stabile Sloveno.

Il Teatro Stabile di Bolzano propone oggi (alle 20), dal palcoscenico di Youtube, "Ciò che non si può dire. Il racconto del Cermis"; domani (alle 20) è il turno del Teatro Stabile del Veneto con "I Rusteghi", mentre lo Stabile del Friuli Venezia Giulia e lo Stabile Sloveno chiudono il weekend con la co-produzione "Paurosa Bellezza/ Grozljiva lepota" domenica 12 aprile (alle 18 in sloveno, alle 20 in italiano).

"Paurosa bellezza"

"Ciò che non si può dire. Il racconto del Cermis" di Pino Loperfido, con Andrea Castelli e diretto da Paolo Bonaldi è un monologo civile: il 3 febbraio 1998 un aereo Prowler della base americana di Aviano trancia di netto i cavi della funivia del Cermis in val di Fiemme, facendo precipitare nel vuoto una cabina con venti persone a bordo, tutte morte. —

SPORT

L'INTERVISTA DOPPIA

Gigi Datome, 33 anni, con la Nazionale di cui è capitano; al centro Datome, il "Pec" e una maglia celebrativa della loro amicizia; Andrea Pecile, 40 anni, in una foto della sua ultima esperienza cestistica, a Trieste

Datome e "Pec": «Il nostro basket è amicizia»

Il capitano della Nazionale e Andrea si conoscono da 15 anni. «Condividiamo valori, positività e l'amore per Trieste»

Roberto Degrassi / TRIESTE

Nel basket dei roster in perenne cambiamento, delle poche bandiere e delle troppe meteore, ci sono per fortuna anche amicizie che resistono agli anni, al cambio di squadra e alle esperienze che si maturano. In questi giorni di forzato isolamento, Andrea Pecile e il capitano della Nazionale Gigi Datome, uno a Trieste e l'altro a Istanbul, si sentono spesso, organizzano dirette Facebook, rievocano e scherzano. Un forzato e lunghissimo terzo tempo.

Hanno accettato di buon grado di sottoporsi a un'intervista doppia, su basket, amicizia e Trieste.

Da quanto tempo vi conoscete?

Gigi: 2005-2006

Andrea: Dal 2005 quando sono andato a giocare a Siena. Spero che anche lui abbia detto la stessa cosa..

Quale è stata la prima impressione che uno ha fatto all'altro?

Gigi: Un feeling immediato, ci siamo trovati subito. Andrea è un portatore sano di allegria e buonumore. Io sono più giovane, lui non era un veterano ma con i suoi 25 anni rispetto a me diciottenne aveva esperienza e mi è stato vicino in campo e fuori. Abbiamo condiviso diversi episodi divertenti ma semplici. La nostra amicizia si basa sui valori e la semplicità è uno di questi. Andrea è trasparente, autentico.

Andrea: Impressione super positiva, mi è sembrato un ragazzo curioso, con gli occhi giusti, che si impegnava. Abbiamo stabilito subito una connessione forte. Tra i ricordi che ci legano, mi ha fatto piacere quando in occasione di un raduno della Nazionale a Trieste è venuto un paio di giorni prima per poter stare un po' di tempo insieme. E naturalmente mi ha reso felice averlo presente il giorno del mio matrimonio.

> Gigi è rimasto a Istanbul. Pecile: «Che gioia averlo avuto presente alle nozze»

Fossi stato il suo allenatore come lo avresti gestito? Cosa non gli avresti mai perdonato?

Gigi: Premetto che se fossi allenatore lo sarei solo ad altissimo livello...Scherzi a parte, avrei usato il Pec come guastatore, dalla panchina, quel genio e sregolatezza che serve sempre. Avrei dato libertà al suo talento. L'istinto va incoraggiato. Non gli avrei perdonato forse qualche difesa un po' ballerina.

Andrea: Fin da ragazzino ha sempre cercato di fare la cosa giusta in campo. Si capiva subito che era un realizzatore importante. Come accadeva a tutti bisognava stimolarlo sulla concentrazione difensiva. Da allenatore non gli avrei perdonato se avesse tradito qualche regola interna dello spogliatoio, come arrivare in ritardo a un allenamento o mancare di rispetto a un compagno. Ma con uno come lui non sarebbe mai successo.

Gigi ha frequentato Trieste per i collegiali della Nazionale trovandosi bene. In cosa è "triestino"?

Gigi: Vero, Trieste mi è sempre piaciuta molto. La gente rispecchia il carattere del Pec: una bella energia, contagiosa. Qui ho altri amici, come Cavaliero e il loro giro.

Andrea: Abbiamo letto insieme libri, visto serie tv, abbiamo provato a studiare strumenti musicali e quindi quando è venuto a Trieste questa condivisione è continuata. Quando è venuto qui l'ho sempre inserito nella mia compagnia, calandolo nella mia Trieste, e si è portato dietro questi ricordi.

Andrea ha insegnato a Gigi qualche parola in dialetto triestino?

Gigi: io ho la nonna e parenti in Veneto e quindi l'orecchio è abituato a una certa cadenza. Il mio saluto con il Pec è "Come xe con ti?"

Andrea: Come xe. Morbin. Clanfe, sa cosa sono e l'ho invitato alle Olimpiadi ma gli impegni in azzurro gli hanno impedito di partecipare.

Siete legati anche da un carattere positivo. Quando vi ha aiutato nella carriera?

Gigi: La positività può essere d'aiuto anche nel rapporto con gli altri. Attenzione: non significa mascherare i problemi dicendo che va tutto bene. Positività è trasmettere fiducia.

Andrea: Il mio carattere è una delle mie virtù, ai momenti difficili ho reagito sempre con la serenità. Mi sarebbe piaciuto giocare più tempo con squadre di alto livello ma le difficoltà che ho affrontato sono state sempre superate, con una svolta.

Nella tua carriera c'è un posto che non avresti mai voluto lasciare e uno dove invece non sei riuscito a sentirti a casa?

Gigi: Casa l'ho sentita a Roma e a Istanbul, da nessun'altra parte. Più che ai posti tendo a legarmi alle situazioni di gioco. Mi è spiaciuto lasciare Roma, la squadra era bellissima, la piazza mi adorava ma era una scelta obbligata, era il momento di provare nella Nba.

Andrea: Il mio percorso è stato la partenza da Trieste, tanto tempo in giro in altre piazze ed è stato bello tornare qui alla fine. Casa è casa, non c'è nessun posto al mondo più bello di Trieste. A disagio da qualche parte? No, in ogni posto sono riuscito a coltivare amicizie anche fuori dal campo.

L'avversario più forte affrontato?

Gigi: Esclusi i vari Durant, Kobe Bryant, LeBron...? Non li ho marcati direttamente più di tanto ma eravamo in campo insieme. Poi Nowitzki, Gasol, Tony Parker. E Bogdanovic, con cui ho giocato.

Andrea: Anche se è durato solo 4 minuti, ho marcato Wade...Cioè, gli sono stato vicino...Tra gli altri avversari, Tyus Edney agli inizi degli anni Duemila.

La partita della vita?

Gigi: In Eurolega non ho fatto una partita leggendaria ma quella finale con il mio Fenerbahce sono riuscito a vincerla. E in Nba ho fatto 22 punti con Boston contro i Bucks.

Andrea: Non posso dimenticare la medaglia d'oro alle Universiadi. Sotto di due punti, nel finale, mi prendo l'ultimo tiro da tre. Il canestro e la vittoria. Ma la partita della vita per me è quella che si gioca ogni giorno.

Un ragazzino dovrebbe giocare a basket perché....

Gigi: ..Perché lo sport fa bene, si cresce in un ambiente sano, si viaggia e si capisce che nella vita bisogna rispettare le regole e per arrivare serve tanto lavoro. E si lavora di squadra.

Andrea: ... Perché dà il giusto equilibrio tra tante componenti, è formativo per la vita, è un fulcro di emozioni, movimenti e fantasia, è lo sport più completo.

Nei mesi scorsi il mondo del basket con striscioni e tributi nei palasport italiani si è unito nel ricordo di una bambina triestina innamorata della pallacanestro.

Gigi: Ho conosciuto i genitori di Sveva. Una di quelle storie che ti strappano il cuore e ti fanno capire quanto il dono della vita sia meraviglioso e andrebbe onorato ogni giorno perché purtroppo non tutti hanno la fortuna di invecchiare. Sono storie da tenere a mente.

Andrea: Conoscevo Sveva perchè ha fatto il minibasket con la Pallacanestro Trieste e conosco i genitori, il padre giocava da bambino con me al Don Bosco. Sono contento di partecipare con loro alle iniziative di IoTifoSveva perché sono persone fantastiche che hanno subito un colpo duro dalla vita e che adesso danno il meglio di loro a disposizione di altri. Fare del bene con loro fa bene anche a noi per sentirci partecipi di qualcosa di più grande.

LA PROPOSTA

«Giocare all'aperto in estate per concludere i campionati»

Il direttore della Pallanuoto Trieste Andrea Brazzatti caldeggia il ritorno in acqua «La piscina esterna della "Bruno Bianchi" una delle migliori strutture d'Italia»

Il raduno delle orchette dello scorso agosto nella vasca all'aperto della "Bruno Bianchi"

Riccardo Tosques / TRIESTE

Un ritorno alle origini. A quella pallanuoto disputata nelle vasche all'aperto, che a Trieste, negli anni d'oro, era capace di convogliare all'Ausonia centinaia di famiglie, attratte dallo spettacolo in acqua, ma allo stesso tempo per niente disdegnanti di prendersi una bella tintarella.

Si dice che non tutti i mali vengono per nuocere. E forse anceh il mondo della waterpolo nazionale, da Nord a Sud, sta cercando di far suo questo proverbio. Come? Semplice, convogliando sempre di più le energie per dare vita concreta ad una "pazza idea" sportiva: (finire di) giocare il campionato in estate, nelle piscine all'aperto.

«Dopo essermi consultato con il presidente Enrico Samer, posso serenamente affermare che la Pallanuoto Trieste offre la propria la disponibilità a terminare i campionati maschile e femminile in periodo estivo quando, speriamo davvero, si potrà tornare a giocare in sicurezza».

Il direttore sportivo della Pallanuoto Trieste Andrea Brazzatti non lascia dunque spazio a malintesi. Trieste è pronta a fare la sua parte. E non è la sola.

Pro Recco, Ortigia Siracusa, An Brescia, Sport Management, Rari Nantes Savona, Quinto sono alcune delle società che pensano di poter tornare a giocare in estate per chiudere la stagione agonistica.

Ora arriva il turno di Trieste, un'adesione quasi scontata, non solo per le ambizioni e gli obbiettivi delle due squadre alabardate - raggiungere un posto in Europa per la maschile, mantenere la categoria per le orchette - ma anche perché la nostra città dispone di una delle strutture più all'avanguardia a livello nazionale, capace di essere pienamente operativa in qualsiasi stagione dell'anno.

«Indubbiamente siamo fortunati, perché vantiamo la presenza di un complesso natatorio completo dotato di una piscina esterna da 50 metri. Con qualche aggiustamento da porre in accordo con il Centro federale e con il suo direttore Franco Del Campo, direi che ci sarebbero tutte le premesse per giocare regolarmente le partite di serie A1 maschile e femminile», aggiunge Brazzatti.

Sul piatto, oltre al comprensibile desiderio di terminare ciò che è stato iniziato mesi fa, vi è anche da mettere un'opportunità non da poco, ossia quella di far guadagnare popolarità ad uno sport in un periodo nel quale gli altri sport potrebbero essere fermi, sfruttando così al massimo il fatto di poter giocare in acqua anche con temperature elevate.

«Sicuramente poi c'è da aggiungere un altro fattore – conclude Brazzatti – ossia che giocare in estate potrebbe aiutare la pallanuoto ad avere un ritorno di immagine "nuovo" e più forte, attraendo nuovi investitori».

Per ora la Federazione italiana nuoto non si è espressa in alcun modo sull'ipotesi di giocare in estate.

Non è da escludere quindi che i campionati possano terminare così. «In questa malaugurata ipotesi la Pallanuoto Trieste – conclude Brazzatti – chiederà che si faccia una fotografia di quanto fatto nel girone di andata nei rispettivi massimi campionati maschile e femminile, che si blocchino promozioni e retrocessioni e che si inizi una nuova stagione a fine agosto o ai primi di settembre». —

CALCIO

I club: «I protocolli medici proposti dalla federazione impraticabili in serie C»

Il presidente Lega Pro Francesco Ghirelli con Adriano Galliani

Antonello Rodio / TRIESTE

I protocolli sanitari individuati dalla Commissione medica Figc per far eventualmente ripartire, quando sarà possibile, il carrozzone del calcio, sono troppo onerosi per chi milita in Lega Pro.

Lo pensano molti addetti ai lavori compresa la maggioranza delle società, a partire da Enrico Castellacci, presidente dell'Associazione italiana medici calcio: «Non sono in discussione le linee guida scientifiche, ma la capacità di tutto il calcio professionistico, dalla serie A alla C, di applicare i protocolli, garantendo la sicurezza di tutti. Magari nella massima serie quasi tutte le società hanno una propria struttura dove isolare la squadra, ma scendendo alla B e alla C non credo che tutti dispongano di un impianto proprio, che non dimentichiamo va sanificato ogni giorno. E poi ogni medico dovrà occuparsi parallelamente delle condizioni igieniche, degli atleti e dei test di idoneità. Pessimista? Direi più realista».

Sulla mancanza di risorse in C per rispettare il protocollo, è d'accordo Marco Scianò, direttore generale del Piacenza: «Serve chiarezza: i protocolli sanitari illustrati, in C sono pressoché impossibili da adottare. Pensare il contrario evidenzia un distacco dalla realtà. Non siamo la serie A e non possiamo contare su staff medici a tempo pieno. Altro aspetto da considerare è l'enorme grado di responsabilità che i datori di lavoro avrebbero sulla salute di dipendenti, giocatori, allenatori».

La pensa così anche Alessandro Marino, presidente dell'Olbia: «Sono protocolli molto onerosi. La serie C non ha le stesse possibilità della A: se una categoria ad esempio ha un 90% di casi in cui non è possibile rispettare il protocollo, allora non può ripartire il campionato. Questo deve essere chiaro».

Intanto resta sempre in primo piano anche la riforma dei campionati, sulla quale torna a farsi sentire l'ad del Monza Adriano Galliani.

«La cosa più semplice è formulare campionati di serie A, B e C da 20 squadre professionistiche e poi un campionato cuscinetto che oscilli tra C e D di semiprofessionismo. In Lega Pro non può reggere un sistema da 60 squadre, soprattutto con club che con il virus si sono impoveriti».

Nel frattempo la Lega Pro ha presentato la sua Carta dei Valori, che individua i cardini fondamentali in grado di definire gli standard etici del sistema e di fissare le coordinate comportamentali per tutte le sue componenti coerentemente con la vision e la mission di Lega Pro: in sostanza un aggiornamento dell'impianto etico e valoriale, in grado di orientare e supportare le 60 società sportive aderenti, nei necessari processi di evoluzione e sviluppo culturale del mondo dello sport. —

LA PSICOLOGA SPORTIVA MARINA GERIN

«Per non rischiare di deprimerci dobbiamo tenere vive le ambizioni»

Raffaele Baldini / TRIESTE

Mai come in questo periodo viviamo un'emergenza che non è solo sanitaria ed economica, ma anche psicologica. La dott.ssa Marina Gerin, presidente di Pds-Psicologi dello sport, con un passato a servizio della Pallacanestro Reggiana e del Modena Volley, fornisce un quadro esaustivo della situazione in piena ondata CoVid-19.

Si è parlato di danni fisici ed economici, ma pochi hanno messo in evidenza l'incidenza del CoVid-19 sulla nostra quotidianità. Come "lavora" il virus nelle nostri menti chiuse dalle quattro mura di casa?

Ho notato che nei soggetti già stressati, emotivamente provati, vi è un'esacerbazione dei sintomi. Quando sembrava esserci una remissione delle problematiche, l'avvento di un'emergenza improvvisa e che non si conosce come il CoVid-19, ha riportato a stadi precedenti con una regressione evidente. I più colpiti sono gli sportivi, abituati ovviamente ad evadere dalle quattro mura di casa e a vivere l'allenamento come un senso di libertà, spazialmente non vincolato.

In ambito sportivo, la ripresa delle ostilità sarà dettata solo da una risoluzione del problema sanitario o bisognerà tener conto di come l'essere umano tornerà ad approcciarsi ad uno sport di contatto?

Sarà molto complesso e graduale il ritorno ad attività di contatto, come la pallacanestro. Dove il virus ha creato delle distanze sociali, gli atleti avranno bisogno di tempo e di step incrementali per liberare la mente e riprendere spontaneamente il contatto fisico. Pensate solo agli allenamenti, che partiranno con i protagonisti distanziati, mandati a turno in spogliatoio o addirittura fatti uscire ad uno ad uno dall'impianto. Ecco, da queste premesse si capisce che i soggetti più stressati alla ripresa delle ostilità saranno sicuramente gli allenatori, costretti ad un modus operandi lontano da quello ortodosso.

Sarà più o meno condizionante dell'Aids?

Ci sono similitudini. Entrambi fanno vivere nella paura, in quanto portatori di morte. Anche l'Hiv aveva connotati nebulosi inizialmente, la trasmissione non si capiva attraverso cosa avvenisse. Poi, con le cure che hanno, perlomeno in Europa, allontanato lo spettro della morte, la gente ha metabolizzato e normalizzato il fenomeno. Con il CoVid-19 avverrà lo stesso.

Agli sportivi quale lavoro mentale consiglia di fare per modellare la psiche investita da questo tsunami?

Lavorare sulle emozioni, proiettarle in obiettivi futuri. Non è una condizione normale, in cui la meta è settimanale o addirittura giornaliera; bisogna maturare il principio di tener vive le ambizioni, che l'allungamento dei tempi è fisiologica necessità che governa il mondo intero. Se le Olimpiadi sono state posticipate, allora ogni singolo atleta di ogni singolo sport può considerare "normale" spostare la linea degli obiettivi più in avanti.

Il tifoso medio tornerà a sedersi sulle gradinate di un palazzetto a emergenza conclusa?

Dapprima si tornerà con una distanza fisica fra tifosi, poi ci sarà una distanza "caratteriale", in cui il più spavaldo trascinerà al proprio fianco quello più timido; ed infine la libertà di abbracciarsi e tifare, quando tutto sarà dimenticato. —

IL CALCIO E L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Nicchi: gli arbitri sono pronti ma non li mando allo sbaraglio

Il numero uno della categoria pensa alla tutela dei fischietti in caso di ripartenza
In discussione anche la Var: «In spazi troppo stretti potremmo non utilizzarla»

Guglielmo Buccheri

L'arbitro Rocchi con Dybala e Higuain durante Atalanta-Juventus del 23 novembre 2019

Davanti al monitor come se si fosse a bordo campo. I fischietti di A e B al tempo del coronavirus lavorano così: episodi da giudicare e racchiusi dentro a una serie di video che ognuno, da casa, valuta in attesa del verdetto in teleconferenza con i vertici arbitrali una volta alla settimana. Lazio-Inter e Milan-Torino, le ultime gare da rivedere in tv e se l'unanimità, o quasi, non sbaglierà valutazione su determinati casi scelti dal designatore Rizzoli si andrà avanti, altrimenti via ai supplementari con spiegazione e ripasso.

Parte atletica (i programmi sono dettagliati) e formazione a distanza, il mix scelto. Tutto in attesa di una ripartenza, eventuale, che vede i direttori di gara poco presenti nelle riflessioni ad alta voce degli attori del calcio e che, per questo, ogni tanto li costringe a battere un colpo.

Il numero uno della categoria Marcello Nicchi è stato chiaro: «Ci faremo trovare pronti se la stagione dovesse ricominciare, ma non manderò i miei ragazzi allo sbaraglio», le sue parole. L'arbitro, in caso di nuovo via al campionato, si troverebbe in una posizione più esposta: a rischio negli spostamenti, a rischio nei soggiorni e, per certi versi, dentro lo stadio. I club aspettano il protocollo definitivo della Commissione medica della Figc che potrebbe arrivare a metà della prossima settimana. E, intanto, rivolgono le loro attenzioni a una delle soluzioni più logiche e immediate per tenersi al riparo, il più possibile, da pericolosi contrattempi una volta ritornati in campo: la via del ritiro lungo e duraturo per giocatori e staff allargato appare come quella più praticabile.

Gli arbitri avrebbero, inevitabilmente, una sorte diversa perché, per loro, pensare a un isolamento di un mese e mezzo o due non è previsto se non in un quadro anche contrattuale inedito. Da qui, il problema dei viaggi per raggiungere le sedi delle partite, la scelta degli alberghi e come ridurre i rischi di contagio non potendosi muovere come farebbero le squadre.

In un quadro di perenne incertezza, la figura del direttore di gara è quella che potrebbe scoprirsi più debole in fatto di tutele sanitarie. Ancor più messe a dura prova qualora a riprendere (appare difficile) dovessero essere anche le categorie inferiori. Fra le esigenze, ci sarebbe la necessità di ridurre al minimo la squadra dei nostri fischietti e, così, l'utilizzo della Var finirebbe in discussione. «Potremmo non utilizzarla? Potremmo essere costretti a farlo là dove gli spazi non lo consentissero», sottolinea Nicchi. Senza Var significherebbe evitare l'impiego di altri due arbitri più i due tecnici in stadi dove gli addetti alla moviola in campo vengono chiusi in spazi fin troppo stretti: la Figc avrebbe la libertà di imboccare tale strada in piena autonomia in un quadro europeo dove anche in Inghilterra sono pronti a una ripartenza senza il supporto tecnologico.

Il calcio è impegnato a ridisegnare il suo calendario. Gli arbitri si allenano e aggiornano, e ogni tanto alzano la voce per far sentire il loro ruolo, il più delicato. —

L'attacco di Ivan Zaytsev contro Trento

Mosna e Fabris: la Federazione ci ha ignorati

Il volley litiga sullo stop e i vertici di Lega lasciano Le atlete non fanno sconti

IL CASO

Roberto Condio

Più che mai in questa tragica situazione, sarebbe il caso di evitare liti da cortile. Basterebbe parlarsi chiaro prima, fare fronte contro il nemico comune. Invece c'è chi proprio non riesce a risolvere questioni interne senza farsi riconoscere. Capita anche nello sport. Al calcio siamo purtroppo abituati e la battaglia tra Lega dei club e calciatori sul taglio degli stipendi è appena iniziata.

La novità di ieri è l'agitazione nella pallavolo causata dalle dimissioni dei presidenti delle due Leghe maggiori, mondi che rarissimamente avevano agito in accordo. Diego Mosna per la maschile e Mauro Fabris per la femminile hanno rimesso mandati ormai «storici» in contrasto con la Federvolley che, mercoledì, ha dichiarato chiusa la stagione senza consultare le Leghe e ignorandone la richiesta fatta due giorni prima di tenere una finestra per giugno, in caso di ok sanitario, per i playoff.

Mosna e Fabris parlano di «incomprensibile e inaccettabile mancanza di rispetto nei confronti di chi organizza i campionati» e «di scelta drastica presa senza consultare chi già pianificava il futuro». Questione di competenze ed equilibri. Fragili nelle stesse Leghe, se è vero che ieri la n.1 di Modena, Catia Pedrini, ha detto: «Mi riconosco nella decisione della federazione, chiudere era atto dovuto». Anche sotto rete si apre il fronte-stipendi. Alla richiesta di sforbiciare dal 30 al 40%, i procuratori delle atlete di A1 e A2 hanno risposto ai club che lo loro assistite, pur avendo già prestato attività per 7 mesi su 8, finora hanno ricevuto solo dal 30 al 75% del pattuito. E che quindi «per i club sarà doveroso onorare al 100% i contratti per salvare la reputazione del movimento». —

IL FUOCO OLIMPICO NEL GIORNO RINVIATO DI TOKYO 2020

Bracieri tutti accesi il 24 di luglio Torino lancia la proposta al Cio

Giulia Zonca

Il braciere dello stadio olimpico di Torino acceso per i Giochi 2006

Accendere è un po' come aprire, dà il segno di un inizio, indica un orizzonte. Il 24 luglio doveva essere il giorno dell'inaugurazione dei Giochi di Tokyo, ora è una data anonima appesa a una qualche fase di transizione tra la serrata e la lenta ripresa, ma non deve per forza andare così. La data destinata a ricordi importanti si può illuminare.

Torino lancia una proposta che è già atterrata nel quartier generale del Cio: dare vita a tutti i bracieri delle città olimpiche contemporaneamente. L'idea piace e sarà considerata non appena la sequenza di riunioni straordinarie per la riorganizzazione dei Cinque cerchi darà un attimo di tregua e un minimo di prospettiva. Un pensiero nato per caso e cresciuto con molte attenzioni, si parte da una mail rimbalzata tra le tante indirizzate all'assessore per lo sport di Torino, Roberto Finardi. Lui la legge, ci sorride, la chiude e il pensiero torna. Di continuo. Telefona all'amico Ivo Ferriani, membro esecutivo del comitato olimpico internazionale e i due iniziano a ragionarci sopra. Sono passate poche ore dallo slittamento di Tokyo, tutto è troppo urgente per aggiungere ulteriore variabili, ma quella suggestione si muove come la fiammella della fiaccola: si alimenta a ogni passaggio. Dall'ipotesi di riattivare solo Torino a una visione ben più globale che coinvolge il mondo. Una sorta di concerto per immagini. Il primo braciere è di Amsterdam 1924, per la versione invernale si parte da Garmisch-Partenkirchen, 1936, che è sparito. Altri non sono più al loro posto però esistono ancora. Cortina 1956, il primo calderone infuocato in diretta tv, gode di ottima salute, Roma 1960 è stato smantellato durante il rifacimento dell'Olimpico per i Mondiali di calcio 1990 e non se ne ha notizia, Torino 2006, è recente e funzionante. L'assessore Finardi ha controllato prima di far partire la scintilla: «Bastano meno di un centinaio di euro per riaccenderlo, ma lo faremo solo se il Cio decide di creare questo evento». Ferriani spinge l'iniziativa e crede che ci siano buone possibilità: «La gente ha bisogno di speranza, di un messaggio forte, lo sport ne ha veicolati tanti. Ora che gli atleti sono fermi, la fiamma sarebbe come un'onda emotiva che attraversa il mondo. La si potrebbe accompagnare con un flash mob da casa: torce, accendini, luci di ogni tipo». Mancano tre mesi e mezzo, il Cio ha tempo, però non vuole togliere attenzione a Tokyo. Se declinasse l'invito, Ferriani ripartirebbe dall'illuminazione iniziale: «Solo Torino non sarebbe lo stesso, ma sarebbe qualcosa, il futuro è così incerto che un segno di rinascita si può dare».

Il fuoco di Tokyo è acceso quindi la liturgia olimpica sarebbe rispettata. Mentre il Giappone è in stato di emergenza per la pandemia è custodito, non sarà spento: può idealmente generare la corrente. Almeno qualche brivido. In assenza di tutto, non sarebbe poi così superfluo. —

MOTOGP

Il mondiale 2020 verso il rischio cancellazione

Più passano i giorni e più sono le possibilità che la MotoGp non parta per quest'anno. La Dorna (società che gestisce la parte commerciale del motomondiale) ha messo nero su bianco l'opzione di una cancellazione del Mondiale 2020. «Se la pandemia continuerà – dice – a tenere le nostre vite e lo sport in attesa più di quanto tutti noi possiamo immaginare e se le restrizioni relative agli spostamenti restano le stesse, solo in questo caso, Dorna Sports potrebbe discutere di un'eventuale cancellazione della stagione 2020 assieme alla Fim, Irta e alla Msma». Uno stop che molti vorrebbero evitare tenendo in piedi la possibilità di una partenza a ferragosto in Austria.

PALLAVOLO

«Porteremo a Trieste la finale scudetto del 2021»

Rammarico di Michelli per la cancellazione della kermesse femminile di maggio: «Saremmo andati verso il pienone»

Andrea Triscoli / TRIESTE

La fine delle ostilità, e delle speranze di un riavvio dell'attività. Cala il sipario sulla stagione 2019-20 della pallavolo italiana, con l'annullamento dei campionati e il congelamento dei verdetti.

La Fipav nazionale, dopo la riunione tra i vertici e la Consulta di tutti i presidenti regionali, dopo un'attenta e approfondita riflessione sul perdurare dell'emergenza legata alla pandemia di COVID-19, ha decretato l'altro giorno la conclusione definitiva di tutti i campionati pallavolistici, di ogni serie e categoria. Tornei conclusi senza assegnazione degli scudetti, delle promozioni e delle retrocessioni in tutti i campionati nazionali, regionali e territoriali.

Un colpo di scure definitivo sulla finale scudetto di A1 femminile che si sarebbe dovuta svolgere a Trieste. Dapprima per il 9 maggio, poi chissà, con la speranza di un rinvio. Delusione invece per gli appassionati triestini, e regionali: non ci sarà nessun atto spettacolare conclusivo, il titolo va all'Imoco Conegliano proclamata vincitrice della regular season 2020.

La Fipav, ci spiega il presidente Fvg Alessandro Michelli, «è arrivata a queste decisioni, tenendo anche conto dei recenti Dpcm e delle ordinanze emesse dal Governo e dalle Regioni, all'interno delle quali non emergevano date certe circa la possibilità di riprendere l'attività sportiva in condizioni normali e di sicurezza. Sono rimasto in questi giorni in stretto contatto con il presidente di Lega femminile Fabris (poi dimessosi proprio ieri sera, ndr), e il dg di Master Group Event Antonio Santamaria, che a malincuore hanno dovuto decretare l'annullamento. A breve verrà data la comunicazione per i rimborsi dei biglietti: ne sono stati venduti quasi duemila, senza pubblicità e senza fare azioni di coinvolgimento dei tesserati locali e regionali. Saremmo andati verso il pienone. C'è comunque l'impegno di fare qualcosa a Trieste, o di ripartire da qui nel prossimo anno o di assegnarci, chissà, la finale del 2021. Se ne riparlerà».

In questa situazione di drammatica emergenza, tante le novità. Per i campionati giovanili la Fipav nazionale ha stabilito che, per permettere agli atleti potenzialmente coinvolti quest'anno di proseguire l'attività giovanile, la prossima stagione si svolgeranno con categorie di annate dispari: Under 13, 15, 17, e 19 maschili e femminili. La Federazione - spiega ancora Michelli - «ha avuto una politica di gestione della situazione emergenziale, volta in assoluto alla tutela della salute di ogni tesserato, di spettatori e famiglie. Da questi giorni si inizia già a lavorare per programmare la prossima stagione sportiva». —

Alessandro Michelli, presidente Fipav Fvg (Foto Lasorte)

FOOTBALL

I Muli Ts guardano avanti «Campionato da annullare meglio pensare al futuro»

Massimo Laudani / TRIESTE

«I ragazzi sanno cosa fare per tenersi in forma senza bisogno di schede specifiche, ma temo che questa annata sarà difficile da concludere».

Marco Stolfa, presidente dei Muli Trieste, racconta il momento della sua società e dei suo atleti.

«Alla federazione ho comunicato, che al caso non potrà dire di riprendere da una settimana all'altra quando il virus si sarà calmato. È tutto fermo, perciò la stagione, per quel poco che si è giocato, va annullata secondo me. Tutti bravi e basta. Non è un problema di tesseramenti - spiega Stolfa - perché nel nostro sport i cartellini valgono fino al 31 dicembre. Abbiamo tre campionati, ovvero Prima, Seconda e Terza Divisione. In ogni categoria si fanno alla fine i super bowl e li si fanno (in periodo estivo, ndr) in città turistiche perché è previsto così. Perciò, per riuscirci, o si riprende in maggio o si smette di giocare. E appunto è una cosa, che abbiamo riferito ai responsabili federali, considerando che ci vorrebbero due settimane di allenamenti normali per poi riprendere con le partite».

Il massimo dirigente biancoblù aggiunge: «Si sta facendo in ogni caso una serie di ipotesi sul come prevedere una formula più stringata oppure disputare più gare possibili o non fare più niente. Ma solo quando ci saranno le direttive specifiche del governo, si potrà allora decidere definitivamente il futuro».

Fino ad ora in campo non era andata molto bene: «Noi siamo riusciti a giocare una volta sola. Abbiamo preso un "pacco" (sconfitta per 56-0 a Pordenone per mano dei 29ers Alto Livenza, ndr), ma malgrado ciò sono contento per la reazione, che avevo visto nella squadra nel contesto dell'incontro».

Marco Stolfa (Muli Trieste)

L'ultima analisi riguarda il proprio vivaio: «Abbiamo ricominciato a lavorare da un paio di stagioni sui giovani, senza i quali non avremmo un futuro sportivo. L'anno scorso siamo anche riusciti a fare una compagine regionale assieme ai Sentinels Isonzo e ai Leoni Udine. Un paio di elementi sono stati aggregati quindi alla nostra attuale prima squadra. Purtroppo - ammette Stolfa - c'è il grande problema del non avere un impianto da gioco, dove poter far allenare i ragazzi delle Under. Sul Carso è impossibile andarci in inverno per ragioni climatiche e l'ho provato quando "lavoravamo" a Prosecco. E in città tutte le strutture sono occupate dalle innumerevoli formazioni di calcio. È già una grande conquista, che abbiamo ottenuto un'ora e mezza a settimana sul sintetico di Giarizzole, spostare però l'attrezzatura da via Locchi è un'impresa, basti pensare ai sacchi per fare i placcaggi. Infine i rapporti con il Sant'Andrea, il San Luigi e il Trieste Calcio ci hanno permesso di avere spazi per il team senior negli ultimi campionati». —

Scelti per voi

tvzap

Rito della Via Crucis presieduto da Papa Francesco
RAI 1, 20.50
Le norme di sicurezza sanitaria impongono un significativo cambiamento alla Via Crucis presieduta da **Papa Francesco**. La processione lungo le 14 stazioni non si svolgerà al Colosseo, bensì in piazza San Pietro, chiusa al pubblico.

Propaganda Live
LA 7, 21.15
Appuntamento con il talk condotto da **Diego Bianchi**. Fra i momenti più attesi del programma, c'è la la top ten dei tweet con le dichiarazioni dei politici e le reazioni dell'opinione pubblica.

L'albero degli zoccoli
RAI 3, 21.00
In una cascina della bergamasca, alla fine dell'Ottocento, vivono quattro famiglie di contadini. "Batistì" (**Luigi Ornaghi**), capofamiglia di una di esse, taglia un albero senza avvertire il padrone...

Quasi amici
CANALE 5, 21.20
La storia di due uomini che non avrebbero mai dovuto incontrarsi: un aristocratico tetraplegico, Philippe, e un giovane ragazzo di colore, Driss (**Omar Sy**), da poco uscito dal carcere...

Il re dei re
RETE 4, 21.25
La vita terrena di Gesù (**Jeffrey Hunter**) dalla nascita a Betlemme alla Resurrezione: l'incontro con Giovanni il Battista, la predicazione assieme agli Apostoli, i miracoli, il tradimento di Giuda, e la morte in croce.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.55 Storie italiane Rubrica
12.25 Linea Verde Best of
13.30 Telegiornale
14.00 Diario di casa Rubrica
14.10 A Sua Immagine - Speciale Venerdì Santo
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) Soap
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Corona di spine - Porta a Porta Speciale Venerdì Santo Attualità
20.50 Rito della Via Crucis presieduto da Papa Francesco Religione
22.20 Corona di spine - Porta a Porta Speciale Venerdì Santo Attualità
23.30 Viaggio nella Chiesa di Francesco Documenti

RAI 2
6.00 Detto Fatto Rubrica
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 LOL ;-) Serie Tv
9.55 Gli imperdibili Rubrica
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Eat parade Rubrica
14.00 L'isola di Katharina Serie Tv
15.35 Le maschere degli animali Documentario
16.35 La nostra amica Robbie
17.15 Il nostro amico Kalle Tf
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 The Rookie Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 90 minuti in Paradiso Film Drammatico ('15)
23.35 Il Paradiso per davvero Film Drammatico ('14)
1.05 Mea culpa Film Azione ('14)

RAI 3
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 Tg 3 L.I.S.
15.15 Punto di svolta Rubrica
16.10 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.30 Un posto al Sole Teleromanzo
21.00 L'albero degli zoccoli Film Drammatico ('78)
0.15 Tg 3 Linea Notte
1.15 Meteo 3 Previsioni del tempo

RETE 4
7.05 Stasera Italia Rubrica
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All' Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All' Italiana Rubrica
13.00 La Signora In Giallo Telefilm
14.00 Lo Sportello Di Forum - Replica Speciale Rubrica
15.30 Solo Una Mamma Real Tv
16.00 La storia di una monaca Film Drammatico ('59)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia Rubrica
21.25 Il re dei re Film Drammatico ('61)
0.15 Jesus Christ Superstar Film Musicale ('73)
2.10 Modamania Rubrica
2.45 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Disegno d'amore Film Sentimentale ('14)
16.35 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Quasi amici Film Biografico ('11)
24.00 Tg5 - Notte News
0.35 Striscia La Notizia Show
1.00 Il Bello Delle Donne Telefilm

ITALIA 1
7.50 Fiocchi Di Cotone Per Jeanie Cartoni animati
8.15 Kiss Me Licia Cartoni animati
8.40 Africa: Predatori Letali Documentario
9.35 Flash Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
14.55 I Griffin Telefilm
15.20 Big Bang Theory Sit Com
15.45 Hop Film Anim. ('11)
17.40 La Vita Secondo Jim Sit com
18.05 Camera Cafè Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Ieneyeh Show
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.20 Twilight Film Drammatico ('08)
23.30 Noi siamo infinito Film Drammatico ('12)
1.05 Gotham Telefilm

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 Tagadà - Risponde Rubrica
12.00 L'aria che tira - Diario Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Taga Doc Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
19.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Propaganda Live Attualità
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità
1.40 Il segreto di Agatha Christie Film Giallo ('79)
3.25 Tagadà - Risponde Rubrica

TV8
16.00 Un matrimonio inaspettato Film Tv Sentimentale ('18)
17.45 Vite da copertina Doc.
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Italia's Got Talent - Best of Show
23.30 Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus Show

NOVE
16.05 Storie criminali: un omicidio irrisolto Rubrica
17.55 Delitti a circuito chiuso
18.55 Airport Security Doc.
19.55 Sono le venti (1ª Tv)
20.30 Deal With It - Quiz
21.30 Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio Show
22.55 Accordi & disaccordi (live) Talk show

20 (20)
14.00 The Last Ship Telefilm
15.55 Chuck Telefilm
17.35 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
19.20 Chicago Fire Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Big Game - Caccia al presidente Film Az. ('14)
23.15 Le riserve Film Commedia ('00)
1.30 The 100 Telefilm
2.50 Super Car Telefilm

RAI 4 (21)
14.20 Criminal Minds Serie Tv
15.05 Cold Case Serie Tv
15.50 Just for Laughs Serie Tv
16.05 Numb3rs Serie Tv
17.35 Revenge Serie Tv
19.05 Senza Traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 American Ultra Film Giallo ('15)
23.00 Hanna Film Azione ('11)
0.50 Wonderland Rubrica
1.20 Supernatural Serie Tv
2.50 Cold Case Serie Tv
3.30 Bates Motel Serie Tv

IRIS (22)
14.10 Il colore viola Film Drammatico ('85)
17.10 The burning plain - Il confine della solitudine Film Drammatico ('08)
19.15 Hazzard Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Tf
21.00 By The Sea Film Drammatico ('15)
23.35 Little Children Film Drammatico ('06)
2.05 The burning plain - Il confine della solitudine Film Drammatico ('08)

RAI 5 (23)
14.00 Wild Italy Documentario
14.50 Hotspots, l'ultima speranza Documentario
15.45 Re Lear Opera
19.00 Rai News - Giorno News
19.05 Thais Opera
21.15 Art Night Documentario
23.15 Nessun Dorma Documentario
0.15 Nile Rodgers The King Of Groove Documentario
1.05 Jannacci, l'importante è esagerare Documentario
1.35 Rai News - Notte News

RAI MOVIE (24)
15.55 La resa dei conti Film Western ('66)
17.55 Il figlio di Django Film Western ('67)
19.30 Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective Film Commedia ('79)
21.10 C'est la vie: Prendila come viene Film Commedia ('17)
23.10 Viaggio sola Film Drammatico ('13)
0.40 20 anni di meno Film Commedia ('13)

RAI PREMIUM (25)
15.00 Il Commissario Rex Serie Tv
17.50 Raccontami Serie Tv
19.40 Mio Figlio Miniserie
21.20 I Bastardi Di Pizzofalcone Serie Tv
23.15 La Linea Verticale Serie Tv
23.45 Bella Da Morire Serie Tv
1.40 Blu Notte Rubrica
3.35 Zoom! Rubrica
4.10 Il Commissario Rex Serie Tv

CIELO (26)
14.00 MasterChef Italia Show
16.15 Fratelli in affari Show
17.00 Buying & Selling Doc.
17.45 Tiny House - Piccole per vivere in grande
18.15 Love it or List it
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Show
21.15 La mala educación Film Drammatico ('04)
23.15 Le età di Lulù Film Drammatico ('90)
1.00 Histoire d'O Film Erotico ('77)

PARAMOUNT (27)
14.20 Take Two Serie Tv
15.10 Padre Brown Serie Tv
17.00 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 Sherlock Serie Tv
23.10 Sherlock Serie Tv
3.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.00 Quattro Donne e un Funerale Serie Tv

TV2000 (28)
17.00 Speciale diario di Papa Francesco Religione
18.00 Celebrazione della Passione del Signore
19.00 Tg 2000 News
19.30 Rete di speranza Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
20.50 Il vangelo nell'arte Rub.
21.15 Via Crucis dal Colosseo Religione
22.20 Gesù di Nazareth Film ('77)
23.50 La compieta preghiera della sera Religione

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Body of Proof Telefilm
22.25 Body of Proof Telefilm
1.10 La Mala Educaxxxion Talk show
2.35 I menù di Benedetta Rubrica
4.20 Cuochi e fiamme Rubrica

LA 5 (30)
14.05 The Vampire Diaries Telefilm
15.25 Hart Of Dixie Telefilm
17.10 Un sogno per domani Film Commedia ('00)
19.40 Uomini E Donne Talk show
21.10 Passioni Senza Tempo Miniserie
22.50 Passioni Senza Tempo Miniserie
0.40 Gym Me 5' Real Tv
1.00 The Vampire Diaries Telefilm

REAL TIME (31)
6.00 Vite al limite Rubrica
6.50 ER: storie incredibili Rubrica
8.40 Bake Off Italia: dolci in forno Rubrica
19.25 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
22.25 Piedi al limite Rubrica
1.55 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Rubrica

GIALLO (38)
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.20 L'ispettore Gently Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 Vera Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby
19.20 The Glades Serie Tv
21.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
1.10 The Murder Shift Reality Show

TOP CRIME (39)
14.00 The Mentalist Telefilm
15.50 Monk Telefilm
17.30 Colombo Telefilm
19.25 The Mentalist Telefilm
21.10 The Mentalist Telefilm
22.00 The Mentalist Telefilm
22.55 Poirot: delitto in cielo Film Tv Giallo ('92)
0.55 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
2.15 Chase Telefilm
3.30 Tgcom24 News
3.35 Doppia Indagine Real Tv
3.55 Shades Of Blue Telefilm

DMAX (52)
14.10 Banco dei pugni Rubrica
15.55 Vado a vivere nel bosco Rubrica
17.45 The Last Alaskans Rubrica
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica
21.25 Ingegneria impossibile (1ª Tv) Rubrica
22.20 Ingegneria impossibile (1ª Tv) Rubrica
23.20 Ingegneria impossibile Rubrica
0.10 Drug Wars (1ª Tv) Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG - onda verde ; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.18** Un tranquillo weekend da paura; **12.30** Tgr giornale radio del FVG; **13.29** Babel; **14.15** Chi è di scena; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Tgr giornale radio del FVG.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45 Notiziario; **16** Sconfinamenti: L'inserto "In più Dalmazia". Una finestra sull'attività online di "Teatro a casa de... L'Armonia". On line l'archivio dell'Istituto Luce.
Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino segue Music box; **8.30**: Primo turno; **10**: Notiziario; segue Diagonali culturali: Sipario alzato; **11**: Studio D; **12.00**: Sapientini; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica corale; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box ; **14.20**: L'angolo dei ragazzi; segue Music box; **14.50**: Rubrica linguistica; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.30**: Libro aperto: Prežihov Voranc: racconti - 30.a pt; segue Music box; **18**: Avvenimenti culturali; **18.45**: Postni govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; Lettura programmi; Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.+

RADIO 1

RADIO 1
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Night Club
23.30 Tra poco in edicola

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Rudy e Laura
16.00 Play Deejay
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

RADIO 2
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS
23.35 Rock and Roll Circus

CAPITAL
14.00 Master Mixo
16.00 Maryland
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
21.00 Rock The Night
23.00 Pop the '90s

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone
22.00 Radio3 Suite - Magazine

M20
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 m2o United
23.00 m2Orbital

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 After Earth - Dopo la fine del mondo Film Sky Cinema Action
21.00 L'impero del crimine Film Sky Cinema Drama
21.00 Ritorno al Bosco dei 100 Acri Film Sky Cinema Family
21.00 Ghost - Fantasma Film Sky Cinema Romance

SKY UNO
15.15 Case da milionari LA Documentario
16.15 Mix & Match Show
17.10 MasterChef Italia Show
19.45 Dolci di Pasqua (1ª Tv) Documentario
20.15 Cuochi d'Italia Show
21.15 E poi c'è Cattelan Show
1.35 Case da milionari San Francisco Documentario

SKY ATLANTIC
14.50 Merlin Telefilm
16.30 Diavoli - Speciale Rubrica
16.55 Vikings Telefilm
17.50 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.20 Yellowstone Telefilm
21.15 Yellowstone (1ª Tv) Tf
0.35 Il Trono di Spade Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 The Lego Movie 2: Una nuova avventura Film Cinema
21.15 OcchioPinocchio Film Cinema Comedy
21.15 Il miglior verde Film Cinema Emotion
21.15 Ocean's Twelve Film Cinema Energy
23.10 Alexander Film Cinema

PREMIUM ACTION
14.55 The 100 Telefilm
15.50 The Last Kingdom Tf
16.45 The Last Ship Telefilm
17.40 Izombie Telefilm
18.25 The 100 Telefilm
19.20 The Last Kingdom Tf
20.20 The Last Ship Telefilm
21.15 Arrow (1ª Tv) Telefilm
22.05 Supergirl Telefilm
22.55 Izombie Telefilm

PREMIUM CRIME
17.05 Chicago Justice Telefilm
17.55 Murder In The First Tf
18.45 Frequency Telefilm
19.35 Training Day Telefilm
20.20 Chicago Justice Telefilm
21.15 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Telefilm
22.00 Imposters Telefilm
22.50 Murder In The First Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - Zumba
10.40 Sveglia Trieste - tai chai
11.00 La tv dei piccoli
11.25 Chef Franco
11.30 Il santo rosario da Monte Grisa
12.00 Il notiziario straordinario coronavirus
15.00 Venerdì Santo celebrazione da San Giusto diretta
16.00 La tv dei piccoli
16.30 Santa Messa - diretta
17.10 Il notiziario straordinario coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
18.55 Sveglia Trieste - Zumba
19.15 Fede, perché no? Quaresima 2020
19.30 Il notiziario straordinario coronavirus
20.00 La via Crucis
21.00 Ring
23.00 Il notiziario straordinario coronavirus (r)

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera
14.20 Tech Princess
14.30 Bellitalia
15.00 L'Universo è...
15.30 City Folk
16.00 Petrarca
16.30 Claudio Ugussi
17.00 K2 collezione
17.25 Aquae (Il torrentismo in Friuli) - Documentario
18.00 Programma in lingua slo
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi - I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi attualità
20.00 Shaker
20.45 Oramusica
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 Le parole più belle
21.45 Spezzoni d'archivio
22.25 Tech Princess

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

 sereno poco nuvoloso variabile nuvoloso coperto sole-nebbia pioggia debole pioggia moderata pioggia abbondante pioggia intensa pioggia molto intensa temporale neve debole neve moderata neve abbondante nebbia foschia brezza vento moderato vento forte vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo sereno o poco nuvoloso. Di pomeriggio probabili locali annuvolamenti sui monti e zone orientali. Venti a regime di brezza con temperature massime decisamente miti sulle zone interne, più fresche sulla costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	7/10	12/15
massima	24/27	17/20
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	5	

DOMANI IN FVG

Cielo sereno o poco nuvoloso per qualche annuvolamento o per parziali velature. Venti a regime di brezza.

Tendenza per domenica: Cielo da poco nuvoloso per velature a variabile per qualche annuvolamento pomeridiano sui monti. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	9/12	12/15
massima	24/26	17/20
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	6	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: Alta pressione con l'ennesima giornata caratterizzata da cieli sereni su tutte le regioni.
Centro: Alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.
Sud: Prosegue la fase primaverile con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: Alta pressione a garanzia dell'ennesima giornata caratterizzata da cieli sereni su tutte le regioni.
Centro: Giornata in compagnia dell'alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.
Sud: Prosegue la fase primaverile con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	13,9	18,7	35%	33 km/h	Pordenone	4,7	21,0	np%	20 km/h
Monfalcone	8,4	20,5	38%	24 km/h	Tarvisio	-1,6	18,9	64%	19 km/h
Gorizia	8,8	22,5	27%	17 km/h	Lignano	13,9	20,5	49%	23 km/h
Udine	6,6	22,2	43%	14 km/h	Gemona	8,3	22,1	35%	41 km/h
Grado	10,7	18,5	np%	17 km/h	Piancavallo	0,0	13,7	44%	19 km/h
Cervignano	5,2	23,6	45%	18 km/h	Forni di Sopra	5,2	19,6	39%	22 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	11,5	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	11,6	0,10 m
Grado	quasi calmo	11,5	0,10 m
Lignano	quasi calmo	11,5	0,10 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	6	18
Atene	9	16
Barcellona	9	15
Belgrado	4	21
Berlino	7	18
Bruxelles	8	22
Budapest	7	21
Copenaghen	6	10
Francoforte	8	22
Ginevra	10	20
Klagenfurt	8	22
Lisbona	15	17
Londra	7	20
Lubiana	1	20
Madrid	10	18
Mosca	0	14
Parigi	9	24
Praga	3	22
Salisburgo	6	20
Stoccolma	6	10
Varsavia	7	21
Vienna	3	23
Zagabria	6	20

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	9	17
Aosta	6	22
Bari	9	18
Bologna	7	23
Bolzano	8	25
Cagliari	11	20
Catania	11	20
Firenze	4	24
Genova	14	20
L'Aquila	1	20
Messina	10	17
Milano	10	24
Napoli	12	19
Palermo	11	19
Perugia	7	19
Pescara	6	17
R. Calabria	8	19
Roma	10	22
Taranto	11	20
Torino	9	23
Treviso	8	24
Venezia	9	20
Verona	9	23

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: **1** Errori - **6** Opposto a stereo - **10** Un formaggio - **11** Prefisso per solventi o combustibili - **12** Si dice presentando - **13** La pelle del maiale - **14** Lo è la sorte del misero - **15** Lo è il gol... intercettato - **16** In fondo alla via - **17** Grossi abitanti dei mari - **19** Il dialetto di Udine - **20** Si ricorda con la lingua d'oïl - **21** Simbolo del ferro - **22** Lega per bigiotteria - **23** Un filosofo come Diogene - **24** Preposizione semplice - **25** Possedimento di terra - **26** Il nome di Fantozzi - **27** Stare sulla sedia - **28** Un treno cittadino - **29** Sta al piede come il carpo sta alla mano - **30** Terremoti - **31** Uno dei profeti minori, autore del libro omonimo - **32** Antico nome dell'Iran.

VERTICALI: **1** Il tutore della legge nel Far West - **2** Verbo coniugato con le labbra - **3** Alcuni non ne capiscono una - **4** Il Ponti, architetto italiano - **5** Articolo maschile - **6** Viticultori senza scrupoli lo misero nel vino negli anni ottanta - **7** Fa dolere l'orecchio - **8** Il film che ha lanciato Steven Seagal - **9** Si fa allo stadio - **11** Relativa a depositi sotto i ghiacciai - **13** Attirano i metalli - **15** Il compagno di Enea - **17** Affare... inglese - **18** Si fa per risparmiare - **20** L'arte di piegare la carta - **23** Conifera del Libano - **25** Squadra sportiva - **26** Era la sigla della più grande nazione planetaria - **27** Questa in breve - **28** Il simbolo del trasporto internazionale su gomma - **30** Così iniziano le ipotesi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Marco Moroni
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Raffaele Serrao

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale:
Maurizio Molinari
Condirettore Editoriale:
Luigi Vicinanza

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 9 aprile 2020
è stata di 20.773 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Mattinata molto scorrevole ed interessante. Nell'insieme riuscirete ad organizzarvi molto bene. Qualche gioia sul piano privato e sentimentale. Ma cercate di evitare le forzature.

TORO
21/4 - 20/5
Con tenerezza e senza egoismo potrete costruire un rapporto affettivo solido e duraturo che sappia sostenervi in quei momenti difficili che la vita non risparmia a nessuno.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Dovrete tenere un costante controllo dei nervi durante tutta la giornata, ed in particolare in una discussione prevista verso la fine della mattinata con un familiare più giovane.

CANCRO
22/6 - 22/7
In questo momento è meglio non stringere accordi, avviate un nuovo discorso. Avete delle possibilità di cambiamento, valutate attentamente le diverse possibilità.

LEONE
23/7 - 23/8
Potete riprendere un rapporto interrotto, ma non usate la forza della persuasione, non sarebbe efficace. Cercate di chiarire la vostra posizione senza porre limitazioni.

VERGINE
24/8 - 22/9
Grazie ai benefici influssi delle stelle, avrete una grande sicurezza in voi stessi, nel vostro aspetto fisico e nelle vostre scelte.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Sappiate valorizzare bene questa giornata. Avete idee da mettere in atto subito. Molta tenacia. Bene l'amore. Relax in serata.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Fate buon uso del vostro tempo e delle vostre energie. Con un piano ben organizzato potrete portare a termine i vostri impegni senza affaticarvi troppo.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Un eccesso di entusiasmo finirebbe per essere controproducente. Siate più equilibrati e riuscirete a lavorare bene ai vostri progetti. Relax.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
La giornata si presenta nel suo insieme favorevole, ma nel pomeriggio siate cauti nei rapporti sentimentali. Secondo gli astri sono possibili discussioni con chi amate.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Si tratterà di una giornata interlocutoria, durante la quale i programmi che vi stanno a cuore non subiranno né miglioramenti, né peggioramenti. Le cose miglioreranno.

PESCI
20/2 - 20/3
Sarete armati di forte volontà ed energia, quindi dateci dentro. La situazione economica merita di essere sorvegliata di continuo. Nessun peccato di gola: in dieta!